MEMORIE
DELLE NOZZE.

MEMORIE
DE' VIAGGI, E FESTE
PER LE
REALI NOZZE
DE' SERENISSIMI SPOSI
VIOLANTE BEATRICE
DI BAVIERA,
E
FERDINANDO
PRINCIPE DI TOSCANA.

IN FIRENZE,
Per gli Eredi d' Ipolito della Nave Stamp. di S. A. S. 1688.
Con licenza de' Superiori.

A' DISCRETI LETTORI

LO STAMPATORE.

ECcoui Benigniſſimi Lettori il Racconto delle Solenni Funzioni fatteſi per le Reali Nozze de' Sereniſs. Spoſi Violante Beatrice di Bauiera, e Ferdinando Principe di Toſcana. Il diſteſo è della ſteſſa nobil mano, che ebbe in ſorte di deſcriuere anche le Feſte, onde ſi ſolennizzò, già ſono molti anni paſſati, il Maritaggio del Sereniſsimo Granduca Regnante. Come io ne ho proccurato adeſſo onorarne i miei Torcoli, in ſimigliante gioconda occaſione; così non traſcurerò d' abbracciar mai ſempre le congiunture per incontrarne le voſtre ſoddisfazioni. Vi prego ad uſare della voſtra diſcretezza in farne ſcuſati gli errori delle mie ſtampe, ed a dimoſtrarne la voſtra benignità in auerne a grado la rettitudine della mia intenzione. Vi auguro in tanto dal Sommo Autore della vera felicità ogni più proſpera ſorte, proporzionata alle voſtre eccelſe virtù, e corriſpondente al mio buon deſiderio.

PARTE PRIMA.

GIubbilava il Mondo Criſtiano, e con feſtoſi inni e divoti, non meno di dovute grazie all' Altiſſimo, che di vero gaudio in ſe ſteſſo, venerava il glorioſo nome e terribile del grande Iddio degli Eſerciti: dalla Onnipotente deſtra del quale con moltiplicate vittorie, e tutte grandiſſime, non che depreſſo l' orgoglio Ottomanno, non che avvilite le forze Maomettane: ma ſi vide eziandio il ſuo buon Popol fedele rinforzato colla ſteſſa potenza ſoggiogata, arricchito colle medeſime ſpoglie rapite. Tali finalmente e tanti riportati ſi ſono gli avvantaggi ſopra la comune Nazione inimica, dalle genti adoratrici del vero Dio vivente Trino ed Vno, che nel lungo corſo di molti anni, è quaſi mancato il tempo a farne ſuccinto il racconto, non che ad eſaminarne tut-te le circoſtanze. Conciosſiachè così aſſidue, e così rimarcabili ſtate ſono l' eſpugnazioni vigoroſe delle fortiſſime Piazze, le conquiſte fortuna-

te delle ſpazioſe Provincie, le prede copioſe delle frequenti ſcorrerie, le vittorie inſignißime delle campali giornate, che negli ſteſsi primi brevi momenti, in che divolgate ſe ne ſono le dubbie novelle e confuſe, ſia convenuto ſoffocarne ben toſto il diſcorſo, e troncarlo, *Che la voce ſi moſſe, e pria ſi ſpenſe, Che dagli organi ſuoi foße diſchiuſa*, richiamata altrove da ſubitane non minori cagioni; mentre di ſubito coll' armi ancor calde del nimico ſangue, colla fronte ancor molle de' proprj ſudori, guadagnati s' udiron mai ſempre nuoui trionfi e maggiori: onde non ancor letti interamente gli avviſi delle prime Fazioni, giunſer ſovente le lettere colle ſeconde Vittorie.

Tutto ad un tempo da altra parte s' aſcoltò, con impreſa forſe men combattuta, ma non men vigoroſa, da braccio Reale, pio di pari e fortißimo, ſchiantarſi gli alberi maligni, delle più praue opinioni, divellerſi l' erbe malnate, dell' ereſie più peruerſe, ſorte ugualmente in mal punto, ſin del ſecol paſſato, a far' uggia, e tenere addietro la buona verdeggiante ſemenza della divina parola, nelle più fertili Campagne Cattoliche. Riſoluto quell' inuittißimo Re di non ammetter per Figlio della Criſtianißima ſua Monarchia, chi allevato non è col latte di ſana dottrina dalla Santa Madre la Chieſa Romana: e di non volere per ſuddito, chi gli nega di eſſer compagno, nel bello ovile, governato e diretto dal Sommo Vniuerſal Paſtore.

Anche

Anche più dilungi si vide Monarca souranissimo, deposta la ribelle altierezza, chinare umiliata la fronte, cinta di triplicate corone al sagro Triregno del Maggior Piero, senza apprẽsione del crollarsi a quel subito movimento, o forse caderne, di sulla nuova testa Cattolica, i mal fermati diademi; Quando con più fine politica, e più sicura ammaestrato sapea, che l' abbandonarsi, senza alcun' altro basso riguardo, all' alto seruigio del Re de' Regi, e del Signor de' Signori, acquista palme più eroiche, riporta corone più sublimi: che il comandare a' numerosi Vassalli, anche da' Troni e più temuti, e più venerati. E non che dall' Oceano portarsi egli volenteroso, col mezzo di solenne Imbasceria, ad adorar sul Tevere le soglie del Vaticano, ma imprender costante di condur mansueti ed obbedienti, avvinti con aurea catena di religiosa pietà al medesimo Sagro Tevere il contumace furioso Boando, il ribellante ampio Tao, e sin lo stesso infido, ostinato ugualmente e procelloso Tamigi; Ne punto curarne la minacciosa tempesta, ed il periglioso rischio di restare assorto fra' violenti moti di quell' onde incostanti, fra i torbidi rigiri di que' gorghi ingrossati, affrancato sulla certezza, che timoniera la Fede, sa farsi scala sicura del naufragio mondano, per afferrarne il Porto Celeste.

Sino da' Climi più rimoti, e più diuisi dal nostro cielo veniuano di per tutto replicate notizie

e ve-

e veritiere degli avventurosi avanzamenti, e de' felici progressi della Santa Cristiana fede; mentre le trombe evangeliche de' Sagri Missionari trovavano ascoltatori benigni, ed il glorioso vessillo della Croce Trionfante si guadagnaua a grandi schiere seguaci: non che nelle ampie Regioni già dominate dallo Scettro Cattolico, ma si eziandio all' altra mano ne' vastissimi Regni e della Persia e della China, e del Mogol, e di tante altre larghissime Provincie: dove il zelo de' sagri ministri, e l' assistenze de' Principi Cattolici, con onore del nome loro, e con gloria dell' età nostra ne promuove, e dilata la vera Religione.

La stessa Italia godendo le benedizioni della più alta Pace non per tanto oziose ne teneva le armi, neghittose le destre de' suoi campioni: e non solo estirpava da' lidi vicini gli antichi fortissimi asili de' nimici corsali, donde scorrevano con dãno continuo i mari, e minacciavano con iscorno estremo le terre; ma inoltratesi le forze della gran Reina dell' Adria, inuigorite dalla forte squadra Maltese, accresciute dalle poderose assistenze e terrestri e marittime del Regnante Toscano, animate dall' insegne, e da' conforti del Romano Pontefice; andavano sciogliendo le Provincie della Grecia, e de' circonuicini paesi dalla Barbara catena seruile: onde poi sotto la prudentissima condotta della Veneta Libertà rimetter si posſano nell' antica grandezaza, e ricuperare il primiero lor lustro.

Ebbri

Ebbri di ſagro giubbilo porgevan voti al lor Dio Vmanato i Cattolici tutti per le proſperità del Sommo Pontefice Innocenzio XI. che rendendo eco alle voci divine iſtillava nell'orecchie de' Monarchi, e de'Principi, aſcoltatori della ſua parola, ammonizioni, conſigli, preghiere, ed animavagli con aiuti e ſpirituali e temporali opportunamente all' alte impreſe. Tra i più ſegnalati Eroi della cui mano, e del cui ſenno guerniſſe il Mondo la non errante Providenza di Dio, all' eſterminio dell' Imperio Ottomanno, fu il valoroſiſſimo Maſsimiliano Emanuelle Duca della Baviera, Elettore del Sagro Romano Imperio. Egli con poderoſi Eſerciti raccolti ne' propri ſuoi Stati, ma vie più col proprio inſigne valore, promoſſe, agevoló, conſeguì le impreſe più vigoroſe, le conquiſte più importanti, le vittorie più glorioſe: onde tra lo ſplendore delle moderne glorie ſempre più fulgida ha fatta apparire l'antica chiarezza della ſua glorioſiſsima Caſa. Per entro alla quale lo ſteſſo Luigi XIV. il preſente inuittiſsimo Re della Francia ricorſe a procurarne la Succeſsione per la ſua Potentiſsima Monarchia, collocando a gli anni paſſati in Auguſto matrimonio all'Altezza Reale del Delfino ſuo unico Figlio, Madama la Sereniſs. Principeſſa Maria Anna Criſtina Vittoria di Baviera, la maggior Sorella del Regnante Elettore. Si moſſe per tanto il Sereniſs. Granduca Coſimo Terzo noſtro Signore a volgere gli occhi

de'

de' suoi desideri verso la Sereniss. Violante Beatrice, altra minor Sorella dello stesso Elettore Massimiliano Emanuelle, per provvedere insieme di degna Consorte al Sereniss. Principe suo Primogenito, e colla sperata Figliuolanza del Real Maritaggio non meno alla Successione del Regnante suo Sangue, che alla perpetuanza d'intera felicità ne' Toscani Popoli. Riconosciute le vicendevoli inclinazioni delle due Case Toscana e Bavara, per mezzo della ingenua manierosa destrezza del Padre Maestro Benfatti Agostiniano, ne fu poi colla spedizione a Monaco del Sig. Cammillo Finetti nobil Senese, Auditore del Consiglio di Giustizia di Firenze, e coll'assistenza del medesimo Padre Benfatti intavolato, promosso, e conchiuso il trattato, nelle forme proporzionate al decoro, e corrispondenti alle convenienze, de' Principi contraenti la nuova altissima matrimoniale allianza. Già se ne ascoltavano per ogni parte e le approvazioni e gli applausi, e ne' segreti petti delle Toscane Genti se ne concepivano anche fra la dubbia speranza i semi di vero gaudio. Conciossiachè di troppo soverchi ogni altra sicurezza di tranquilla felicità negli Stati la stabilita successione de' lor Signori; Senza che poi grandissimi se ne presagivano gli avvantaggi, e dallo splendore delle prerogative Personali della Serenissima Principessa Bavara, e da' riflessi delle potentissime allianze di quella Casa Reale.

Volle

Volle finalmente il Serenifs. Gran Duca colla ficura certezza del nuovo ftabilito Altiffimo Maritaggio accomunare a tutti i fudditi fuoi il giubbilo univerfale, e la contentezza, che feco di neceffità ne portava alla Tofcana tutta così felice avvenimento, e sí profpero; Ne seguì perciò la folenne pubblicazione con benigniffima lettera di S. A de' 2. di Agofto, diretta al Senato Fiorentino; Nel quale fecondo le leggi di queflo Stato rifiede, la rapprefentanza, non che di quefta dominante Città, ma eziandio di tutto il fuo eccelfo Dominio. Avea appunto col principio di quel Mefe cominciata la Carica di Luogotenente del Serenifs. Gran Duca nel Supremo Magiftrato Fiorentino il Sig. Senatore Aleffandro Segni, onde in tal qualità prefedeva, come Capo di tutto l' Ampliffimo ordine Senatorio; A lui dunque ricapitò il Sig. Senator Prior Francefco Panciatichi primo Segretario di Stato, e di guerra del Ser. G. D. la real Carta della A. Sua; che comunicata immediatamente dallo fteffo *Sig.* Senator *Segni* a' fuoi Signori Colleghi del Supremo Magiftrato, fu di comune fentimento intimata general feffione di tutto il Senato nel giorno 6. d' Agofto. Congregati perciò i Senatori, ed affifo il Sig. Luogotenente Segni nel pofto della fua dignità, diè parte a tutto il Senato della cagione di tal folenne convocamento, e porgendo la Regia lettera al Cancellier delle Riformagioni, gl' intimò di farne a tutti pale-

se il contenuto colla pubblica lettura della medesima; si vide allora qual preziosissima gemma legata nell' oro dimostrar più lucente sua naturale chiarezza, l' alto avvenimento di per se fortunatissimo, maggiormente spiccare racchiuso nelle dimostrazioni del paterno affetto, e nelle espressioni de' cordialissimi concetti del Sereniss. Gran Duca: onde ben ebbe occasione il Sig. Luogotenente colle forme, che per lui si potè le più proprie, di andare con espressa orazione narrando non meno la felicità del presente Stato, che le sicurezze di sempre maggiori prosperitadi, e più perpetue, per mezzo dell' augusto nuouo Maritaggio; gli antichi pregj, del gloriosissimo Sangue Bauaro, e le moderne Glorie della Elettoral Famiglia della Baviera, non tacque, le sourane sue vecchie e nuove allianze, colle maggiori Corone dell' Europa rammemorò. Mentre per trarne i frutti d' eroica succesśione al Sangue Bauaro, con parentele sourane congiunte si sono, oltre ad altre moltisśime, non che ne' tempi più rimoti, ma di presente, e di pari l' Imperial Casa dell' Austria, la potentisśima Monarchia della Francia, e se non le prime le seconde speranze quiui pure ha riposte il vastisśimo Dominio della Spagna. Quasi l' eterna prouidenza dell' Altisśimo abbia fatto tesoro al Mondo del solo medesimo Sangue Bauaro, come di pregiatisśima miniera, e sagrosanta, per trarne quindi la più scelta materia e più degna, alla formazione de' Monarchi Cristiani:

ni : e quasi di più puro metallo , e più prezioso d' ogni altro fabbricare ne voglia l' Altissimo Vniversale Monarca Iddio ne' Principi suoi Vicarj l' immagine di se stesso. E finalmente espose l' oratore a quella presente Senatoria assemblea le felicità, che ben che in lontananza di tempi pure anche al presente colla speranza, far debbono più giocondo l' animo de' viventi, nelle sicurezze de successori; propose perciò, che lo stesso Senato a' nome pubblico del Dominio fosse collegialmente a portarne al Sereniss. Gran Duca insieme Atti di umilissimo ossequio, e di pari Attestati di giocondissimo giubbilo. A maggiore dimostrazione di che conforme lo stile dell' altre Provincie in simili congiunture, e conforme l' uso di questo Stato medesimo in sí fatta occasione, facesse offerta di copioso donativo. Prima con lieto sibilo di universal compiacenza, e poi coll' intera pienezza de' segreti voti ne fu approvata la proposta intorno al decreto, e ordinatane l' esecuzione.

Venuto il giorno appuntato per la funzione si adunarono i Senatori, delle loro vermiglie vesti ammantati, nel Palazzo pubblico; e quindi nell' ora opportuna si incamminarono in Carrozza al Palazzo Reale. Givano avanti, della solita divisa addobbati, i Trombetti della Città co' lor sonori oricalchi. I Donzelli del Supremo Magistrato ne succedevano. Seguivano i Mazzieri tutti, della rossa livrea vestiti, e colle mazze di Argento, nobile

 insegne

insegna della maggioranza de' lor Signori. Pur co' fasci coperti di velluto, ed ornati d'argento alla mano ne venivano i Comandatori, ammantati d'assisa Violetta. Oltre a' proprj moltissimi Staffieri de' Signori Senatori assistevano alle Carrozze i cinquanta Tavolaccini del seruigio del Palazzo, e dell' usato lor color verde tutte conformi auean le vesti. Nella prima Carrozza sedeva il Sig. Luogotenente con due de' Signori Consiglieri: gli altri due ne venivano dopo: e poi li Signori Senatori pure a due per Carrozza, secondo l'ordine della loro anzianità, ne succedevano. Tra il rimbombo delle Campane sonanti a festa, fra la letizia di infinite turbe, onde era tutta calcata la strada, ne giunse al Real Palazzo il Senato. Era colà concorsa in gran numero la Nobiltà per accompagnare maggiormente colla presenza le espressioni, che venivano a farne i pubblici Rappresentanti. Nel primo vestibolo delle Regia soglia fu incontrato il Senato dal Sig. Senator Carlo Ginori, come uno de' Gentiluomini della Camera di S. A. All'ingresso poi dell' appartamento terreno, ove allora dimorava il Serenifs. Gran Duca se gli fe incontro il Sig. Marchese Cerbone del Monte Maestro di Camera dell' A. Sua. Nell' ampio ed ornato Salone del medesimo appartamento era alzato il regio Trono, e di fronte al medesimo distesi in doppio ordine molti sgabelletti, oue ebbe luogo ciascuno de' Senatori. Comparue il Serenifs. Gran Duca col Se-

renifsimo

renissimo Sposo, e già assisi a' loro luoghi fè cenno S.A. a' Senatori di sedere e coprire. Nè guari andò, che il Sig. Senator Segni in piè levatosi, e dato principio al favellare si distese in simili rimostranze.

Ecco Serenissimo Granduca alla vostra real presenza, questo Senatorio consesso, che per la vostra mercede ha l'onore della pubblica rappresentanza, unito a portarvi in questo punto nelle mie voci, non meno gli atti dell' umilissimo suo ossequio, che gli attestati del giocondissimo universal giubbilo, pel sublime Maritaggio del Serenissimo Principe, Primogenito inclito Figlio di V. A. e seconda Augusta speranza della Vostra Toscana.

Troppo ho io disuguale il vigor dell' ingegno, troppo inferiore l' energia della lingua, per le fervorose espressioni, che per debito di mia carica, per deliberazion del Senato, per parte di tutto il Dominio Fiorentino, dovrei all' A. V. pubblicamente esporne, in sì gioconda occasione, e sì importante. Pur mi conforto che quanto, o la natural fiacchezza della mente, o l' obbligata brevità del discorso, mi toglie di poter dire, tutto si legge negli allegri sembianti de' miei Colleghi, che sogliono essere veri testimoni del cuore: tutto si ode nelle festive acclamazioni de' Popoli, che quando sono universali non mai mentiscono. Queste Queste in vece delle mie parole, con lieto sibilo ne giungono al vostro udito Serenissimo Signore, ben degne, se non forse d' aggradimento benigno, almeno per certo di fede pienissima; Mentre si riconoscono, non che dettate, dalla cordiale affezione de' vostri fedelissimi sudditi, che per obbligo di natura veneran

V. A.

V. A per lor giustissimo Principe, e per effetto della uostra clemenza vi esperimentano amoreuolissimo Padre; Ma pure eziandio espresse sono dalla violenza dell' amor proprio, dall' euidenza dell' interesse comune. Conciossiache di sì alta auuentura del nuouo Real Matrimonio, ben ne risulti all' A. V. la contentezza: Ma tutto a noi ne ridondi il profitto, tutto in noi ne cada l' auuantaggio, tutta in noi se ne versi la felicità, la grandezza, la prosperità. E qual maggior prosperità poteua aggiugnersi alla nostra Toscana già sotto il vostro prudentissimo reggimento, a costo delle vostre sollecite cure, a prezzo delle vostre magnanime attenzioni, a forza delle vostre sourane uirtudi, fatta felice: se non se il uedersi solleuata alla certezza, non che alla speranza di più lunga tranquillità, di maggior grandezza, di perpetua felicità di beatissima sorte. Mentre ogni sua pace, ogni sua auuentura, ogni suo bene, come da primo uniuersal principio dipende, ugualmente dalla propagazione dell' Augusta casa de' suoi Monarchi; donde come in profonda miniera, e ricchissima, quanto più si trae de' più puri metalli, e più nobili, più douiziosa, ne risponde sempre, e più perfetta la vena. Che se sparse ne' gloriosi nostri paßati Principi l' eroiche virtudi, e diuine, di Pietà, di giustizia, di fortezza, e di tutto ciò che gli huomini sopra gli huomini innalza e corona, furo ad essi di gloria, a nostri maggiori d' utilità, a questa patria d' ornamento, a' secoli di stupore: Pur si vedono a pro nostro, non più separate, ma tutte in bella lega congiunte, inghirlandar la corona, che le tempie ne cigne del nostro regnante Monarca. E se la

sua

ſua non curante generoſità, e non men generoſa moderazioni mi vieta il farne preciſo racconto, pur ſi veggono, e pur s'ammirano a' rifleſsi che d'ogni parte ne ſpandono. Appunto come egli auuiene nel pianeta maggiore, che s'alcun vapore ei ſolleua a velarne il diſco ſuo luminoſo, pur d'intorno ne ſpunta più diſtinto il fulgore, e più godibile; con ciò ſia che la materia frappoſta ne tolga ben sì l'abbaglio, ma non ne ſcemi la luce. Tale è quel velo di magnanimo rifiuto, onde s'immagina V. A. sfuggendone gli encomi douuti di ricoprir lo ſplendore de' proprij pregi, che ſerue loro non di coperta ma sì di luſtro, non d'offuſcamento ma ben di chiarezza; Che finalmente maggiore encomio d'ogni altro procaccia a ſe ſteſſo un' eroe, allora che meritando lode, odia d'eſſer lodato. Così ſi ſolleua l'huomo per grandiſsimo ch'ei ſi ſia ad eſſer maggiore, ch'ei per ſe non ſarebbe; Così ſuperior ne diuenta della propria ſua gloria; Così più note, e più ſublimi ſi fanno quelle eccelſe prerogatiue, le quali anche non parlando io rammemoro, e che tacendo io grido. Di queſta lampa di cui indarno ſi preme celarne i più ſereni ſplendori, pur ſe ne ſenton continuo più vigoroſi gli influſsi. Gloria a Voi Sereniſsimo Signore, Fortuna a noi Popoli auuenturoſi, mentre, la voſtra mercede, per entro a queſti feliciſsimi Stati piena ſicurezza, larga douizia ſi gode; E qui finalmente la Pace in cari ampleſsi unita alla Giuſtizia ſi ſcorge; nodo che, non che ſtringa l'umana felicità, ma che chiude quaſi la celeſte beatitudine. A conſeruare in perpetuo, a moltiplicare in infinito la felicità preſente con maritaggio glorioſiſsimo a voi

Sere-

Serenissimo Principe, a cui ora mi volgo, Real Principessa si congiugne, per appagarne gli affetti vostri, ed insieme felicitarne le nostre speranze. A voi dissi? che per autentica marca dell' esser vostro sortiste dall' Altissimo il douizioso retaggio di senno, e di valore, già per lungo uso, già per continuato possesso, proprissimo patrimonio della Serenissima Casa Toscana. A voi dissi? che anche sul mattino de' più verdi anni, spardete chiarore più risplendente, che altronde diffonder si possa nel mezzo giorno dell' età più matura. A Voi dissi? Real Principessa si congiugne, che sotto angeliche sembianze nutrisce prerogatiue diuine, tratta dalla Serenissima Casa della Bauiera, augusta per la serie de' Cesari che ne trascorsi secoli tennero l' Imperio Romano, Potentissima per gli ampi Stati, e vastissimi Regni, che anche diuisa in più rami signoreggia presentemente. Madre continua d eroi grandissimi, che io qui non prendo a raccontarne ad ingrandimento del proprio legnaggio i lor nomi; Auuegna che essi non venissero al Mondo per giugner gloria alla lor gloriosissima casa; Ma bensì fusser dati da Dio, a decoro dell' uniuersale, ad esaltamento del Mondo medesimo; Onde ne' sagri fasti, e ne' cesarei descritti seruono ad esempio di valore, ad insegnamento di sapienza, ad idea di pietà. Ed oggi più che mai fiorisce la fama del nome Bauaro, conciosiache l' istesso Regnante Fratello della Serenissima Sposa, ben il sa tutto il Mondo per proua, se imbraccia colla sinistra lo scudo serue di difesa all Europa, se impugna colla destra la spada porta spauento all' Asia. Per entro al Sangue Bauaro, non che da tante

volte

volte sin da' secoli antichissimi le più possenti Monarchie, e degli Austriaci e de' Franzesi, ma di presente eziandio di pari, ed a gara, ite ne sono a procacciarne quindi co' Matrimoni la successione de' lor Monarchi. Onde con istretto legame nuouamente alla Casa Toscana congiunte, le Dominazioni più Auguste, a' nostri Dominanti nuouo lustro ne portano, a noi e vantaggi, e sicurezze ne aggiungono. Quindi è che al sopravvegnente splendore di nuoue glorie, che al distinto chiarore di sempre maggior grandezza, come in tutto suo lume ben se ne goda, più ne spicchi, ottimamente campeggi l' immagine, l' effigie, il ritratto, della nostra non meno insidiata che beatissima sorte. Immensa si è dunque la cagione del nostro giubbilo, ed a gran ragione, ne sente la Toscana, e dalle vicine genti, e dalle lontane nazioni, non senza loro inuidia, e con sua gloria, gli applausi più solenni, le congratulazioni più festiue. Queste ben dobbiamo noi a V. A. Serenissimo Gran Duca primo Autore d' ogni nostra giocondità: che altra felicità non istimate per voi, che le nostre auuenture: che fate vostra fortuna delle nostre prosperità. Torno a ridirlo sempre con espressione di verità sincerissima, ma non mai senza sуegliamento d' alto stupore; Che fate vostra fortuna delle nostre prosperitadi! E pur queste non nascono che alla semenza gloriosa de' vostri magnanimi pensieri: Non verdeggiano, che all' aura vitale delle vostre eroiche applicazioni: Non si maturano, che a' riflessi luminosi delle vostre eccelse prerogatiue. La nostra pace è pur frutto della vostra vigilanza, la nostra ric-

chezza pur dalla vostra generosità ne dipende, la nostra franchigia pur nella vostra fortezza si rassicura, La nostra quiete pur nella vostra giustizia si riposa. Che finalmente le vostre infinite virtudi e diuine con attenzione comune, benchè con uffici distinti, s' esercitan di continuo alla grande opera, da voi solo architettata, e condotta, della nostra publica intera felicità, perpetuata col nuouo Augusto Maritaggio. Per tanto cumulo di fauoritissime grazie, che dalla uostra mente Reale a noi ne deriuano, il Dominio Fiorentino in pubblici voti, olocausto il maggiore che per lui si possa, gli obbligati ossequi dell' interissima sua fedeltà vi sagrifica. In questa ogni suo tesoro, ogni suo bene consiste. Di questa va egli altiero e superbo: fuori di questa di nulla cura, di nulla fa conto. Di questa per la mia bocca vi rinnuoua gli attestati più umili: ve ne porge allegramente l' offerte, a voi le più douerose, a noi le più care. Piccola particolar dimostranza per si obbligata cagione si racchiude in pubblico uniuersal donatiuo alla somma espressa in preciso decreto. L' affetto sourano di V. A. benignamente riguardandola la farà men' indegna del suo Real Gradimento. Si degni Ella riceuerla come caparra dell' umilissimo seruaggio, che unito in nodo di fedeltà vi professa de' vostri sudditi il corpo intiero: che tutto è obbligatamente per Voi, e che nutrisce un cuor solo, che per libera elezione del proprio genio, vi si consacra nelle mie voci per tutto vostro.

Restò

Restò seruito il Serenifs. Gran Duca con benignissima risposta dar segni di gradimento, e promettere nuove dimostrazioni d'affetto; mostrando di sperare i sentimenti medesimi, non che nel Principe suo Primogenito quivi presente, ma eziandio in tutti i succesfsori destinati dall'eterna prouidenza di Dio al reggimento di questi Popoli. Collo stesso decoroso accompagnamento, con che, ne fu l'arrivo del Senato al Palazzo Reale, ne seguí anche la partenza, e col medesimo ordine e magnificenza ne fu poi il ritorno al Palazzo della Città. Terminò così la lieta funzione, continovando per tutto il rimanente del giorno il suono delle Campane. E rauuiuandosi la sera la allegria con fuochi di gioia accesi ne' luoghi pubblici, e con salua reale delle due Fortezze.

Onde poi con regia magnificenza s'apprestafse il ricevimento della Serenifs. Sposa, e colle usate forme di questo Stato tutto ne procedesse, il giorno apprefso, per motoproprio del Serenifs. Gran Duca furon deputati per soprintendere alle solenni nuziali funzioni quattro Senatori, e furono i seguenti.

1688. 13. Ag.

DEPVTATI SOPRA GLI APPARATI NVZIALI.

Sig. Senatore *Alessandro Segni Luogot: di S. A. S.*
Sig. Senator *Ruberto Pandolfini.*
Sig. Senator *Carlo Ginori.*
Sig. Senator *Filippo da Verrazzano.*

A' questi per lor Provveditore il *Sig.* Cavaliere Iacopo Palmerini fu aggiunto. Essi di subito considerate le vecchie memorie di simiglianti occasioni, con varj Ingegneri de' più accreditati del Paese, tennero diverse sessioni, e fecero senza ritardo dar mano agli opportuni lavori, de' quali a suo luogo si darà più precisa notizia.

Non così tosto furon concordati gli articoli del souranissimo Maritaggio, che si portò il Sereniss. Elettor di Baviera colle numerose insieme e valorose sue truppe, in rinforzo non meno che al comando dell' Esercito Cesareo. Tra le molte imprese, che venivan proposte nel consiglio Imperiale, consigliò ed eseguì quella il Serenissimo Elettore, che come più importante, si apprendeva da tutti per più difficile. Fu questa l'espugnazione della popolosa insieme, e fortissima Città di Belgrado Metropoli della Seruia: Porta onde nelle aperte Provincie della Vallacchia, della Bulgaria, della Bossina si può internarsi liberamente: e che situata sulla congiunzione de' grãdissimi fiumi, serue al possessore di passaggio sicuro, ed al Nemico di argine insuperabile. Quivi quasi di volo giunse colle Milizie Cristiane l' Elettor Massimiliano Emanuelle, e come ebbe per compagno il valore, così gli fu furiere il terrore, che preso subito quartiere negli animi degli assaliti, ne turbò loro la fantasia: pure i Comandanti Turchi fatti più arditi dal non vedersi speranza di scampo, si diedero a disperata difesa;

fesa; ma in ispazio di pochi giorni si vide l'Armata Cesarea prima al possesso de' vastissimi Borghi, poi della munita Città, e finalmente del fortissimo Castello, conquistato il tutto colla spada alla mano

Di sì gran conquista, che stabilì le vittorie conseguite in tutto il corso della presente guerra, ed insieme ne facilitò i mezzi per l'intero discacciamento dell'Imperio Ottomanno dall'Europa, ne corsero di subito per tutto il Cristianesimo, le liete novelle: riconoscendo ciascuno avere la non errante providenza di Dio destinato, negli arcani del suo Eterno consiglio, il senno, e la mano dell'Elettore, per condurre a fine cotanta impresa. La stagione avanzata necessitando anzi a stabilir l'acquistato, che a tentar nuovi acquisti, costrinse l'Elettore a tornarsene alla presenza di Cesare, doue per qualche tempo si trattenne nelle deliberazioni piú opportune alle presenti contingenze. In tanto oltre all'altre espressioni più priuate, ma non men premurose, dalla Corte di Toscana fu spedito all'altra di Baviera in qualità d'Inuiato strardinario il Signor Marchese Luca Casimiro degli Albizzi, Figlio dell'altro Signor Marchese Luca degli Albizzi, che avea lungo tempo sostenute le parti di Aio, ed allora esercitava quelle di Maestro di Camera del Sereniss. Sposo. Giunse il Sig. Marchese Luca Casimiro a Monaco alli 2. di Ottobre e ne volò la notizia a Slaisen, doue allora dimoraua la Senerenis. Principessa Sposa.

2. Ottob.

Ne

Ne guari andó, che il Sig. Baron Scerengh destinatogli per Commissario, o come noi usiamo di dire Trattenitore, portatosi con Carrozze a sei, e Staffieri di Corte a trouare il Sig. Marchese, il condusse al destinatogli alloggio nel Palazzo degli Ambasciadori, doue da molti de' principali Gentiluomini della Corte riceuè le visite e' complimenti.

3. Ottob. Fece istanza il Sig. Marchese di portarsi al luogo oue dimorauano quei Serenissimi Principi; ma ne ebbe in risposta, che il giorno appresso tornerebbono a Monaco l' Altezze Loro, per quiui sentire l' espressioni del medesimo Sig. Marchese, fauorito in tanto da molti altri de' più qualificati della Corte, nel portarsi a diporto per la Città.

4. Ottob. Come alla Mensa imbandita pel Sig. Inuiato di Toscana interueniuan di continouo molti gentilissimi Caualieri Bauari, cosí anche per tutto era seruito con strato, e coscino di Velluto, e ne restò appuntata l' Vdienza per la mattina seguente, tornati già quei Principi a Monaco sull' imbrunire della notte.

5. Ottob. Giunta l'ora della concertata Audienza, fu condotto il Sig. Marchese all' appartamento del Serenissimo Principe Elettore di Colonia. Quiui per le scale stauano in due linee con l' Armi alla mano i Trabanti, così nel corridore erano distesi con bella ordinanza cento Arcieri; alla Porta della Sala il Maiordomo Maggiore di S. A. Elettorale, incontiò

trò il Sig. Inuiato, e ſenza ritardo l'introduſſe alla preſenza del Sereniſsimo Elettore. Egli, alle eſpreſſioni portate a nome del Sereniſs. Gran Duca, e del Sereniſs. Principe Spoſo, corriſpoſe con repliche in lingua Italiana, paleſando l'intiera ſodisfazione per la nuoua allianza, ed il pieniſſimo gradimento dell' ufizio portatogli. Fe ſcorta al Sig. Marcheſe S. A. Elettorale fino alla porta della pieniſsima Anticamera, e quindi lo ſteſſo Sig. Maiordomo ſi inoltrò ad accompagnarlo. In ſimile conformità paſsò poi il Sig. Marcheſe ad inchinarſi alla Sereniſs. Principeſſa Spoſa, che aſſiſtita da quantità di Dame diſteſe in due grande Ale il riceuè. Non meno di gentilezza, che di maeſtà fu colma la riſpoſta data alle eſpoſizioni del Sig. Inuiato da eſſa in lingua Alemanna, ma impaziente S. A. di uſare l'altra Italiana, che ora mai douea cominciare ad eſſere la ſua naturale, e di cui già ne poſſedeua le più ſquiſite finezze, gli preſe a parlare, non che nell'Idioma comune Italiano, ma nel proprio migliore dialetto Toſcano. Non così toſto porſe a S. A. il Sig. Marcheſe circondato di ricchiſsime gioie il Ritratto del Sereniſs. Spoſo, che immantenente toltaſi dal petto l'ornamento, di che era eſſa ammantata, quiui ſi affiſſe l'immagine rappreſentante quella, che ella di già improntataſi auea nel cuore.

La lontananza del Sereniſs. Elettore Maſſimiliano Emanuelle non ancora tornato da Vienna, die

6. Ottob.

luogo

luogo al Sig. Inuiato di trattenersi a godere le grazie della Serenifs. Principessa Sposa, e del Serenifs. Elettore di Colonia, tra il brio e la galanteria de' loro Nobilissimi diuertimenti, e tra gli altri fu questa sera alla Commedia Italiana auendo luogo sopra sgabello di Velluto il più prossimo all' AA. Loro.

7. Ottob. E nuoua Audienza prese il Sig. Inuiato del Serenifs. Principe Elettore di Colonia, e nuoue lettere le porse venute frescamente di Toscana, e l' istesso seguì pure colla Serenifs. Sposa. Col Serenifs. Duca Massimiliano, e colla Serenifs. sua Consorte non potè passare i douuti ufizj personalmente il Sig. Marchese degli Albizzi, a cagione di trouarsi l' Altezze Loro trauagliate con molesta indisposizione; onde fe lor penetrar le lettere, e del Serenifs. Gran Duca, e del Serenifs Principe Sposo.

8. Ottob. La tardanza del ritorno del Serenifs. Elettore *9. Ottob.* obbligò il Sig. Inuiato a più lungo trattenimento, assistito continouamente da' più qualificati Caualieri di quella Corte, ed ammesso agli allegri diuertimenti di quei Principi.

10. Ottob. Giunta di Vienna questo giorno la Serenissima Elettrice, che precorse di qualche tempo il Serenissimo suo Consorte, chiese il Sig Inuiato di essere a portare a S. A. i douuti ossequi, come seguì l' altro giorno.

11. Ottob. Seruí d' Interpetre il Sig. Conte di Vval Maiordomo Maggiore della Ser. Elettrice, e S.A. non tralasciò dimostrazione veruna di cortese gradimento

to all'espressioni del *Sig.* Marchese, e si profuse in larghissimi attestati di giubbilo pel nuouo Maritaggio.

12. *Ottob.* Il giorno della Festa di *S.* Massimiliano fu solennizzato come di Santo Auuocato del *Serenis.* Elettore, e diede tutta quella Nobiltà con aggiustatissima gala, saggi di somma magnificenza, e di ottimo gusto terminandosi e questa, e la seguente giornata con commedia Italiana. 13. *detto*

14. *detto* Giunse finalmente sulle poste di ritorno da Vienna il *Serenis.* Elettore, l'istessa sera ammesse a segreta Vdienza il Sig. Inuiato, ed il trattenne lungamente con varie benignissime espressioni, parlando sempre Italiano.

15. *detto* In forma solenne fu poi l'altra Vdienza di congedo, e nell'istessa guisa anche l'altre di tutti i Principi di quella *Serenis.* Casa, e la Serenis. Principessa Sposa trattasi di dito ricco diamante ne regalò di suo mano il Sig. Inuiato.

16. *detto* Il Sig. Conte Paolo Fuccheri Maiordomo Maggiore del *Serenis.* Duca Elettore, a nome di S. A. Elettorale, portó nobil regalo al Sig. Marchese, consistente nel ritratto di S. A. Elettorale, adornato di per tutto con Diamanti di molto pregio.

17. *detto* Accompagnato dal solito Commissario colle genti di seruizio fece partenza il *Sig.* Marchese Luca Casimiro degli Albizi Inuiato di Toscana, tornandosene in poste felicemente in Firenze a dar nuoue della *Serenis.* Sposa, e terminar col

gra-

gradimento de' ſuoi Signori la funzione, che eſercitata auea coll' applauſo dell' Vniuerſale.

Ad oggetto di riceuere la Sereniſs. Spoſa, e di adempire le douute conuenienze colla Sereniſs. Elettoral Caſa della Bauiera, douea il Sereniſs. Granduca eleggere un' Imbaſciadore, Perſonaggio de' più qualificati della ſua Corte, e che ſoſtener poteſſe, in tale altiſſima congiuntura, con decoro e prudenza, la qualità di sì importante carica. Fu da Sua Altezza traſcelto il Sig. Marcheſe Filippo Corſini ſuo Conſiglier di Stato, e Cacciator Maggiore: nel quale le doti tutte così dell' Animo come del corpo e di fortuna, concorrendo a marauiglia, aſſicuravano di riportar pieniſſimo applauſo in tutte le contingenze; ſi applicò egli di ſubito a preparare in breuiſsimo tempo una decoroſa Comparſa, ed uno ſolenniſſimo Treno. Preſe egli in ſue Camerate i ſeguenti Gentiluomini di queſta Corte.

CAMERATE DEL SIGNORE IMBASCIADOR DI TOSCANA.

Sig. Marcheſe	*Filippo Patrizzi.*
Sig. Conte Caualiere	*Amerigo Strozzi.*
Sig. Caualiere	*Raffaello Alamanni.*
Sig.	*Federigo de' Ricci.*

Li primi tre Gentiluomini della Camera del Sereniſs Granduca, l' altro del Sereniſs. Principe Spoſo; e ad eſsi il Sig. Caualier Coriolano Mon-

temagni

temagni in qualità di Segretario dell' Ambasciata fu aggiunto. Paggi di nobil condizione al suo seruigio condusse; di Maestro di Camera, di Maiordomo, di Caualerizzo, e di pienissima corte si prouuedde: formandone un Treno non meno considerabile per la quantità delle genti, che ragguardeuole per la qualità delle persone. Partì di Firenze l'Eccellent. Sig. Imbasc. accompagnato sin fuori della Città dalla maggiore, e miglior parte della Nobiltà Fiorentina. Posò la prima sera S. E. in Mugello nel Palazzo del Sig. Marchese Donato Maria Guadagni, a lui strettamente congiunto di parentela; l'altro giorno si condusse la bella comitiua a Scaricalasino, ed il seguente poi giunse a Bologna; l'incontraro per più miglia fuori di quella gran Città, diuersi principalissimi Caualieri della medesima, tratti quiui o per cordiale amistà con S. E. o si vero per antica dependenza da questa Corte. L'altro giorno conuenne fermarsi a godere gli allegri diuertimenti della stessa Città, per far mettere in tanto in assetto quanto occorreua al proseguimento dell'intrapreso Viaggio. Partito dopo il mezzo giorno seguente alloggiò il Sig. Imbasciad. la sera alla Terra di S. Giouanni, conducendosi in seguito alla Mirandola.

28. Ottob. — *29. detto* — *30. detto* — *31. detto* — *1. Nouemb.* — *2. detto*

Quiui il Sig. Duca die saggio, benchè viaggiasse incognito il Sig. Imbasciadore, della sourana sua gentilezza e benignissima cortesia: onde e con espressioni di complimento benigno, e con dimo-

ſtrazione di regalo copioſo, volle fauorire S. E. che la ſera peruenne a Nogara, e l'altra poi ſi portò a Verona. Molti Gentiluomini di quella Patria vollero fare all' Imbaſceria, ed incontro, ed aſſiſtenza: e li Signori Marcheſi Carlotti vollero renderne dimoſtranza di oſſequio alla Sereniſsima Caſa di Toſcana, con alloggiare nel loro Palazzo S. E. ed aſſiſterle di continouo, inſieme con tutti i più ſtretti loro congiunti. Era quiui in quel tempo la fiera, ed in occaſione d' eſſa, l' Eccellentiſsimo Sig. Poteſtà fece la ſera ſolenne Feſtino; onde il Sig. Imbaſciadore godè la veduta dell'uno, e dell' altro, acculto con tutte le maggiori dimoſtranze di finezza dallo ſteſſo Sig. Poteſtà. Dalla partenza di Verona fu la prima poſata a Caprino, Palazzo di Campagna de' Signori Carlotti, che anche quiui vollero continouare a far ſentire gli effetti della innata loro gentilezza. Entrò S. E. con tutta la compagnia nel paeſe del Conte di Caſtelvarch, albergando a Ala di Trento, e giugnendo poi nella giornata, che ſuccedè alla ſteſſa Città di Trento. Quel Gouernante ſuddito per naſcita del Sereniſs. Granduca, e altri principali del Paeſe, vollero far viſita a S. E., che proſeguendo ſenza ritardo il cammino, peruenne A Salorn quindi a Bolzano, di li Coluen, poi a Breſſenone, di poi a Sterzingh, a Motter, di lì a Inſprucch, donde il Sig. Caualier Montemagni precorſe in poſte a Monaco.

3. Nouẽb. *4. detto* *5. detto* *6. detto* *7. detto* *8. detto* *9. detto* *10. detto* *11. detto* *12. detto* *13. detto* *14. detto*

Ri-

Rimesso insieme il Treno a Insprucch, si cammi- nò di quiui per piùgiornate, negli Stati del Serenissimo Elettor Bauaro. Si presentò il Sig. Conte di Heimbauser Gentiluomo della Camera, e Vice Presidente Aulico del Sereniss. Elettore, & Consigliere di Stato del Sereniss. Elettor di Colonia, eletto Commissario, ad incontrare ed assistere all'Ecc. Sig. Imbasciador di Toscana. Di quiui dopo le numerose some co' ricchi carriaggi di S.E. si auanzò tutta la comitiua in dodici carrozze a sei; nella quinta di queste, che era la prima di quattro colla liurea di S. A Elettorale, ebbero luogo il Maestro di Camera, il Maiordomo, ed il Cauallerizzo di S.E. con due degli scudieri di S. A. Elettorale destinati al seruizio di S. E. medesima. In altra erano parte delle Camerate del Sig. Imbasciadore pur con altro Scudier Bauaro. Nella terza sedeuano il rimanente delle Camerate, col quarto degli Scudieri, dati in seruizio di S.E. Nella quarta era là persona del Sig. Imbasciadore assistita dal Sig. Commissario. Dietro erano a Cauallo i Paggi di S. E. Di poi succedeuano due mute del Sig. Imbasciadore con genti del suo seruizio. Dopo tutte le Carrozze veniuano le Lettighe, e Calessi, che in gran numero aueuano da Firenze condotto sin quiui il numerosissimo Treno. Alla Porta di Monaco era il presidio coll' Armi alla mano, e col tamburo battente. In simil forma staua nella Piazza un grande squadron di milizie. E nel primo,

15. Nouemb
16. detto
17. detto
18. detto

mo, e nel ſecondo Cortile del Palazzo Elettorale, ſi videro diſteſi in lunghe file i Trabanti, E così a punto nelle ſale gli Arcieri, addobbati, e gli uni, e gli altri della loro ricca liurea. A capo alle ſcale fu incontrata S. E. dal Gran Mareſciallo di Corte, e all' entrare delle Camere dal Camerier Maggiore. Alcuni paſsi fuor della Camera d'auanti a quella dell' Vdienza ſi inoltrò il S. Elettore, e traportato da' tratti magnanimi della ſua ſomma generoſità, fe cenno al Sig. Imbaſciadore di offerirli la mano, pur finalmente ſeco condotto, ed in ſedia uguale alla ſua, ſotto il proprio ſoglio fattolo ſedere, ne ſentì con ſomma umanità l' eſpreſsioni, e ne fece benigniſsime le repliche. Anche alli Signori Gentiluomini di Camerata di S. E. introdotti poi quiui dal Sig. Imbaſciadore, fe dimoſtrazioni di ſtima, e di corteſia. Di li poi, paſsò S. E. a complimentare colla Sereniſs. Elettrice, che aſsiſtita da gran numero di Dame il riceuè ſotto il Baldacchino, e per S. A. gli riſpoſe in Italiano il Camerier Maggiore. In tutto corriſpondente all' Vdienza del Sig. Elettore, fu l' altra del Sig. Elettor di Colonia, e colle ſteſſe forme, che era ſeguito colla Sereniſs. Elettrice ſi praticò colla Sereniſs Spoſa. Ella nel chiedere e riceuer nouelle del Sereniſsimo Spoſo, e del Sereniſs. Gran Duca, e di tutti i Principi della Sereniſs. Caſa Toſcana, conſumò molto di tempo: onde ben tardi fù accompagnato il Sig. Imbaſciadore all' appartamento deſtinatogli

per

per quartiere. Era questo di molte stanze composto, tutte nobilmente abbigliate, ma anche in più ricca forma dell'altre, quella che destinata era per l'Vdienze, si vedeua con nobilissimo paramento, Baldacchino, Sedie, e altri arredi maestosamente guarnita. Non meno lauta per l'imbandigione, che nobilissima per la quantità de' conuitati fu quiui sempre la Mensa preparata per S. E. e seruita da Scudieri, e Paggi di S. A. Elettorale.

Giunse a Monaco il Serenifs. Federigo Guglielmo di Neoburgh, che a nome del Serenissimo Principe di Toscana douea sposare la Serenissima Principessa; mandó subito Sua Altezza a dar parte del suo arriuo al Sig. Imbasciadore, per mezzo di uno suo Gentiluomo, e gli fu corrisposto da S E. coll' incamminamento del Sig. Caualier Montemagni. Fu poi di persona l'altro giorno S. E. ad inchinarsi a S. A., che poco dopo si portò di presenza a rẽdere la visita al Sig. Imbasciadore. Comparue S. E. questo giorno in abito nero di parata riccamente fregiato di gioie. Corrispose anche tutta la comitiua con vesti di gala, e conuenienti al douuto decoro della solenne funzione. I Paggi, gli Staffieri, e l'altre genti di liurea, erano vestiti di finissimo vermiglio scarlatto di per tutto coperto di gallon d'oro, e ben rispondente alla ricca Carrozza, che sul vermiglio colore, era per ogni parte adornata con oro. Si venne finalmente nella maggior sala del Palazzo Bauaro, che ripiena

19. Noueb

20. detto

della

della più ſcelta Nobiltà della Corte , e del Paeſe, era preparata per la ſacra funzione Alla porta della medeſima il Sereniſs. Elettor di Colonia, ammantato dell' abito più ſolenne Elettorale, aſperſe dell' Acqua Santa ed i Principi tutti e l' Imbaſciadore, preparando con quel Santo lauacro l'Anime loro all' aſſiſtenza del ſacro contratto. Di fronte all' Altare auea luogo la Sereniſs. Spoſa. Dalla parte dell' Euangelio ſtauano, e l'Eletrore, e l'Elettrice, e ſotto di eſſi il Principe Guglielmo rappreſentante lo Spoſo. Dall' altra mano erano ſituati l' Elettor di Colonia, e alquanto ſotto di lui l' Ambaſciador di Toſcana. Veſtito in Pontificale il Veſcouo di Freiſingh dopo gli altri Riti Eccleſiaſtici incenſate quelle SS. AA., e S. E. riceuè finalmente il conſenſo, e ſtabilì il Matrimonio, fra il Sereniſs. Principe di Toſcana aſsente, rappreſentato quiui dal Sig. Principe di Neoburgh, e la Sereniſs. Principeſsa Violante, fra gli applauſi, e le benedizioni d' infinita moltitudine quiui preſente, amareggiandone il pubblico giubbilo ne' petti Bauari la proſſima partenza, che douea farne di quindi la Sereniſs. Spoſa, per arricchirne colla ſua luce il Toſcano emisfero: conſolandoſi pure con rimembrarſi, che anche i pianeti Celeſti non reſtano di fare prouare a' ſoggetti le lor benigne influenze, benchè non ſe ne ſcorga tal' ora preſente la luce. Si renderon Grazie a Dio col canto dell' Inno di cui ſi ſerue comunemente la Chieſa Cattolica in
olle-

ossequio del suo Celeste Signore, allora che con grazie speziali, e più distinte ne fauorisce i suoi diletti fedeli. Dall' Ecclesiastica ceremonia si venne a' complimenti Secolareschi, portandosi i Personaggi tutti quiui presenti, a passare Vfizzi di allegra congratulazione alla Sereniss. Sposa; Donde al nuzial conuito si fece passaggio; ed inoltratasi hora mai presso che l' ora della mezza notte, si andò ad udire gentilissimo canto in onore de' Sereniss. Sposi; quiui concorse la moltitudine tutta della Corte, e li cinque Sereniss. Principi insieme col Sig. Imbasciadore, assisi in sei sedie, ne goderono la soaue armonia da ornata ringhiera, rispondente in vago Giardino, si riccamente di per tutto illuminato, che le tenebre delle notte quiui non inuidiauano i chiarori del giorno. Entro al medesimo da squisiti Professori fu cantata lietissima Serenata con augurj di perfetta felicità a' nouelli Sposi.

21. Nouēb.

Sodisfece il Sig. Imbasciadore di Toscana a i comandamenti de' suoi Signori, con essere a rendere le douute Grazie a' Sereniss. Elettori, ed al Sig. Principe di Neoburgh, per quelle, di che si altamente si erano compiaciuti fauorirne la Casa di Toscana. Oltre all' altre liete funzioni di questo giorno, si vide poi nell' oscurità della notte solennissima Festa di Fuochi in onore de' felicissimi Sponsali. Ne era apprestato fuori della Città il Teatro non meno per la bizzarra disposizione

22. detto.

ragguardeuole, che per li vistosi ornamenti magnifico. Lo scintillar delle stelle, lo spandersi della luce, lo striisciare de' fulmini, l'apparir de' baleni, lo strepitare de' tuoni, vi si ammirarono bēchè operazioni le più marauigliose della natura, ugualmente così contraffatte dall'arte, che parue il Cielo contribuire quanto ha di giocondo insieme, e di terribile, ad onorarne i Serenissimi Sposi; i cui gloriosi nomi appunto si videro, in men che e' non balena, improntati nell'Etera a gran caratteri di luce, che per buon tratto di tempo accesa conseruando lor lampa, ne additauano in grandissima lontananza la sorgente de' loro splendori esser VIOLANTE, e FERDINANDO.

23. Nouẽb. Con Cauallleresco festeggiamento si solennizzò questo giorno l'Ilarità dell'Augusto Maritaggio, doue in nobil Torneo si vide, e si ammirò il valore de' Caualieri di quella Corte, lampeggiandone in tutti, all'esempio de' lor Signori, quale delle Stelle a' riflessi del Sole ne fiammeggia risplendente il fulgore. E nel maneggiar del Cauallo, e nell' usare dell'armi, lancia, dardo, pistola, e spada, ben si segnalarono quiui alla corsa delle teste sotto la condotta delli due Serenissimi Fratelli Elettori, tutti i Caualieri, che vi operarono. Ciascun de' quali oltre l'altre proprie prerogatiue godeua l'onore ed il posto di Gentiluomo della cammera di S. A. E. I lor nomi gloriosissimi seruiran loro d'encomio il maggiore, con che celebrar gli

posta

possa la fama, ed insieme la lor chiarezza recherà luce all'oscurità di questi scritti.

PRIMA SQVADRA

SERENISSIMO ELETTOR DI BAVIERA.

Sig. Barone di Rechberg.
Sig. Barone di Au.
Sig. Conte di Manteufl.
Sig. Conte di Sanfre.
Sig. Conte di Riuiera.
Sig. Conte Ladislao di Torring.
Sig. Conte Verità.
Sig. Barone di Paumgarten.
Sig. Conte Francesco Fugger.
Sig. Barone di Heimbhausen,
Sig. Barone di Hundt.
Sig. Barone di Perfahl.
Sig. Barone di Mugghental.

SECONDA SQVADRA

SERENISSIMO ELETTOR DI COLONIA.

Sig. Marchese di S. Maurizio.
Sig. Barone di Rechbergh.
Sig. Barone di Perendorf.
Sig. Conte Felice di Freysing.

Sig.	*Barone*	*Simeoni.*
Sig.	*Caualier*	*di Beauuau.*
Sig.	*Marchese*	*di Chassonuille.*
Sig.	*Barone*	*di VVeix.*
Sig.	*Barone*	*di Rauignan.*
Sig.	*Conte*	*Leonardo di Torring.*
Sig.	*Barone*	*di Hennemberg.*
Sig.	*Conte*	*Massimiliano Fugger.*
Sig.	*Barone*	*di Fraunhouen.*

MAESTRI DI CAMPO.

Sig.	*Conte*	*di Notthafft.*
Sig.	*Conte*	*Antonio di Arco.*

La ſera poi die fine alla ſolennità del giorno lietiſsima danza, oue principalmente marauiglioſa comparue la gala, il brio, il portamento, l'agilità della Sereniſs. Spoſa, dimoſtrando ſempre più con l'eſterne apparenze delle ſue doti corporali, l'eccelſe prerogatiue dell'animo ſuo diuiniſsimo.

24. *Nouẽb* Si replicò nuouamente il Torneo, ed alla Menſa de' Principi ebbe luogo anche l'Imbaſciador di Toſcana, paſſandoſi la Veglia in ſentire nell' ornato Teatro di Corte dramma Muſicale, interpoſto di leggiadriſsimi Balli: Come la Poeſia fu parto del S. Luigi Orlandi Segretario di S. A. E. così la Muſica fu opera del S. D. Giuſeppe Anton

Anton Bernabei Maestro di Cappella di quella Corte, l'inuenzione de' Balli fu de' SS. Francesco e Massimiliano Rodier, la composizione dell'Arie del S. Melchior d' Ardespin. Le Dame e i Caualieri, che colla galanteria del ballo segnalarono allora la Festa, e che colla Nobiltà de' lo nomi illustrano ora queste memorie, sono i seguenti.

BALLO DI STELLE, E SPLENDORI.

Figuranti Stelle.

Signora	*Contessa*	*Cecilia*	*di Montfort.*
Signora	*Contessa*	*Giuseppa*	*di Baar.*
Signora	*Contessa*	*Rebecca*	*di Zinzendorf.*
Signora	*Contessa*	*Adelaide*	*VValin.*
Signora	*Baronessa*	*Elisabetta*	*di Neuhaus.*
Signora	*Contessa*	*Adelaide*	*Canossa.*

Rappresentanti Splendori.

Sig.	*Marchese*	*Sigismondo*	*di S. Maurizio.*
Sig.	*Conte*	*Felice*	*de Preysing.*
Sig.	*Baron*	*Antonio*	*di Hegemberg.*
Sig.	*Marchese*	*Luigi*	*di Chassonuille.*
Sig.		*Gio: Luigi*	*di Millegg.*
Sig.		*Alberto*	*di Ginsheim.*

BAL-

BALLO DE' GENII DELLA GLORIA.

sig.	*Marchese*	*Sigismondo*	*di S. Maurizio.*
sig.	*Conte*	*Felice*	*de Preysing.*
sig.	*Baron*	*Antonio*	*di Hegemberg.*
sig.		*Francesco*	*Manteufl.*
sig.		*Gio. Luigi*	*di Milegg.*
sig.		*Alberto*	*di Ginsheim.*

BALLO DI NINFE, E DEI MARINI.

Ninfe.

sig.	*Contessa*	*Cecilia*	*di Montfort.*
sig.	*Contessa*	*Giuseppa*	*di Baar.*
sig.	*Contessa*	*Rebecca*	*di Zinzendorf.*
sig.	*Baronessa*	*Elisabetta*	*di Neuhaus.*
sig.	*Contessa*	*Marianna*	*VValin.*
sig.	*Baronessa*	*Felice*	*d' Aham.*
sig.	*Contessa*	*Teresa*	*Fuggerin.*
sig.	*Baronessa*	*Vittoria*	*d' Heruart.*
sig.	*Baronessa*	*Henrietta*	*d' Heruart.*
sig.	*Baronessa*	*Orsola*	*di Sandizel.*
sig.	*Contessa*	*M. Teresa*	*Drapin.*
sig.	*Contessa*	*M. Massim.*	*Berdoltin.*

Dei

Dei Marini.

sig.	*Marchese*	*Sigismondo*	*di S. Maurizio.*
sig.	*Conte*	*Felice*	*de Preysing.*
sig.	*Baron*	*Antonio*	*di Hegemberg.*
sig.		*Francesco*	*Manteufl.*
sig.	*Conte*	*Ferdinando*	*VVall.*
sig.		*Gio. Luigi*	*di Millegg.*
sig.		*Alberto*	*di Ginsheim.*
sig.	*Marchese*	*Alessandro*	*Vigolini.*

BALLO DI MONTANI IN FORMA DI CACCIA.

sig.	*Marchese*	*Sigismondo*	*di S. Maurizio.*
sig.	*Conte*	*Felice*	*de Preysing.*
sig.		*F. Massim.*	*di Lautterbach.*
sig.	*Baron*	*Antonio*	*di Hegemberg.*
sig.		*Francesco*	*Manteufl.*
sig.		*Gio. Luigi*	*di Milegg.*

BALLO DEL CORTEGGIO DELLA FELICITA.

sig.	*Contessa*	*Cecilia*	*di Montfort.*
sig.	*Contessa*	*Giuseppa*	*di Baar.*
sig.	*Contessa*	*Rebecca*	*di Zinzendorf.*
sig.	*Contessa*	*Adelaide*	*VValin.*
sig.	*Baronessa*	*Elisabetta*	*di Neuhaus.*
sig.	*Contessa*	*Adelaide*	*Canossa.*

sig.	*Contessa*	*Marianna*	*VValin.*
sig.	*Baronessa*	*Marianna*	*Simeoni.*
sig.	*Marchese*	*Sigismondo*	*di S. Maurizio.*
sig.	*Conte*	*Felice*	*de Preysing.*
sig.	*Barone*	*Franc.*	*di Lautterbach.*
sig.	*Barone*	*Antonio*	*di Hegemberg.*
sig.		*Francesco*	*Manteufl.*
sig.	*Conte*	*Ferdinando*	*VVall.*
sig.		*Gio: Luigi*	*di Millegg.*
sig.		*Alberto*	*di Ginshim.*

25. Noueb. Non prima, che nelle ultime ore di questo giorno riuscì di far partenza da Monaco, per giugnere la sera a Starembergh. Precedeua nella Marciata il copioso bagaglio. Succedeuano le guardie del corpo dell'Elettore. In molte Carrozze era distribuita numerosa comitiua. Erano insieme il Sig. Elettor di Colonia, ed il Sig. Principe Neoburgh. In altra stauano colla Serenifs. Sposa, la Serenifs. Elettrice, ed il Serenifs. Elettore. Nell'uscir di Monaco si udì lo strepitoso rimbombo di tutto il Cannone, di che è guarnita quella fortissima Piazza; e come nelle accese sue vampe palesaua l'ardente giubbilo pel nuouo Augustissimo Maritaggio: così nella tenebrosa oscurità del fummo, dinotaua l'atro cordoglio, per la partenza della Serenifs. sposa di quella Corte. Ben se ne scorsero manifesti segnali nella separazione

zione della Serenifs. Elettrice, che dopo qualche spazio si licenziò di ritorno a Monaco. Dentro ad ornato Bucentoro si proseguì pel lago di Staremberg h il Cammino, condotte le genti di seruizio sopra diuerse galeotte; la fermata fu il giorno a Polino, la posata poi la sera a Prestein. Il Bucentoro onde si traghettò il lago, fregiato di per tutto con indicibil ricchezza, guarnito per ogni parte con incredibil magnificenza, oltre a' numerosi Cannoni di bronzo, oltre alle molte statue di marmi, oltre a' finissimi intagli coperti d' oro, oltre a' ricchissimi drappi ornati di ricami, oltre a bizzarra fontana copiosa d' acque, in ogni sua appartenenza spiraua leggiadria, e in ogni banda dimostraua maestà. Tutto ben rispondente alla augusta qualità de' Passeggieri Reali; il perchè l' acque chiarissime di quel lago famoso, in bella calma, godeuano di farsi specchio alla mole ricchissima, ed insieme s' insuperbiuano di accoglier nel seno le più preziose gemme e della Beltà, e del Valore.

26. Nouem.

Si arriuò successiuamente al ricchissimo Conuento di Etall, per douer poi condursi il seguente giorno, come seguì a Mitteuald grossa Terra della Bauiera, dell' appartenenze del Vescouado e Principato di Freisingh, posseduto di presente dal Serenissimo Elettor di Colonia. Sopra a mille quattrocento caualli, e oltre a mille pedoni arriuaua il numero del Pomposissimo Treno Elettorale.

27. detto

28. detto

E Qui-

Quiui di qualche breue tempo erano giunte le genti, che della nuoua Corte destinata al seruizio della Sereniss. Sposa, erano state colà di Firenze inuiate: Parte solamente della predetta Corte ne fu mandata, perchè douendo S. A. nella stagione più rigorosa viaggiare, erasi stabilito, che in forma del tutto incognita fosse il suo passaggio dalla Bauiera in Toscana, restandone il rimanente della Corte per accoglierla e seruirla al suo arriuo.

DAME, E CAVALIERI del Seruizio

DELLA SERENISSIMA SPOSA andate di Firenze.

Cameriera Maggiore.

Sig. Marchesa Vittoria Piccolomini Aragona Bichi.

Matrona delle Dame.

Sig. Maria Veterani Scarlatti.

Dame d' Onore.

sig. Maria Rosa Capponi.

sig. Maria Maddalena Gondi.

Primo Gentiluomo della Camera.

sig. March. Prior Ferdinando Capponi.

Coppiere.

sig. Ferdinando Gondi.

Scalco.

sig. Marchese Ipolito Bagnesi.

Paggi

Paggi.

sig.	*Marchese*	*Aleßandro Carlotti.*
sig.	*Caualier*	*Anton Francesco Lisci.*
sig.		*Baldino Martellini.*
sig.		*Carlo Strozzi.*
sig.	*Caualiere*	*Francesco Cospi.*
sig.		*Giuliano Capponi.*
sig.		*Giuseppe Gaddi.*
sig.	*Marchese*	*Tommaso Guadagni.*

Maestro di Casa.

sig.	*Liborio Alessandrini.*

Eranui molte Lance Spezzate, e tutto il necessario numeroso, e non men ben ordinato, e pronto seruizio della bassa Corte. Carrozze, Lettighe, Calesi, che anche nella sueltezza destinata pel viaggio, mostrauano, se non ricchezza e maestà, almeno brio, e galanteria. Le genti tutte di liurea arriuauano a numero grãdissimo, della propria assisa del Sereniss. Sposo vestite. Le Dame furono tosto introdotte alla Sereniss. Sposa, e ne accudirono subito insieme co' Gentiluomini al destinato seruizio; essi dal Sig. Imbasciadore condotti, furono a prestare i loro ossequi a' Sereniss. Elettori.

Giunse finalmente l'ora nella quale, non senza lagrime il Sereniss. Elettor Massimiliano Emanuelle accompagnata in Lettiga la Sereniss. Sposa, e consegnatole uno suo ricco ritratto, le si tolse dagli occhi, per far quindi ritorno a Monaco; in tanto

29. Nouemb

 la

la Sereniſs. Spoſa ſeruita dal Sig. Imbaſciadore, e da tutta la copioſa comitiua, preſe il cammino, ed uſcita della Bauiera, al primo ingreſſo del Tirolo, riceuè dalla Fortezza di Sciarnitz, che la prima s'incontra, ſolenne ſaluto collo ſparo di molti Cannoni. Le compartiero inſieme alla Lettiga due Principaliſsimi Caualieri in qualità di Commiſſarj Imperiali, che lettere le portero di S. M. Ceſarea, ed inuiti le fecero per ſeruirla, e di trattamento, e di alloggio, per tutto il tratto degli Stati Ceſarei.

Parendo troppo lungo il cammino dal confine Bauaro ſino alla Città d'Inſpruch metropoli del Tirolo, ſi preſe la ſera quartiere a Sefelt. E quiui ed in ogni luogo degli Stati Patrimoniali dell'Auguſtiſsima Caſa d'Auſtria fu la Sereniſs. Spoſa, ed inſieme tutta la comitiua, con regio lautiſſimo trattamento, ed alloggiata, e ſpeſata, ſopraintendendo a tutto il Sig. Baron Kinighil, e facendo le parti di Trattenitore altro Gentiluomo deſtinato a ció, e furon i due Caualieri che di ſopra ſi diſse l'accolſero al confine del Tirolo.

30. Noueb. Preſſo quaſi un miglio ad Inſpruch, con ſeguito di molte Carrozze piene di Nobiltà, e colla aſsiſtenza di molte Soldateſche a Cauallo, e di numeroſa ſeruitù a piedi, ſi fece incontro alla Sereniſs. Spoſa la Maeſtà della Reina di Pollonia, Conſorte al preſente del Sereniſs. Duca di Lorena. Nello ſteſſo punto, che S. A. ſmontò di Lettiga S. M.

ſortì

ſorti di Carrozza. Dopo gli ſcambieuoli Vfizzi di douuto complimento, riceuè la Regina nella ſua Carrozza la Sereniſs Spoſa. In altra auanti ſtaua il Caualleriżzo Maggiore. In altra pure era il Sig. Imbaſciador di Toſcana, il Sig. Marcheſe Capponi primo Gentiluomo della Sereniſs. Spoſa, ed il Sig. Conte Ferrari Conſiglier di Stato dell' Auguſtiſsimo Imperador Leopoldo, Maiordomo Maggiore della Reina, e Capitano cioè a dire Gouernator del Paeſe. Seguiuano i Paggi di Toſcana a Cauallo. In altre Carrozze eran di pari le due Cameriere maggiori, di poi le Dame d'onore, e finalmente i Gentiluomini, e dell'una, e dell'altra Corte. Per tutta la ſtrada erano diſpoſte milizie all'una, ed all'altra mano in lunghe file.

La Reina ſteſſa conduſſe al Quartiere deſtinato la Sereniſs. Principeſſa, ne guari andò, che partitaſi S. M. ne giunſe un Gentiluomo del Sereniſs. Duca di Lorena, impedito per lunga e graue malattia, ed in nome del ſuo Signore portò eſpreſſioni di corteſi complimenti, ed ufizzi di cordialiſſime eſibizioni. Ne fu immediatamente per parte della Sereniſs. Spoſa mandata a S. A. di Lorena la douuta corriſpondenza per mezzo del Sig. Ferdinando Gondi. Ne pago il Sereniſs. Duca di Lorena di sì ſolenni dimoſtrazioni verſo la Nouella Principeſſa di Toſcana, volle che i giouanetti Principi ſuoi Figli andaſſero di perſona a viſitarla, come ſeguì la medeſima ſera, dopo di che ſi portò

S. A. a rendere ufizio di visita alla Maestà della Regina, che uscita ad incontrarla per tutto il tratto dell'Anticamera l'accolse assistita da moltissime Dame. Per poco spazio di tempo erano state in sedie uguali, la Regina, e la Principessa, che trasportatesi a Mensa, ne giunse l'auuiso, e poco dopo la persona del Sereniss. Principe Clemente Elettor di Colonia, che in priuata forma, e con tutta celerità si era cōdotto a godere ancora per qualche giorno la presenza della Sereniss. sua Sorella. In tanto adempiè il Sig. Imbasciador di Toscana i suoi doueri col Sig. Duca di Lorena, che ancor languente per lunga infermità, pure il volle priuatamente ammettere alla sua presenza. Comparue il Sig. Antonio Colonna Barone di Vvers, uno de' Canonici di Bressenone, ed a nome di quel Vescouo, Signore anche nel temporale della stessa Città e suo Contado, portò a S. A. esibizioni cortesi, ed inuiti pressanti.

1. Dicēb. Passarono tra la Regina, e la Principessa nuoue reciproche dimostrazioni di visita, e l'istessa compagnia di Mensa. Si partì fra tanto Monsig. Arciuescouo Elettor di Colonia alla volta di Verona per quiui attendere la Sereniss. sua Sorella, ed il Sig. Marchese Patrizzi fu trascelto per recare a nome di S. A. le doute espressioni a' Sereniss. Principi giouani di Lorena, che interuennero ad allegra benchè priuata danza, preparata dalla M. della Regina per diuertimento della Seren. Principessa.

Dopo

Dopo la ſolita deſinata di S. A. colla Maeſtà della Regina entrarono eſse inſieme in Carrozza col ſeguito di moltiſſime carrozze a ſei, ripiene di Dame, e di Caualieri. Le due Sig. Camariere Maggiori ſedeuano al ſolito in un' iſteſsa Carrozza, e nell' altre erano diſpoſti i Caualieri e le Dame delle due Corti; come le milizie diſteſe per tutte le ſtrade ne accreſceuano di decoro, così ne aggiunſero di ſolennità i ſaluti del Cannone, che ſi fecero udire nel ſortire della Città. Miſe piede a terra anche la Regina, ed aſpettò S. M. allora, che la Principeſsa uſcì di Carrozza per entrare nella Lettiga, già di gran tratto dilungateſi dalla Città: quindi a' loro luoghi acconciateſi tutte in un tempo, dopo le vicendeuoli umaniſsime eſpreſſioni, l'una al proſeguimento del viaggio, l'altra al ritorno ad Inſprucch, s' incamminaron di pari. Ne più di via ſortì di fare alla comitiua Toſcana che ſino a Motter.

2. Dicēb.

Quaſi col nuouo giorno giunſe un Gentiluomo ſeruente di Scalco alla Maeſtà della Regina, per ſentir nuoue di S. A. e recarle nuoui complimenti per parte della ſua Signora. Il riceuè la Sereniſs. Principeſsa con quei tratti di gentilezza, che ſon propj del ſuo benigniſsimo portamento, e ſubito comandò al Sig. March. Bagneſi, che le ſeruiua di Scalco, di condurſi frettoloſamente ad Inſprucch, e quiui confermar nuouamente alla Maeſtà della Regina i ſentimenti di obbligazione, che per sì

3. detto

ſegua-

ſegnalate dimoſtrazioni le profeſsaua S. A. Nell' alloggiamento a Sterſingh ſi trouò il Sereniſsimo Fratello Elettor di Colonia, che prendendo dall' affetto le miſure del ſuo viaggio, come non ſi dilungaua col penſiero dalla Sereniſs. Sorella, così non perdeua occaſione di farſele incontra colla preſenza.

4. Diceb. 5. detto 6. detto Il primo alloggio fu poi a Breſsenone, nella forma ſolita incognita, il ſeguente poi a Culmen, donde ſi fe paſsaggio a Bolzano, fatto oltre alle naturali prerogatiue più inſigne quel luogo, anche dalla popoloſa Fiera che vi ſi celebraua, ma vie più dalla preſenza del ſolito Sereniſs. Elettor di Colonia, che vi ſi era fermato ad attenderui la Sereniſsima Sorella.

7. detto La vicina feſta dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine induſse la Sereniſsima a trattenerſi il giorno antecedente in Bolzano per attenderui 8. detto la mattina ſeguente, come ſeguì agli eſercizzi della Criſtiana Pietà, ne mancaron le Dame, e Nobiltà del Paeſe di rendere, coll' aſſiſtenza continoua, atti di riſpettoſiſſimo oſsequio all'A. Sua: come pure con replicate ſalue fecero ſul tardi alla di lei partenza tutte le circoſtanti milizie; all'ultimo margine del ſuo gouerno preſe da S. A. congedo il Gouernatore Conte Kinighil, ed i viaggianti ſi conduſsero con tutta proſperità al diſegnato quartiere in Egna.

9. detto Fu la poſata queſta ſera in Cadis, e la ſeguente

di

di buon' ora seguì l' arriuo in Trento. Il quartiere si ebbe nel Palazzo de' Signori Conti di Tun Parenti di quel Prelato. Il regalo mandato da esso, si per la rarità, si per la copia delle cose, distribuite ordinatamente in quaranta bacili d' argento, riuscì di magnificenza non meno, che di galanteria. Il Sig. Marchese Patrizzi andò a portarne per parte della Serenifs. rendimenti di grazie, ed attestati di aggradimento. Molte Dame vennero all' appartamento della Serenissima, e nell' essere spettatrici della maestà, e magnificenza di S. A. diuennero insieme spettacolo ben degno agli occhi de' riguardanti per la disinuoltura loro, e galanteria.

10. D'etto

Dopo il Sagrifizio della Messa, a cui assistè S. A. nel Duomo di Trento, si riprese il cammino, giugnendo la sera a Rouereto, nobilissima Terra di Dominio di sua Maestà Cesarea in Italia; come nel passare da Vereno si udì il giorno il saluto con tutto il cannone, così nel giugnere a Rouereto si videro le Milizie, ordinate ad ogni mano per tutte le strade. E la Moglie del Potestà, e tutte le Dame della Città furono ad inchinarsi alla Serenifs. Sposa. Nel fermarsi a Rouereto si diede la risposta alla Lettera di S. M. Cesarea, presentata da i Commissarj nel primo ingresso delle Prouincie Austriache.

11. detto

12. detto

Ed a' medesimi Commissarj, ed alla gente di inferior seru gio, volle S. A. che si facesse opportuna dimostrazione colla consegna di ricco regalo.

14. Dicēb. Da Ala di Trento, oue era stato l'alloggiamento precedente, si condusse la Real comitiua alla bella Villa di Caprino, e uscendo delle Terre Cesaree si fe passaggio nel paese Veneto: doue con nuouo ponte ne era perciò ageuolato il cammino. Alla comodità del quartiere in quella lor Villa, aggiunsero i SS. March. Carlotti la dimostrazione di copiosissimo donatiuo, con isquisitezze, e delizie.

15. detto. Con carrozze a sei molta Nobiltà Veronese, e spezialmente i più stretti congiunti de' Signori Carlotti, ne accorsero per lungo spazio di via ad incontrar S. A. che fra gli applausi del numeroso Popolo, e la presenza delle vaghissime Dame, giunse poi in quella gran Città. Erano calcate le vie dalla moltitudine de' riguardanti, e si vedeuano adornati i Palazzi, e le Case dalle nobili Donne, ripartite per ogni parte a' balconi. La maggior quantità concorse nel Palazzo de' medesimi Signori Carlotti, che antichissimi dependenti della Casa Toscana, aueano di più tempo chiesto l'onore di riceuerne nel lor Palazzo la Sereniss. Sposa; ne si tosto fu ella quiui posata, che gli Eccell. SS. Rettori per la Serenissima Repubblica Veneta in Verona, le inuiarono grosso regalo, non meno corrispondente per la magnificenza alla maestà de' Ministri della Sereniss. Repubblica, che proporzionato per la galanteria alla qualità della Sereniss. Sposa; Ed Ella quindi a poco si portò a godere il diuertimento di una Commedia in musica.

Il

Il Serenifs. Duca di Modana colla fpedizione efpreffa del Sig. Marchefe Gherardini, uno de' Gentiluomini della fua nobiliffima Corte, trafmeffe alla Serenifs. Principeffa di Tofcana gentiliffimi Vfizzi, e di complimento, e d' inuito; ne mancò S. A. paffarne efpreffioni di ringraziamento, e di obbligazione: impoftale neceffità di non valerfene, dalla forma del fuo precifo viaggio a maniera d' incognita; godè ben Ella la veduta dell' antichiffimo Anfiteatro, che alla foggia Romana fino da' tempi del Gentilefimo quiui coftrutto, ed ancora mantenuto, rende altrui ficura teftimonianza, e della primiera grandezza della Città nella fabbrica, e dell' attenta diligenza di quei gloriofi abitanti nella conferuazion del medefimo. Non meno per lindura, che per frequenza riufcì galantiffimo il Feftino di ballo celebrato quella fera nello fteffo Palazzo de' Signori Carlotti; ma troppo si amareggiò l' animo della Serenifsima Spofa dalla feparazione, che quiui fegui tra effa e l' amatiffimo fuo Fratello il Sig. Elettor di Colonia.

16. Dic.

Non difuguale dall' ingreffo di S. A in Verona ne fu la partenza da quella fteffa Città, quanto alla frequenza ed agli applaufi del Popolo, benchè fe ne riconofceffero con diuerfa fronte le genti: dianzi tutte ripiene di feftiuo giubbilo nella venuta, ed ora da mefta afflizione forprefe: per l' allontanamento di quella luce, che feco tragge, e ferenità, e chiarezza.

17. detto

19. Dicéb. La prima posata al sortir di Verona fu all' Isola della Scala, la seguente a Ostilia, doue eran le milizie in armi, e ogni maggior dimostrazione di solennità si riconobbe. Da' Ministri del Ser. Duca di Mantoua a nome del lor Signore fu presentato a S. A. copioso rinfresco di comestibili, che a lunga dimora, non che a semplice passaggio, stato sarebbe sufficientissimo; Ne paga S. A. de i replicati attestati, e delle solenni dimostrazioni, e di affetto, e di cortesia, volle in persona portarsi sulle poste a visitare la Sereniss. Principessa. Fu quiui

20. detto perció riceuuto alla staffa dal Sig. Marchese Ferdinando Capponi, e dagli altri Gentiluomini della Corte Toscana; l'accolse poi l'Eccellentissimo Sig. Imbasciadore, e l'introdusse alla visita della Sereniss. Principessa; d' onde dopo l' espressioni di vicendeuoli complimenti, seruito, ed accompagnato al Cauallo, ne fe ritorno a Mantoua: e la sera stessa arriuò la viaggiante Principessa alla Mirandola. Quiui auea quel Principe fatta riccamente addobbare la Casa del Sig. Conte Goretti, e fe subito copiosamente regalare la Sereniss. Principessa. Il trauaglio di molesta indisposizione, che obbligaua al letto il Sig. Duca della Mirandola, la Sig. Duchessa, ed il Sig. Principe lor Primogenito gl' impedì dal portarsi personalmente a visitare la Sereniss. Sposa; come fecero gli altri Personaggi della sua nobilissima Casa, sur una festa di Ballo, ordinata a posta da essi per diuertimento di S. A. e

doue

doue Ella ſi era condotta maſcherata per ſeguire l'uſanza di quella Città, e ſaluar la forma d'incognita.

Dodici delle ſue Carrozze auea fatte appreſtare il Sig. Duca della Mirandola per uſo della Corte Toſcana, ed in una di eſse ſi conduſse S. A. ad eſercitare gli atti della ſua religioſa Pietà in alcune Chieſe, per poi proſeguirne il cammino; ed appena auea toccati gli Stati del Sereniſs. di Modana, che il Signor Conte Nigrelli Trattenitor maggiore in quella Corte, ſe le fe incontra per ſeruirla, ed accompagnarla a nome del ſuo Signore. A Buonporto nel Palazzo del Sig. Marcheſe Rangoni fu il comodiſsimo quartiere della Sereniſs. Spoſa, e quiui ſubito comparue copioſiſsimo regalo del Signor Duca. — 20. Dicemb.

Colla nuoua luce del ſuccedente giorno, anche nuoua dimoſtrazione di lautiſsimo rinfreſco comparue per parte del Sig. Duca, e poco traſcorſe di tempo, che S. A. medeſima ne venne alla viſita; dopo la partenza di cui anche la comitiua Toſcana partì di quiui, e ne giunſe la ſera a San Giouanni nel Territorio di Bologna. — 21. detto

Già di molti giorni ſi era di Firenze partito il Sereniſs. Principe Gio. Gaſtone per portarſi con largo giro a Bologna, e quiui farſi incontro alla nouella Spoſa del Sereniſs. Principe ſuo Fratello. Condottoſi perciò alle Deuozioni della Santa Caſa di Loreto, e di là paſſato a Venezia, aggiuſtan- — 22. detto

do le misure del suo viaggio, era preuentiuamente giunto di quiui in quella Città: e col seguito d'infinito Popolo s'inoltrò per più miglia ad incontrare la Serenis. Sposa, che quella sera medesima peruenne a Bologna. Il vastissimo e non meno maestoso Palagio de' Signori Ranuzzi, dimostrante insieme la generosa magnificenza, e l'ottimo gusto di quei Signori, che l' hanno fabbricato, diede a tutta la copiosissima compagnia largo quartiere: e l'affetto cordiale di tutta l'insigne Nobiltà, e numeroso Popolo di Bologna verso la Serenissima Casa di Toscana, trasse di continouo la gente alle dimostrazioni più fini di applauso, e di ossequio. Auea risoluto il Serenis. Sposo di portarsi anch' egli personalmente sino a Bologna, per anticipare quiui la veduta, e la visita della Serenis. Sposa; ma sopraggiuntagli, la notte precedente alla destinata partenza, qualche molestia d' indisposizione, gl' inuidiò il conforto, e gl' impedì l'esecuzione del desiderato viaggio.

23. Diceb.

Giunse a Bologna, spedito dalla Corte Toscana con quantità di ricchissime Gioie, in che questa Serenis. Casa Regnante, non è forse a verun' altra dell' Europa seconda, il S. Leopoldo Tomansi, acciò la Serenis. Sposa, con ornamenti di più solenne comparsa, dimostrasse le proprie sodisfazioni, ed il particolar gradimento di tutta la Serenis. Casa di Toscana, per le forme così decorose insieme e cortesissime, con che la nobilissi-

ma

ma Nazion Bolognese auea solennizzato l'arriuo e festeggiaua la dimora di S. A. in quella non men grande che popolosa Città. Benchè in forma incognita fosse il viaggio della Serenifs. Sposa, pur da per tutto fu complimentata, e regalata da i Principi per gli Stati de' quali Ella fece passaggio. Anche l' Eminentissimo Legato di Bologna a i benignissimi Vfizzi trasmessi col mezzo di uno suo Gentiluomo alla Serenifs. Principessa aggiunse dimostrazioni benignissime con ampio regalo. Corrispose il Sig. Federigo de' Ricci di comandamento di S. A. con portare a S. Eminenza Vfizzi di ringraziamento ed espressioni di riconoscenza. Sederono a Mensa con S. A. e col Sig. Principe Gio. Gastone alcune Dame Bolognesi, che le tennero poi compagnia nel portarsi ad essere spettatrice di nobilissimo Esercizio Cauallaresco, consistente in una Giostra a rincontro, in che la Nobiltà di quella Nobilissima Città a verun' altra dell' Italia non cede, e qui adesso non che i soliti atti di magnificenza e valore volle largamente dimostrarne, ma si ancora e di deuozione e di ossequio verso la Serenifs. Casa Toscana porgerne nuoui attestati. I Caualieri comparsi in Campo furon questi.

MAESTRI DI CAMPO DELLA GIOSTRA IN BOLOGNA.

sig. Conte Franciotto Tanara.
sig. Ferdinando Marescalchi.

GIO-

GIOSTRANTE.

sig.	*Sen. Conte*	*Ercole*	*Peppoli.*

PATRINI.

sig.	*Conte Cau.*	*Donato*	*Lignani.*
sig.	*Sen. Conte*	*Pompeo*	*Ercolani.*

CAMERATE.

sig.		*Alamanno*	*Zanchini.*
sig.	*Conte*	*Angiolo*	*Sacchi.*
sig.	*Marchese*	*Cornelio*	*Bentiuoglio.*
sig.	*Marchese*	*Luigi*	*Bentiuoglio.*

GIOSTRANTE.

sig.		*Filippo*	*Marsili.*

PATRINI.

sig.		*Gio: Batista*	*Sampieri.*
sig.		*Siluio*	*Marsili.*

CAMERATE.

sig.	*Conte*	*Astorre*	*Ercolani.*
sig.	*Conte*	*Gio: Carlo*	*Ranuzzi.*
sig.	*Conte*	*Gaetano*	*Orsi.*
sig.	*Conte*	*Niccolò*	*Caprara.*

GIO-

GIOSTRANTE.

sig.	*Sen. Conte*	*Girolamo*	*Bentiuoglio.*

PATRINI.

sig.	*Marcheſe*	*Luigi*	*Bentiuoglio.*
sig.	*Conte*	*Niccolò*	*Albergati.*

CAMERATE.

sig.	*Marcheſe*	*Ercole*	*Poeti.*
sig.	*Conte*	*Filippo*	*Bentiuoglio.*
sig.	*Conte*	*Gio: Batiſta*	*Coſpi.*
sig.	*Conte*	*Giuſeppe*	*Bentiuoglio.*

GIOSTRANTE.

sig.	*Conte*	*Lodouico Riccardo*	*Maluagia.*

PATRINI.

sig.	*Conte*	*Carlo*	*Maluagia.*
sig.	*Caualiere*	*Gio: Batiſta*	*Bolognetti.*

CAMERATE.

sig.	*Conte*	*Carlantonio*	*Orſi.*
sig.	*Conte*	*Carlo*	*Peppoli.*
sig.		*Giouanni*	*Dell' Armi.*
sig.	*Conte*	*Ottauio*	*Roſſi.*

GIOSTRANTE.

sig.	*Senatore*	*Francesco*	*Ghisilieri.*

PATRINI.

sig.		*Girolamo*	*Alamandini.*
sig.	*Sen. Conte*	*Vergilio*	*Da Via.*

CAMERATE.

sig.		*Aleßandro*	*Sampieri.*
sig.		*Giuseppe*	*Pietramelara.*
sig.	*Marchese*	*Marcantonio*	*Peppoli.*
sig.	*Conte*	*Niccolò*	*Faua.*

GIOSTRANTE.

sig.	*Conte*	*Alderano*	*Spada.*

PATRINI.

sig.	*Marchese*	*Achille*	*Grassi.*
sig.		*Giacomo Filippo*	*Peppoli.*

CAMERATE.

sig.	*Conte*	*Aleßandro*	*Roffeni.*
sig.	*Conte*	*Fabio*	*Albergati.*
sig.	*Conte*	*Francesco Maria*	*Segni.*
sig.		*Prospero*	*Maluezzi.*

Era

Era l'ampio non meno che ornato Teatro, destinato al Cauallerefco feſteggiamento, ſulla gran Piazza, che dal vicino Tempio ſi dice in Bologna di S. Franceſco. Vennero i Caualieri della Gioſtra ricoperti di finiſſimo acciaio: con nobil ſoprauueſta di drappo a oro ſul doſſo: con ricco cimiero di ſuolazzanti penne ſull' elmo: con poderoſa lancia frappoſta d' oro al colore della diuiſa in pugno. Quattro Paggi auea ciaſcuno de' Combattitori della ſua propria liurea, oltre a molti Staffieri, e due Trombetti con ricchezza di pari, e con galanteria abbigliati. I quattro Caualieri Camerate, e' due Patrini con abiti di lindiſſima gala, beniſſimo montati di ſpiritoſi caualli, e riccamente ſeguiti da numeroſi Palafrenieri, precedeuano ordinatamente in vaga marcia ad ognuno de' Signori della Gioſtra. E tutti nel portamento ugualmente, e nel brio, ſuegliauano a vicenda la marauiglia negli animi degli auidi ſpettatori, e induceuano ne' petti delle leggiadriſſime Dame, quella compiacenza, che tralucendo poi nel leggiadro ſembiante, ne rendeua, e più brillanti le luci, e più brioſa la fronte: onde con nuoua aſcoſa magia di non inteſa violenza, oltre allo ſcoperto incanto delle lor diſinuolte maniere, e delle diuine fattezze, attraendo non meno i penſieri de' riguardanti alla venerazione, che gli ſguardi al diletto, fra cotante nobili apparenze e belliſſime, dell' ammirabil feſta, ſi rendeuano ſempre più quelle vaghe

Signore lo ſpettacolo, e più ammirato, e più bello. Vn Sol fra vaghe Stelle riſplendea quiui la Sereniſs. Spoſa, e nella gentilezza degli atti, e nella ſoauità delle parole, eſprimea ugualmente ſentimenti d' ingenua compiacenza, e rimoſtranze di generoſo gradimento. Aſſiſtita S. A. dal Sereniſs. Principe ſuo Cognato, e ſeruita dall' Eccellentiſs. Sig. Imbaſciador di Toſcana, godè la veduta della fieriſſima Gioſtra all' incontra, in ornata ringhiera ſporgenteſi a mezzo il Teatro da ampio palco, veſtito di per tutto di ricchi drappi, e fregiato di ingegnoſi emblemi dimoſtranti ad una, e la ſquiſitezza degli Eroici concetti della Nobiltà Bologneſe, e la finezza de' ſuoi benigniſſimi oſſequi verſo la Real Caſa della Toſcana. Tre valoroſiſſimi Caualieri ſedeuan quiui appunto in altro palco opportuno, Giudici del valore dimoſtrato da valentiſſimi Gioſtratori, poi nel combattimento, come prima ne auean paleſato lo ſpirito ne' cartelli.

GIVDICI DELLA GIOSTRA.

Sig.	*Senatore*	*Alberto*	*Guidotti.*
Sig.	*Marcheſe*	*Lodouico*	*Albergati.*
Sig.	*Serg. Gen. Conte*	*Lodouico*	*Caprara.*

Il tutto a nome pubblico fu ordinato, e diſpoſto dal Supremo Magiſtrato degl' Illuſtriſs. SS. Gonfalioneri, e Anziani di quella famoſa Città.

La

La ſera poi nello ſteſso Palazzo de' SS. Ranuzzi a nuoua feſta di Ballo concorſero le Dame tutte, ed i Caualieri, facendo ſpiccare largamente il brio, e la diſinuoltura, propria dote della Nobiltà Bologneſe; anche la Sereniſs. Principeſsa di ſpettatrice diuenuta ſpettacolo degniſsimo ſi meſchiò nella lieta Danza, non che l' applauſo uniuerſale, riportandone la marauiglia, e lo ſtupore uniuerſale.

24. Dicẽb

I Caualieri tutti, che in gran numero della Nazione Bologneſe veſtono l' Abito dell' ordine militare di Toſcana, nella Religione di S. Stefano Papa e Martire, vennero collegialmente ad inchinarſi alla Sereniſs. Spoſa, dal cui Auguſto ſeno aſpetta la Religione lunga ſerie di Gran Maeſtri, e ſpera la Criſtianità tutta Nouelli Eroi, e fortiſsimi Difenſori. Dopo l' Audienze di varj perſonaggi, e dopo i diuertimenti di diuerſe gite ſi conduſse S: A. al Collegio de' Padri Geſuiti, doue con melodie di Muſiche, e con recitamenti di Dialoghi ſi ſolennizzaua il Santo proſsimo Natale. Quiui s' incontrò il Sig. Cardinal Legato, che non traſcurò veruna forma di dimoſtrarne all' A. Sua gli benigniſſimi ſentimenti della natural ſua gentilezza.

25. detto

La ſolennità del Santo Natale richiamò la mente della Sereniſs. Principeſſa, e di tutto il numeroſo ſeguito agli eſercizzi di Criſtiana Pietà, e la vicina partenza conduſſe a nuoue dimoſtrazioni, e le Dame, ed i Caualieri, venuti in gran numero per

por-

portare a S. A. auguri di felice viaggio ; onde tra l'amenità de' discorsi, e la viuacità del genio, si prese di subito nuoua occasione di lieta danza, protratta sino all' ora proporzionata alla Cena, ed al Sonno.

26. Dicèb Dopo la mensa seguì la partenza di Bologna in forma solenne ne succedè a sera l' arriuo a Loiano.

27. detto Di quiui poi l'altro giorno S. A. con felice augurio entrò negli Stati Toscani, incontrata e seruita dalle milizie del Paese, così a piede, come a cauallo, e desiderata da' voti pubblici, così delle genti quiui accorse in gran numero, come dell' altre tutte, cui benigna fortuna fa godere intera sicurezza, e perfetta felicità, sotto l' auugusta Signoria del Serenis. Granduca. A nome del quale, e della Serenis. Granduchessa Madre fu complimentata dal Sig. Marchese Francesco Riccardi Consiglier di Stato, e Cauallerizzo Maggiore di S. A. quiui a posta per tale effetto spedito. Simili espressioni pel felice arriuo, le portò anche il Sig. Marchese Alessandro Capponi Maiordomo Maggiore del Serenis. e Reuerendis. Sig. Principe Cardinal de' Medici, da parte del suo Signore.

28. detto Da Firenzuola oue nel Palazzo, e Residenza di quel Vicario era stato l' alloggiamento di S. A. se ne venne Ella fra le salue delle Milizie, e l' acclamazioni de' Popoli, a San Piero a Sieue; Già erano preparate le mense per la desinata, ne guari andò, che vi comparue di Firenze sulle poste il

Serenis.

Serenifs. Principe Spofo: onde dopo le fcambieuoli dimoftrazioni dell'eterno giurato affetto federono infieme al Conuito; Quindi ripreso poi il cammino arriuarono alla Real Villa di Pratolino. Quiui preuentiuamente fi era da Firenze condotto il Serenifs. Granduca, accompagnato dal Signor Principe Cardinal fuo Fratello: onde tutti infieme giubbilanti di gioia, riceuerono alla Porta di quel Palazzo la Nouella Principeffa, e feco in cordiali non meno che lieti ragionamenti, paffato il rimanente del giorno, e buon tratto della vicina notte, fe ne tornarono a Firenze: doue pure la mattina feguente comparue il Serenifs. Spofo, e ful tardi ne venne, in forma priuata, anche la Serenifs. Spofa; pure il defio di offequiarla, e riuerirla traffe da per tutto le genti a vederne l'arriuo. Giunta al Real Palazzo, in piè della fcala fegreta, che ne mena all'appartamento deftinatole, fu riceuuta ed accolta dal Serenifs. Granduca, e Serenifs. Principe Spofo infieme con tutti gli altri Principi della Serenifs. Cafa. La Serenifs Granducheffa Vittoria colla Serenifs. Principeffa Anna, e col feguito di molte Dame fu nell' ifteffa maniera a rendere alla Nouella Spofa gli atteftati del fuo giubbilo, e gli atti di benigna offeruanza.

29. Dicē.

E per conuenienza del douuto ripofo, dopo il difaftrofo viaggio in ftagione così molefta, e pel neceffario appreftamento delle douute folennità nel pubblico ingreffo di S. A. in Firenze, fi tratten-

30. detto

trattenne Ella per molti giorni nel Palazzo Reale tra le domestiche accoglienze, uscendo alle volte, nell'ore più proprie, a goder l' Aria aperta per le deliziose vicinanze, e amenissimi contorni di questa Metropoli. Venne finalmente il giorno destinato alla Real funzione, e se ne videro collo spuntar della luce le dimostrazioni della solennità, scorgendosi da per tutto non meno l'ilarità de' volti, che la magnificenza delle vesti, palesare la comune letizia, e l'uniuersale ossequio, e de' popoli nazionali, e delle genti straniere, in gran moltitudine a grandi schiere concorse, e per participare della nostra letizia, e per moltiplicarne insieme il nostro giubbilo. Ad apprestarne più distinta la relazione, sia di vopo ricominciarne più da alto il discorso, per continouarlo poi in così aggiustato tenore, che la narrazione da raccontarsi nulla alle cose referite scemi di verità, e di fede, e niente vi aggiunga o di vanità, o di fasto.

IL FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE

PARTE SECONDA.

IMbocca la ſtrada Maeſtra, che da Firenze conduce nella Lombardia, e nelle parti Oltramontane, una delle Porte della Città, dal vicino Conuento di S. Gallo, detta anticamente la Porta a S. Gallo. Abbattuto nel Secolo paſſato a cagione di Guerre il Conuento, ne rimaſe, e ne reſta ancora tal nome alla Porta. Per eſſa douendo far l'ingreſſo in Firenze la Sereniſs. Principeſſa Spoſa, vi fu eretto un'Atrio, per la fabbrica vaſtiſſimo, per gli ornamenti ricchiſſimo. Era di forma quadrangolare, col lato d'auanti aperto, riſpondente alla ſtrada Maeſtra, ed al ponte, che in teſta di eſſa attrauerſa il vicino torrente Mugnone. Onde per tale apertura non che la circoſtante pianura, ma tutto eziamdio il proſsimo colle di Montughi, ne godeua liberamente il proſpetto. Diſtendeuaſi l'Atrio in lunghezza di braccia 50. ed in larghezza di braccia 45. Si ſolleuaua poi alla

9. Genn.

H altez-

altezza di braccia 26. ne i due lati opposti; Ma di fronte terminaua in un' arco, la cui sommità si staccaua dal suolo per braccia 36. rispondendo in un' ampio Salone disteso per braccia 30. e dilatato per braccia 20. Nella più alta cima dello stesso Arco si vedeua dipinto nobile frontone d' ordine Ionico, col quale tutto era diuisato il rimanente dell' Atrio. Due grandi figure rappresentanti la Religione, e la Giustizia faceuano quiui sostegno, come sono base sicura degli Imperj, e delle Monarchie all' Armi de' Sereniss. Sposi. Sotto a quelle in ampia cartella si leggeua la seguente iscrizione.

VIOLANTEM BEATRICEM A BAVARIA
FERDINANDI MARIAE VTRIVSQVE BAVARIAE DVCIS
SACRI ROMANI IMPERII PRINCIPIS ELECTORIS
INCLITAM FILIAM.

FERDINANDI ETRVRIÆ PRINCIPIS
EGREGIAM SPONSAM.

DECORA FRONTIS VENVSTATE, INGENVO CORDIS CANDORE,
EXIMIIS ANIMI DOTIBVS:
CONIVGI AVGVSTO, REGNATRICI DOMVI,
POPVLIS CVNCTIS,
NON TAM AVSPICIA AFFERENTEM FELICITATIS,
QVAM FELICITATEM IMPLETVRAM AVSPICIORVM.

EXCELSAS MAXIMORVM REFERENTEM AVORVM VIRTVTES,
PIOS LAVREATOS INTER DOMESTICOS FASCES,
AVGVSTAS OPTIMORVM PER MAIORVM IMAGINES,
NVPTIALI EVECTAM CVLTV,
ETRVSCA REDIMITAM CORONA,

FLORENTINA VRBS
HILARITER EXCIPIT, HVMILLIME VENERATVR.

Ri-

Ricorreua ſopra alla cornice rigirante dalla parte ſuperiore il Teatro, un'ordine di balauſtri, e negli ſpazzi de' ſodi riſpondenti a' pilaſtri di ſotto, erano fermati gli imbaſamenti a moltiſſime ſtatue, rappreſentanti parte degli Eroi più rinomati della Toſcana, e della Bauara Regnanti Famiglie: facendo finimento grazioſo a tutto il grande Edifizio: e richiamando inſieme oltre alla compiacenza della viſta, l' attenzione de' riguardanti, a venerar la memoria, e riſuegliare l' ammirazione delle virtù, e de' pregi de' Perſonaggi quiui rappreſentati. Dalla banda oue erano l' Armi del Sereniſs. Spoſo, ſi vedeuano ne' primi luoghi Giouanni, e Giuliano, che nel Secol paſsato furono dal Mondo Criſtiano venerati ſul Vaticano per Succeſsori del Maggior Piero, e per Luogotenenti in Terra di Dio Viuente, ſotto i nomi di Leon Decimo, e di Clemente Settimo; Succedeua appreſso Lorenzo Duca d' Vrbino, e Padre della Famoſiſſima Caterina Regina di Francia. Auea luogo di poi Giuliano Duca di Nemurs, & Signore, come Vicario Pontificio, di Parma, Piacenza, Modona, e Reggio nella Lombardia. Vedeuaſi appreſso Aleſsandro Duca di Firenze. Dopo il quale in ordinata ſerie eran diſpoſti i Granduchi di queſta nobil Prouincia, cioè Coſimo Primo, Franceſco, Ferdinando Primo, Coſimo Secondo, Ferdinando Secondo, il Regnante Coſimo Terzo, ed il Principe Spoſo.

All'altra mano presso all' Armi della Sereniss. Sposa erano le statue di Alberto , e Lodouico Imperadori Gloriosissimi, nati ugualmente dall' Augusto Sangue Bauaro . Si vedeuano appresso tre Eroi collo stesso nome d' Alberto : il più Vecchio dalle insigni prerogatiue di somma pietà , detto Alberto il Pio : l'altro pe' segnalati pregi di sourana sapienza, cognominato Alberto il Sapiente : l' ultimo il famosissimo Alberto quinto . Seguiuan poi quattro Principi Bauari , che anno successiuamente tenuta la sagra sede Elettorale di Colonia , Ernesto , Ferdinando , Massimiliano Enrico , ed il Regnante Clemente Fratello della Principessa Sposa; Come pure v'eran gli Elettori Massimiliano l' Auolo, Ferdinando M. il Padre, e finalmente Massimiliano Emanuelle l'altro maggior Fratello.

Seruiua di nobile elogio a ciascuno de' personaggi delle due gran Case, il nome dell' istesso espresso a gran caratteri nella base , che di subito faceua souuenire agli spettatori le glorie del rappresentato , che quasi luce inseparebile dal nome sua gloriosissimo si distacca . *Onde per loro encomio assai fu questo Che si sapea per tutto il Mondo il resto.* Faceuano ornamento alla grande apertura dell' Atrio , o Teatro due Statue di smisurata grandezza , e de' loro propj ornamenti abbigliate, rappresentanti la Toscana , e la Bauiera , che per le Reali Nozze festanti si figuraua interuenissero alla gioconda funzione, che quiui esercitar si douea .

Leg-

Leggeuasi sotto alla Toscana.

SACRORVM STVDIIS ET RELLIGIONE VERENDA
CVI QVONDAM SVRGENS AEMVLA ROMA FVIT
LAETAE PACIS AMANS REGALI SPLENDIDA CVLTV
INGENIIS ANIMIS MARTE OPIBVSQVE POTENS
FLORENTI GAVDENS ETRVRIA FERDINANDO
A PVLCRA ACCIPIO NVNC VIOLANTE DECVS
NASCETVR SOBOLES QVAE VVLTIBVS EXPRIMAT AMBOS
QVAE REFERAT FACTIS NOBILE VTRVMQVE GENVS
VT QVONIAM TOTVM BACCHANTVR BELLA PER ORBEM
SIT PACI NOSTRA TVTVS IN VRBE LOCVS.

Era scritto sotto la Bauiera.

EVROPAE SIDVS SPOLIIS ORIENTIS ONVSTA
VINDELICI TENEO REGNA SVPERBA SOLI
ET MEVS ILLE FEROX IVVENILIBVS ARDVVS ANNIS
DVX SEDET EXCELSO CONSPICIENDVS EQVO
PERGE INVICTE GRAVES CONTVNDERE PROTINVS HOSTES
FIGERE ET AVGVSTA CLARA TROPAEA MANV
DVM FOVET OPTATIS INGENTIA REGNA HYMENAEIS
ET PACEM CVNCTIS PARTVRIT VNA DOMVS
AVSPICIIS ET DVM FELICIBVS ALMA BEATRIX
AVGEBIT REGES LYDIA TERRA TVOS.

Parto è l' uno e l' altro epigramma della feconDissima musa del Sig. Abbate Anton Maria Saluini Lettore della lingua Greca in questo Studio, & Accademia Fiorentina; Gentiluomo ben noto al Mondo, e per la perizia delle scienze più alte, e per l intelligenza delle lingue più peregrine.

Di fianco alla fronte del gran Salone erano impostati due archi, l' uno rispondente alla dirittura della Porta, che mette nella Città, e che daua libero il transito per quella parte: l' altro formāte la fronte ad una stanza, serrata d' auanti di cristalli

per

per concedere libertà alla vista , e per difendere dalle molestie della stagione; entro alla medesima stettero poi tutti questi Sereniss. Principi per veder la marcia delle Milizie , e per goder la comparsa della Caualcata .

In testa delli due mentouati archi si scorgeuano due medaglioni , in uno de' quali era espresso il Gloriosissimo Massimiliano Auolo della Sereniss. Sposa : e nell' altro il non mai a bastanza celebrato Massimiliano Emanuelle Regnante Fratello della medesima. In tre grandissimi spazzi compresi da' pilastri ed archi , che faceuano fianco da quella banda al Teatro , in altrettanti quadri erano espresse a chiaro scuro alcune delle segnalatissime azioni dell' istesso Massimiliano Emanuelle .

Godeuasi in una delle predette storie , fra l' orrore de' fierissimi attacchi , e lo spauento delle sanguinose fazioni , che *Bello in si bella vista anche è l' orrore* , la dilettosa veduta dell' espugnazione della Real Città di Buda : doue il valore principalmente , e la condotta di S. A. Elettorale contribuì a sì importante conquista , e ne era colle seguenti parole dimostrato chiaramente il concetto .

Regiam Pannoniæ Vrbem
Aggredientes
Milite , Imperio , exemplo
Auget , instat , firmat .

In

In altra ſimile ſtoria ſi eſprimeua la preſa di Belgrado, riportata felicemente ſotto la direzione e comando di S. A. Elettorale. Quiui i replicati aſſalti, contro a diſperata difeſa, benchè in ſemplice tela dipinti, tra i finti fuochi, tra i ſimulati ferri *Faceuan del non ver vera rancura*: onde ben ſi ſouueniuano i riguardanti dell' obbligazione, che debbe a tanto Principe la Religion Cattolica principalmente, e non meno l' Europa tutta. Tale era l' iſcrizione, che quiui ſe ne leggeua.

Serulæ caput, Turciæ propugnaculum,
Vrbem validiſſimam,
Regiones vna & latas
Chriſto vindicat, & Regi.

Frà le due militari ſtorie, altra di rappreſentanza diuerſa, ma di qualità anche più importante, ne era eſpreſſa contenente l' auguſto Maritaggio dell' iſteſso Regnante Elettore, ſulla ſperanza della propagazione di quel Regio Sangue coſtituito da Dio per la difeſa della ſua Chieſa, e per la ſicurezza del ſuo Popolo. Se ne ſpiegaua il racconto in ſimigliante forma.

Maximos Heroas
Fortiſſimos Relligionis propugnatores
Sibi daturus ſimiles
Auguſtam ducit Vxorem.

Dall'

Dall' altra banda doue era l' accennato Medaglione colla impronta del glorioso Auolo Elettore, si rappresentauano storie de i fatti dell' istesso Elettor Massimiliano. Campeggiaua nel primo luogo la vittoria da lui riportata in Boemia contro agli Eretici, che impadronitisi di quel Regno anelauano al Dominio della Germania, e spauentauano colle minacce, non che l' Italia, ma la Chiesa tutta Cattolica. Si leggeua in fronte della pittura la seguente iscrizione.

Extremus virtutis conatus.
Ferdinandi Secundi Cæsaris auspicijs
Hæresis profligata, perduellio domita
Maximiliani ductu.

Conteneua altra simile Storia l' espugnazione di Praga, che frutto della precedente vittoria assicurò alla Chiesa Cattolica, ed alla Casa d' Austria il Regno tutto della Boemia. Tale ne era di quel fatto grandissimo quiui registrata la memoria.

Maximus Victoriæ fructus
In Regiæ Bohemiæ vrbis Expugnatione
Regi Regnum, Regno Regem
Maximilianus restituit.

Non che di grandezza alla Persona ed alla Casa di Massimiliano, ma di conforto e di sicurezza al Mon-

Mondo tutto Cattolico, fu la dignità Elettorale conseguita da esso, e da lui trasmessa a' discendenti, che serue non meno di fortezza alla Parte Cattolica, che di grandezza alla Casa Bauara. Si leggeua nella cartella registratone il fatto con queste parole.

Virtutis præmium, Religionis firmamentum
Electoralem dignitatem
Cæsareæ proximam
Maximilianus adipiscitur.

Come l' inuenzione dell' accennate storie, ed il pensiero tutto degli ornati, di che era fregiato l' Atrio, in onore delle Serenissime Famiglie, per la nuoua altissima allianza congiunte, fu opera del Sig. Senatore Alessandro Segni, così sue fatture furono l' iscrizioni, e della dedicazione, e de' medaglioni, e delle storie medesime.

Tale era l' ornamento dell' ampio, e ricco Teatro, che dietro al nobil prospetto daua luogo a diuerse stanze, quiui fabbricate dal bizzarro ingegno del S. Gio: Batista Foggini, famosissimo Architetto, e Scultore, che nell' edifizio del vasto insieme, ed ornatissimo Atrio, prouuedde di pari al decoro della segnalata funzione, ed alla comodità della numerosa Corte. Per uso della quale diuerse gran camere a varj seruigi destinate, si vedeuano ugualmente tutte, vestite di ricchi drappi,

cremiſi, ornati con gallon d'oro; Ma vie più ricco, e più viſtoſo appariua l'aperto Salone, che non che dal Teatro, ma di lontano ancora, e ſe ne vedeuano, e ſe ne ammirauano gli ornamenti. La ſoffitta era tutta di raſi per ogni parte ugualmente ricoperta. Sopra a tal fondo altri drappi riſtretti in gruppi, o diſteſi in varie figure, con variati colori ordinatamente tramiſchiati, formauano induſtre lauoro, ſpirante non men ricchezza che leggiadria; Rigiraua ſotto alla ſoffitta ampio fregio, pur di nobiliſſimi drappi formato, e nelle ſue dimenſioni proporzionato alla vaſtità, e ſueltezza del Salone; Appiè del fregio ſino a terra, ricopriuanſi le pareti cõ Dommaſco cremiſi guarnito d'oro, ben riſpondendo da per tutto la viuacità del colore alla ricchezza dell'ornamento. Nel mezzo del Salone, da ogni parte iſolato era collocato l'Altare, ſul quale Croce, e Candellieri erano, di finiſſimo oro compoſti, e dalla parte d'auanti aueua il Paliotto pur d'oro, e di gemme d'ineſtimabil valor fabbricato. Alle pareti laterali erano due ricche Menſe regiamente adornate. Su quella a deſtra era la Real Corona Toſcana, di che inghirlandar ſi douea la Sereniſs. Spoſa. Nell'altra a dirimpetto eran ſituati i ſagri arneſi, deſtinati all'uſo del Prelato, che abbigliare ſi douea in Pontificale. Staccauaſi dall'Altare in poca diſtanza, nella parte dell'Euangelio, un'ordine di ſedie uguali, per le perſone del Sereniſs. Granduca, e altri Principi

della

della Casa Regnante. Dall' altra banda dell' Epistola in forma simigliante era una panca con spalliera tutta ricoperta d'Arazzi, oue ebbe luogo il Luogotenente, e gli altri Senatori Residenti nel Magistrato Supremo.

MAGISTRATO SVPREMO
Rappresentante il Dominio Fiorentino Assistente alla CORONAZIONE.

Sig. Sen. Ruberto Pandolfini L. T. di S. A. S.
Sig. Sen. Lorenzo Venturi.
Sig. Sen. Luigi Guicciardini.
Sig. Sen. Lorenzo Corsini.
Sig. Sen. Domenico Caccini.

Dietro a i Serenissimi erano panchette senza appoggio ò spalliera, oue sederono quei Prelati, che gouernanti le Toscane Chiese assisterono alla solenne funzione. Non v' interuenne Monsignor' Arciuescouo di Firenze, perchè douendo riceuer la Sereniss. Sposa nella sua Chiesa Metropolitana, non potè allungarsi in parte così rimota: Monsignor' Iacopo Altouiti Patriarca d'Antiochia, Prelato sì benemerito per le fatiche di molt' anni nelle Nunziature, ed impieghi principalissimi della Corte Romana, ritiratosi in oggi alla quiete in questa sua Patria, ben vi fu presente, ma in forma priuata ed incognita.

PRELATI PRESENTI ALLA CORONAZIONE.

Arciuescouo di Siena.

Monsig. Lionardo Marsili.

Vescouo di Montepulciano.

Monsig. Antonio Ceruini.

Vescouo già di Montalcino.

Monsig. Fabio De' Vecchi.

Vescouo del Borgo a S. Sepolcro.

Monsig. Lodouico Malaspina.

Vescouo di Fiesole.

Monsig. Filippo Neri Altouiti.

Vescouo di Pistoia, e di Prato.

Monsig. Gherardo Gherardi.

Vescouo di Grosseto.

Monsig. Cesare Vgolini.

Vescouo di Massa.

Monsig. Paolo Pecci.

Vescouo di Volterra.

Monsig. Ottauio Del Rosso.

Vescouo di Colle.

Monsig. Pietro Petri.

Vescouo di Arezzo.

Monsig. Giuseppe Ottauio Attauanti.

Vescouo di S. Miniato.

Monsig. Michel Carlo Cortigiani.

Vescouo di Cortona.

Monsig. Pier Luigi Malaspina.

Vesco-

Vescouo di Chiusi.

Monsig. *Luzio* *Borghesi.*

Vescouo di Soana.

Monsig. *Domenico M.* *Della Ciaia.*

Vescouo di Montalcino.

Monsig. *Romualdo* *Tancredi.*

Di poco spazio era arriuato al Teatro il Sereniss. Granduca, e non che il Sereniss. Sposo, ma la Sereniss. Granduchessa Vittoria, e tutti gli altri Principi della Casa Regnante vi si erano condotti, che tosto dal vicino ponte, che le sponde congiugne del piccol fiume Mugnone, si videro dirittamente venire ad imboccarne il Teatro le Carrozze tutte, che la Sereniss. Principessa Sposa, e l' Eccellentiss. Sig. Imbasciador di Toscana, e tutte le Dame, e Gentiluomini, che nel viaggio aueano seruito a Sua Altezza, ne conduceuano; appiè dell' ampia scalinata, che dal piano del Teatro si solleuaua al liuello del Salone già mentouato, dal Sereniss. Granduca, e Sereniss. Sposo seruita di braccio, discese la Sereniss. nouella Sposa: condotta poi fu nel mezzo del Salone, doue sopra ricco Strato di tela d'argento genuflessa, le fu data a baciare la Croce da Monsig. Vescouo del Borgo a S. Sepolcro, parato in Pontificale, come il più anziano tra i suffraganei dell'Arciuescouo Fiorentino, che se ne staua nella sua Chiesa Metropolitana, per quiui accogliere la Sereniss.

renifs. Spofa , e adempire quanto da' fagri Riti è difpofto in tali funzioni. Immediatamente tolta dal luogo, oue era apparecchiata, la Real Corona, col bacile d'oro, che le feruia di foftegno, fu pofta nelle mani al Sig Marchefe Cerbon del Monte Maeftro di Camera del Serenifs. Granduca, che quella porfe a Monfig. Marfili Arciuefcouo di Siena, e che di tutti i Prelati quiui prefenti era il più degno. Accoftatofi egli al Serenifs Granduca gli prefentò la Corona, allora S. A. fra gli applaufi uniuerfali, fra il concerto de' muficali ftrumenti, fra lo ftrepito delle falue militari, ne inghirlandò la Serenifs. Spofa. Mefsafi allora in piede, affiftita dal Serenifs. Granduca, e dal Serenifs. Spofo, fi portò Ella nelle Camere, che di cofta al Salone riccamente adornate, erano deftinate al comodo, e al decoro della funzione Quiui dalle Dame di fuo feruizio, toltale di Tefta la pefante Corona, altra minore, e di pefo, e di prezzo, ma non men vaga, le cinfe le Tempie. Quindi tutti i Serenifsimi Principi fecero paffaggio all'altra ftanza, che ferrata di criftalli, nulla fcemando del piacere della veduta, e tutta togliendo la moleftia della ftagione, rifpondeua ful gran Teatro. Di fronte al quale fi vedevan diftefi gli fquadroni di Caualleria, che all'arriuo di S. A. erano fchierati nella Campagna all'una mano, ed all'altra, tra Mugnone, e l'Atrio medefimo. Allora fi diè principio all'incamminamento del folenne incontro, e del no-

bi-

bilissimo corteggio, coll'ordine appunto di che si farà appresso precisa memoria e distinta.

Camminauano i primi i Comandatori del Magistrato Supremo a cauallo, vestiti della lor Liurea violetta, antichissima diuisa della Casa Toscana, colle bacchette in mano ricoperte di Velluto, e ornate d' Argento, insegna del loro Vfizio. Accompagnati da i lumi condotti al solito sulle Viti, e Candellieri d' argento, erano portati da' Sacerdoti gli Stendardi del Clero Metropolitano, e della Badia di Firenze, che per antichissimo uso dall'altro nelle solenni funzioni non va disgiunto. Succedeuano poi tutti i Collegi delle Religioni Claustrali, e degli altri Cleri composti di Sacerdoti secolareschi, coll' ordine di precedenze, che tra loro sempre si pratica, allora che tutti i medesimi Cleri commoranti nella Città, o ne' Sobborghi interuengono ogni anno alla solennissima Processione, onde si onora la festa, in che dalla Chiesa Cattolica si fa memoria del Santissimo Sagramento dell' Altare. Ciascun Collegio, e Clero seguiua il proprio Vessillo, ornato con ricche Bande, venerato con lumi, portati su Viti, e Candellieri d' argento, e ne chiudeuan l'ordine molti Sacerdoti parati con ricchissimi Piuiali: il perchè oltre alla venerazione, che seco portano le Processioni Ecclesiastiche vi si solleuaua da per tutto la ammirazione per la ricchezza de' Sagri arredi, e per l' ordine dell' aggiustata comparsa.

Dopo

Dopo la lunga, e gran Processione Ecclesiastica, *Siccome luce luce in Ciel seconda*, ebbe principio la nobil marciata delle Milizie. Preceduti da i Trombetti a Cauallo vestiti colle Liuree de' lor Signori, comparuero i SS. Sergenti Generali di Battaglia Serristori, Bracciolini, e Attauanti, che in questo Stato con somma autorità comandano alle Milizie del Paese. Gran numero di Staffieri camminaua dinanzi a ciascuno di essi, e le diuise tutte e tre diuersissime, e d'ornamenti, e di colore, pure erano uguali nella vaghezza, e nella lindura, e nel numero, con che tirauano sopra di loro non meno gli sguardi, che la compiacenza degli spettatori. Succedeuano le Corazze ripartite in otto Compagnie, e per la dispostezza de' Caualieri, onde erano composte, e per la qualità de' Caualli, onde erano essi montati, come tra loro contendeuano il pregio della gala, e del valore, così da tutti riportauano ugualmente, e l'approuazione, e la stima.

In mancanza di alcuni de' propri Capitani delle Corazze, supplirono altri Vfiziali, circondato ciascheduno d'essi da numerosa accompagnatura di Staffieri, e Lacchè, de i colori della cui Liurea, aueuano anche i Soldati in Testa le Penne, sotto la Corazza la giubba, ed al Cauallo la Sciablaccha, aggiugnendo simile, galante accompagnatura, non meno di brio che di decoro alla comparsa.

SER-

SERGENTI GENERALI DI BATTAGLIA.

Sig.	*Cau. F.*	*Tommaso*	*Serristori.*
Sig.		*Alfonso Maria*	*Bracciolini.*
Sig.		*Amerigo*	*Attauanti.*

Comandanti le Corazze co' colori delle lor diuise.

Dorè.

Sig. Cap. *Lapo* *Niccolini.*

Incarnato, e Bianco.

Sig. Serg. Maggiore *Cesare* *Nencini.*

Violetto.

Sig. Cap. March. D. Placido *Reietano.*

Verde.

Sig. Cap. *Tommaso* *Ouard du Plexis.*

Rosso.

Sig. Cap. *Domenico* *Marri.*

Limonato.

Sig. Cap. Tenente *Domenico* *Seriacopi.*

Bianco.

Sig. Cap. Tenente *Francesco* *Passerini.*

Violetto, e Bianco.

Sig. Cornetta *Andrea* *Gualandi.*

Terminata la marcia delle Corazze, si udirono nuoue Trombe, toccate da numeroso stuolo di Trombetti di Corte, maestosamente addobbati della liurea de' Serenifs. Sposi, sul fondo di scar-

latto , fregiata con ricco passamano : che alla leggiadria della Seta violetta , e perlata , tramischiaua la ricchezza di molt'oro : e da per tutto lasciaua in dubbio, se la ricchezza della materia restasse superata dalla galanteria del lauoro .

Dietro alle Trombe preceduti da copioso stuolo di Staffieri riccamente abbigliati , dauan principio alla Caualcata due de' Signori Gentiluomini Trattenuti del Serenifs. Granduca, de' quali, come Maestri di Campo della medesima Caualcata , era stata tutta la cura di soprantenderne à tutto l'ordine , e disposizione ; ed al loro attentissimo zelo , e diligentissima attenzione, si debbe principalmente il pregio della squisitezza , con che restò in questa parte decorata la solenne funzione. Assisterono a tal condotta in aiuto de' Signori Maestri di Campo altri quattro Gentiluomini .

MAESTRI DI CAMPO DELLA CAVALCATA

Sig.	*March.*	*Antonino*	*Saluiati .*
Sig.	*March.*	*Giouanni*	*Corsi .*

Aiuti de' Maestri di Campo .

Sig.	*Cau.*	*Agnolo*	*Guicciardini .*
Sig.	*March.*	*Cammillo*	*Vitelli .*
Sig.	*Baron*	*Nero Maria*	*Del Nero .*
Sig.		*Orazio*	*Corsi .*

Cam-

Camminauano dietro a' Signori Maeſtri di Campo, e ſuccedeuano loro a coppie alla rinfuſa, e ſenza ordine veruno di precedenze, preſſo a dugento Caualieri, formanti la nobiliſſima Caualcata. Dietro a ciaſcun Caualiere ſeguiua moltitudine di Staffieri della propria diuiſa del lor Signore addobbati. In alcune d'eſſe liuree faceua conſiderabile la magnificenza del lor Signore il numero de' Paggi, Staffieri, e Lacchè, che quella veſtiuano. In altre la ricchezza della materia portaua a riguardanti motiuo di celebrarne per generoſo il Padrone di quella. In molte il concerto de' colori rapiua ſopra di ſe l'attenzione, ed inſieme la compiacenza de' riguardanti: che non mai ſazzi della prima veduta, ed immantenente da nuouo oggetto, e gradeuole ſoprappreſi, ſenza ancora ſtaccarne dal primo il penſiero, in nuoua conſiderazione ſi traſportauano: trouando in ciaſcuno de' Caualieri non meno materia alla contemplazione, che ſoggetto alla marauiglia. Conciofliachè ogni Caualiere, o per la leggiadria del portar la perſona, o per la maeſtria del maneggiare il cauallo, o pel brio dello sfarzo, o per la galanteria delle veſti, o per la ricchezza della bardatura, o per la qualità del ſeguito, eſtorceſſe dagli ſpettatori gli applauſi; e queſti l' un penſamento di già troncando per la ſucceſſione dell' altro, e queſto riformando per la ſoprauuenenza del nuouo, fluttauano tra la preſenza degli oggetti di mano a mano ap-

 parenti,

parenti, e la memoria de' già veduti; non mai fermi a cui dessero il pregio del masgalano, ma ben sempre ammirando in tutti ugualmente quella perfezion più squisita, e quel rilieuo più forte, che daua loro la vernice del buon gusto, onde da ciascuno era stata la propria comparsa rifiorita. Faceua maggiormente spiccare la nobil mostra, oltre alla bellezza la varietà delle vesti de' lindissimi Caualieri: mentre fra la gala degli Abiti neri di parata, onde ammantati si vedeuano uniuersalmente quegli, che della Città partiti non erano, framischiato si scorgeua il brio de' colori, e dell'oro, di che abbigliati veniuano gli altri tutti, che in seruigio, ed accompagnamento della Serenifs. Sposa, veniuano con S. A. a Firenze.

Chiudeuano l'ordine della Caualcata i Prelati, che con nobilissimo equipaggio sopra a mule di decorose guarnappe guarnite, ed assistiti da molti Palafrenieri, ne seguinano: coll'ordine camminando, che gli Ecclesiastici Riti alla maggioranza del grado, ed all'antichità della Prelatura ne concedono. Si contarono in tutto a cauallo, oltre a' già mentouati Signori Comandanti, e Vfiziali delle Corazze, numero 192. Signori. Dietro a questi alla testa della Compagnia de' Trabanti della Guardia di S. A. si fe vedere a Cauallo il Sig. Marchese Pier Francesco Vitelli, che ne è il Capitano. Erano i Soldati della Guardia in numero grandissimo armati con cimiero, petto, schie-

na, braccialetti, e cincinnone, disposti in due file, per entro alle quali era a Cauallo il Sereniss Principe Gio: Gastone, dal pienissimo seguito della sua bassa Corte seguito. Il Sereniss. Sposo sopra a nobil Destriero ne caualcaua, che di si nobil peso fastoso, alto leuando le zampe, solleuando la fronte, d'argentata spuma tignendo il morso, non meno di fasto, che di compiacenza daua segno agli spettatori; ma di troppo erano tirati gli sguardi de' riguardanti a contemplare la maestà, il valore, il brio, l' aggiustatezza, e la galanteria del Personaggio, che gli premeua il dorso. Ne dando luogo l' un pensiero all' altro, che ne sorprendeua di subito, restaua abbandonata la mente, anzi che allo stupore, alla confusione. Già la ricca Lettiga aperta per tutte le parti, e con finissimi intagli tutta d' oro coperta, da bianchi muli sostenuta, ne richiamaua sopra di se gli occhi, e la mente di ciascheduno. Ricchissime bardature di drappo d' argento fregiato d'oro, nobili ferrature, e morsi parimente d' argento aueano i muli. Sopra di essi due gentilissimi Fanciulli nati di nobilissimi genitori ne caualcauano, l'uno del Sig. Caualier Senator Giouanni Ricasoli, l' altro del Sig. Senatore Arrigo Minerbetti, Figliuoli.

Per entro alla ricca mole assisa si staua la Sereniss. Sposa Inghirlandata dalla Toscana Corona, ammantata di ricco drappo d' argento, fregiata per ogni parte di preziosissime gemme: che teso-

ro

ro inestimabile, con ammirazione di chiunque ne rimira, dalla Casa di Toscana si possiede, forse in questa parte a niuna altra dell' Europa seconda. Il maestoso portamento, l' aria nobilissima, le fattezze, il colore di S.A. onde trasparisicono come lucidate per cristallo, le virtù, e prerogatiue dell' animo sublime, non che riceuere ornamento dalle preziosissime gioie, ma si a quelle raddoppiauano la lucentezza, moltiplicauano lo splendore, aggiugneuan di pregio. Turba foltissima di nobilissimi Gentiluomini seruenti nella Tosca- Corte di Paggio, al Sereniss. Sposo, ed alla Sereniss Sposa assisteuano d' ogn' intorno, abbigliati di velluto cremisi vergato di per tutto alla moda Franzese coll' accennato gallon d' oro violetto, e perlato. Distendeuasi sopra la Lettiga maestoso Baldacchino di drappo bianco tessuto a oro, fregiato con alti ricami, esprimenti l' Armi de' Serenissimi Principi Sposi. Era questo sostenuto a vicenda a otto per volta, da trentadue Gentiluomini trascelti fra le più nobili Famiglie di questa Patria, che sul fiore della prima giouentù non meno appariuano ragguardeuoli per la nobiltà del sangue, che per la vaghezza si fossero dell' aspetto. Vestiuano essi in calza intera bianca, con abito di drappo d' argento gallonato d' oro, e adorno con copiosa gala ben' intesa di nastri d' oro, e di seta. Di simigliante diuisa, ma in maniera più ricca vestito, assistea per sostener l' estremità

estremità della veste della Sereniss. Sposa il Figlio del Sig. Marchese Riccardi Consigliere di Stato, e Cauallerizzo maggiore del Sereniss. Granduca.

Di costa al Baldacchino, seruito dal suo numeroso seguito di Paggi, e Staffieri, colla ricca liurea di scarlatto coperto d' oro, veniua l' Eccellentiss. Sig. Imbasciador Corsini: la cui manierosa prudenza aueua in tutta la sua spedizione incamminato gli affari per così fatta guisa, che non che ogni conueniente decoro, ed ogni immaginabil comodità si era goduta di per tutto, ma si ancora in ogni parte lasciata fama, e di grandezza, e di magnificenza.

Immediatamente dietro al Baldacchino, camminauano a cauallo abbigliati delle vermiglie vesti Senatorie, e seruiti ciascuno da numeroso drappello di Staffieri, camminando di pari i cinque Senatori componenti il Magistrato Supremo di questa Patria, rappresentante tutto l' ampio Dominio Fiorentino, già di sopra mentouati.

Succedeua maestosamente abbigliata la Chinea di riseruo per la Persona del Sereniss. Principe. Dietro ne veniua la Carrozza destinata al seruizio della Sereniss. Sposa. Tirata era questa da sei grandissimi corsieri, anche dalle vistose bardature renduti più cospicui. La Carrozza poi, e per gli intagli, e dorature del Carro, e per la ricchezza della cassa si rendeua ammirabile; vestita era questa al di fuori di velluto cremisi con alto ricamo d' oro

distinto

diſtinto in ordinati grandiſsimi alamari, ricoperta per di dentro di ricchiſsimo drappo a oro, con trapunti di baſſo ricamo, pur ſimilmente di oro, e dintornata con caſcate di peſantiſsima frangia d'oro filato. Tal ricchezza della prezioſa materia veniua di gran lunga auanzata dalla proporzione, e dal garbo, con che ne erano diuiſate le parti tutte della gran mole; onde ne riſultaua eziandio l'aggregato tutto, e il corpo intero di quella vaſta fabbrica. Entro alla medeſima auea luogo, la Sig. Marcheſa Bichi Cameriera Maggiore della Sereniſsima Spoſa. Poco inferiore di maeſtà, e di pregio, non diſſimile, di vaghezza, e di proporzione, ſuccedeua la Carrozza del Sereniſs. Spoſo, e l'altre oue aſsiſe erano le Damigelle.

Marciaua appreſſo, la Guardia a cauallo del Sereniſs. Granduca di Caualieri Tedeſchi compoſta, e che ſul colletto veſte continuo l'armadura a modo delle Corazze. Seguiuano in lungo ordine le Carrozze di Corte, alla fine delle quali erano quelle dell Eccellentiſs. Sig. Imbaſciador Corſini, condotte da lui ſino a Monaco, e delle quali ſi era ſeruito nella ſua dimora a quella Elettoral Corte, oltre ad altre per uſo del viaggio.

Per la Via di S. Gallo, che dirittamente imbocca la Porta fu il cammino ſino al canto de' Preti, di quiui per la ſtrada degli Arazzieri, ſi entrò in Via larga, e di lì per la via de' Martelli giunſe il ſegnalato corteggio alla Chieſa Metropolitana.

La Chiesa Metropolitana Fiorentina ebbe principio circa all'Anno 1298. nel tempo che accresciuta la Repubblica di poteza, e di Stato si era sollevata col volo fino alle più remote Provincie, e già batteva l'Ali e per Mare, e per Terra. Fu ella cominciata nel suolo, dove era l'antichissima Chiesa di S. Reparata, tempio edificato da'Fiorentini, sin da secoli antichissimi, in onore di quella Santa, nel giorno della cui solennità era stato il potentissimo Rodagaso Re de' Goti per loro, e combattuto e vinto. Tale se ne legge quivi la memoria.

Annis millenis centumbis Octo Nogenis
Venit Legatus Roma bonitate Dotatus,
Qui lapidem fixit fundo simul & benedixit
Presule Francisco Gestanti Pontificatum
Istud, ab Arnulfo Templum fuit Edificatum
Hoc opus insigne decorans Florentia digne,
Reginæ Cæli construxit mente fideli,
Quam tu Virgo pia semper defende Maria.

Il primo architetto di questa non men ricca, che vastissima fabbrica, fu Arnolfo di Lapo, o sia di Cambio, creduto di nazione Tedesco, ma nativo di Colle di Valdelsa: egli alzò l'edifizio alla maniera, che dalla nazione dominante si chiamava Gotica, ma con tal leggiadria d'ornamenti, e con tale squisitezza di proporzione, che non che migliorata, ma del tutto rinnovata si riconosce la maniera de' tempi precedenti. Ne fu dalla

Republica Fiorentina commessa e' la cura della Fabbrica, e la soprintendenza della Chiesa a' Consoli dell' Arte della Lana, onde in altra antica iscrizione, dettata alla maniera di que' tempi si legge.

Anno milleno centum ter, terque deno
Coniuncto primo, quo summum iungit imo.
Virgine Matre pia Domini spirante Maria
Hoc opus insigne statuit Florentia digne
Consulibus dandum prudentibus ad hedificandum
Artificum lanæ, complendum denique sanè.

Si vede questo grandissimo Tempio incrostato per di fuori dalla sua bassa parte sino alla più alta cima da per tutto di marmi, e di color bianco, e di verde scuro, che oltre all'ordine, ed alla qualità con che regolatamente sono disposti, danno anche negli occhi col cãpeggiamanto, e col tramischiamento del colorito.

Di simil materia è vestita l'altissima Torre, che di struttura quadrata si vede dalla parte anteriore della Chiesa per breve spazio staccata dalla medesima. Si alza la torre per braccia 144. e nel giro de' suoi quattro lati uguali si dilata in braccia 100. Questa fu fattura di Giotto di Bondone uno de' primi maestri della pittura allora rinascente, giusta il detto del nostro Poeta maggiore.

Se

Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora ha Giotto il vanto
Si che la fama di costui oscura.

Imitando in que' uersi l' iscrizione latina fatta al sepolcro di Cimabue.

Credidit ut Cimabos picturæ castra tenere
Sic tenuit primum, nunc tenet astra poli.

Se ne conserua la memoria, e della Opera, e dell' operante dentro della medesima Chiesa: dove di pari spicca, e la gratitudine della Patria amorevole, e la Gloria del valente maestro, in una iscrizione scolpita in marmo sotto l' Immagine del medesimo Giotto.

Ille ego sum per quem Pictura extincta revixit
Cui quam recta manus tam fuit & facilis:
Naturæ deerat, nostræ quod defuit Arti,
Plus licuit nulli pingere nec melius:
Miraris Turrem egregiam Sacro ære sonantem,
Hæc quoque demodulo crevit ad Astra meo;
Denique sum lottus, quid opus fuit illa referre
Hoc nomen longi carminis instar erit.
Ob. An. MCCCXXXVI. Ciues pos. MCCCLXXXX.

Concetto espresso ne' suddetti versi dal Famosissimo Agnolo Poliziano, in piè del ritratto formato dal ualente Benedetto da Maiano. Il medaglione col ritratto del Brunellesco fu opera del

Buggiano uno de' ſuoi più intendenti diſcepoli, che allato alla memoria di Giotto, in forma del tutto ſimile all' altro, ſi vede conſagrato al nome di Filippo di ser Brunelleſcho, nobil Cittadino della noſtra Repubblica, e di quel grido, e fama nell' architettura, che gli conſente largamente il Mondo tutto. Aggiunſe egli al Magnifico Tempio la maraviglioſa Cupola, che vi ſi vede di preſente. E colla ſua ſommità si alza da terra per braccia 154. Si ſollevò ad impoſtarla ſopra 'l piano laſciato da Arnolfo per molto ſpazio; d' onde e cavò i lumi per la parte interiore, ed aggiunſe non meno, di vaghezza, che di Maeſtà alla gran volta: la prima gettata ſenza centine, e che e ſtata come il modello di tutte l' altre, che ſi ſono fabbricate di poi, così anche la più vaga e la più perfetta di ciaſcheduna: quale l' Idea ſupera ſempre l' eſempio: che ſe dall' ingegno d' altri Fiorentini ne ſono ſtate in diverſi parti erette delle ſimili, ed alcuna forſe di non inferiore grandezza, niuna certo ve ne ha, che queſta ſuperi, e di ſueltezza, e di proporzione e di garbo.

Quantum Philippus Architectus Arte Dædalea valuerit cum huius celeberrimi Templi mira teſtudo, tum plures machinæ diuino ingenio ab eo adinuentæ documento eſſe poſſunt; Quapropter ob eximias ſui animi dotes ſingulareſque virtutes XV. KL. Maias Anno MCCCCXLVI. Eius B. M. Corpus in hac humo ſuppoſita grata Patria sepeliri iuſſit. Man-

Manca all' intero finimento dell' augustissimo Tempio, l' ornamento della fronte anteriore, che più volte cominciato, anche con dispendio grandissimo, tra per le difficultadi incontrate nell' operare, e per altri riguardi necessarj dell' edifizio, non si è mai condotto a termine. Anzi nelle solenni occasioni presentatesi, si è sempre procurato vestir quella parte, ed arricchirla con ornamenti rapportati di tele dipinte, legnami intagliati, e simiglianti lavori.

La stagione, che nel cuore del verno, in luogo sì esposto alle piogge, ed a' venti, metteva in forse la stabilità di ogni altro ornamento, e il desiderio di esporre alla vista dell' universale alcuno de più vaghi disegni, statine fatti in diversi tempi da varj Valenti maestri, consigliarono ugualmente a dipignervene a fresco uno, proposto già dal bizzarrissimo ingegno del Passignani; ed essendo in altre simili operazioni occupati i Pittori di questa Patria furono chiamati di Bologna a condur questa opera, alcuni eccellenti professori della scuola del già valentissimo Colonna.

Questi con somma sollecitudine, e non minor diligenza, dato di mano al lavoro, lo condussero in breve tempo a fine, quasi ad onta della stagione medesima, che con continui turbini di vento, e spessi diluvj d' acque, contese loro continuo in luogo si disastroso, e si aperto l' operazione.

Si staccano da piede grandi pilastri d' ordine Co-

rin-

rintio ſoſtenenti architrave , fregio , e cornice , e come gli ſteſsi pilaſtri loro baſi , e capitelli , finti ſono di finiſsimo alabaſtro , così gli altri membri ſoſtenuti da' capitelli , ornati ſono con rapporti del medeſimo alabaſtro, e ſi da pertutto arricchiti, che co'loro vivi riſalti non invidiano a' veri oggetti de' marmi .

Rimangono tra i voti de pilaſtri gli ſpazzj ove collocati ſono gli ornamenti delle porte, arricchite dattorno oltre a i neceſſarj vaſtiſsimi ſtipiti , e corriſpondenti frontoni, anche in maggiore diſtanza da doppie colonne reggenti Archi, non meno di maeſtoſa grandezza , che di viſtoſa apparenza .

In ampio cartellone , che rimane ſotto l' architrave , che ſi diſtende per tutta la facciata , e fra i palaſtri chiudenti lo ſpazio ove ſono collocati gli ornamenti della porta maggiore , ſi vede di baſſo rilievo eſpreſſa l'iſtoria del decimo ſettimo Concilio univerſale celebrato nella medeſima Chieſa .

Si vede quivi in maeſtoſo trono il Pontefice Eugenio Quarto aſsiſtito da Cardinali, e con infinito numero de Veſcovi Latini d'attorno : al dirimpetto ſiede ſotto a ricco baldachino l' Imperador Greco , cinto da molti baroni deldella ſua Corte , e con moltiſsimi Prelati Greci aſsiſi nella forma , che i Latini . In diſparte, il ſommo Magiſtrato della Republica Fiorentina decorato

rato dalla presenza delle sue guardie, e mazzieri, assiste ad una delle maggiori funzioni seguite già mai nella Chiesa di Dio; mentre dopo la scisma di molti secoli, dopo la diversità di varie opinioni, dopo la varietà di assaissime controuersie si ridusse la Greca Chiesa a riunirsi colla Latina, confessarne il primato del Papa, abbracciarne la verità de' dogmi, fermarne la qualità de Riti. In lontananza si scorge il Segretario leggerne il decreto stabilito, pubblicarne i Canoni già fermati, e per d'avanti i principali fra' prelati Latini con esterna dimostranza d'abbracciamenti a i primati Greci, palesarne l'unione scambievole delle volontà, e la comune letizia, per avvenimento sospirato di tanto tempo nel Cristianesimo. Si legge in piè dell'istoria.

Sacrosancta Oecumenica
Decima septima Synodus
Hac in Florentina basilica celebratur
in qua tum Græci, tum Latini in unam eandemque
veram fidem consensere
coram Eugenio IIII. Universalis Ecclesiæ Pontifice
nec non Iohanne Augusto
Græcorum Imperatore
An. Dom. MCDXXXIX.

Nell' istessa guisa sopra l' una delle minori Porte pur di basso rilievo si vede figurato l'apri-

men-

mento del Generale Concilio fatto in Firenze alla presenza di Vittore secondo Sommo Pontefice, e d'Enrico Imperatore: celebre per le qualità de' Canoni quivi stabiliti, per la dirittura della disciplina ecclesiastica restituita, e famoso per gli anatemi fulminati contro l' empie opinioni di Berengario: fonte, e radice, donde attinsero poi dopo le loro abominevoli sentenze, e Lutero, e Calvino, e gli altri più moderni Eretici: insorti a turbare la bella pace, quali lupi insidiosi, dell'Ovile Cristiano.

Concilium generale
Florentiæ habetur
difficillimis temporibus
præsentibus Victore secundo Pont. Max,
& Enrico Imperatore Augusto
An. Dom. MLV.

E sopra all' altra corrispondente Porta si riconosce effigiato di pari sotto al trono Pontificio Pasquale secondo, assistere alla publicazione de' decreti emanati nella conciliare assemblea di trecento quaranta Vescovi, da lui tenuta in Firenze, nell' occasione di nuove false opinioni insorte, e propagatesi in diverse parti della Chiesa Cattolica.

Sacer conuentus
CCCXL. Episcoporum
Florentiæ
de grauissimis rebus consulitur
A Pascale secundo
Rom. Pont.
An. Dom. MCVI.

Con simiglianti memorie ben si palesa, e l'ossequio di questa Città alla Sede Apostolica, ed insiememente il zelo nudrito sempre da questi Popoli per la religione Cattolica; con raro esempio (fuori, e della nuova, e della vecchia Roma) di altre Città, dove si sieno adunati Concilj, o per la qualità delle cose deliberate più importanti, o per la quantità de' Prelati, e personaggi intervenuti più rinominati. Come il concetto di esprimere tali storie, così l' iscrizioni che vi si aggiunsero, furono ugualmente opera del Sig. Senatore Alessandro Segni Operaio d' essa Chiesa Metropolitana. Nel fregio frapposto tra l'Architrave, e cornice, ricorrenti sopra i pilastri maggiori, appariscono scolpite l' Armi, del Popolo, e della Città di Firenze; Quiui poi nella più alta parte, sotto il frontespizio sostenuto da due gran modiglioni, adornanti la parte della muraglia, che chiudendo la nave maggiore si inalza per lungo spazio sopra l' altre parti laterali della facciata, spicca con beninteso, e forte ri-

lievo l' Arme della Sereniſsima Caſa regnante inghirlandata della real Corona, di cui fu privilegiata dal Santo Pontefice Pio Quinto.

Fanno ornamento all' occhio grandiſsimo, che aperto in perfetta forma circolare per braccia 10. di diametro, da lume in teſta alla nave maggiore, e che riſponde ſotto appunto alla accennata arme del Sereniſs Gran Duca, due grandi Statue figuranti, e la Religione, e la Giuſtizia: Virtù le più eccelſe, e luminarj i maggiori, che illuſtrino l'emisferio Criſtiano; quelle appunto, che Patrimonio propiſsimo della Sereniſsima Caſa di Toſcana, invocarono ſopra alla medeſima le benedizioni del mentovato Santo Pio Quinto, allora che diſegnata di ſua mano la forma della Regia Corona, di che incoronò poi il Sereniſsimo Coſimo Primo, vi ſcriſſe.

Ob eximium religionis zelum, Præcipuumque iuſtitiæ ſtudium Pius Quintus Pontifex Maximus donavit.

Come la ſommità della parete più alta del mezzo, così parimente l' eſtremità delle altre due laterali, vengono inghirlandate da ſette grandiſsimi vaſi, finti di alabaſtro, d' onde ſcappano gruppi di fiamme, e colla loro ſueltezza, e leggiadria danno finimento grazioſo a tutta l' opera. Dove in tal congiuntura furono dal

me-

medeſimo Sig. Senator' Aleſsandro Segni fatte affiggere ſopra le porte le ſeguenti iſcrizioni di ſacro inuito alla Sereniſsima Coronata Signora.

Sopra la porta maggiore.

Sponſa Princeps
Clara regum ſoboles, futura regum mater,
in die exaltationis tuæ
templum Deo in honorem Virginis enixæ ſacrum
hilaris una, & humilis ingredere:
Aſcendat ſicut incenſus oratio tua
in conſpectu domini:
Per illum Reges regnant, & legum conditores
iuſta decernunt:
Qui iudicium ſuum regi dat,
& iuſtitiam ſuam Filio Regis,
Fortitudine, & ſapientia
induet te.

All' una delle minori porte era ſcritto.

Fons ſapientiæ, & ſcientiæ
Deus,
ab illo hauri ſapientiam:
Melior eſt enim ſapientia quam vires,
Initium ſapientiæ timor domini,
In timore illius gloria tua.
Mulier timens Deum ipſa laudabitur.

Nella corrispondente si leggeva.

Fortitudo tua, & virtus tua
Dominus.
In splendore fulgurantis hastæ suæ
conteres dentes inimicorum,
contribulabis capita draconum,
in brachio virtutis excelsi disperdes eos:
Mulier fortis sic inuenta est.

Nel primo ingresso del vastissimo tempio restavano sorpresi gli spettatori dall' immensa luce, che da infinito numero di cere ardenti scintillava per ogni intorno. Non che il gran corridore, che per tutto il corpo rigira della ampia Chiesa; Ma gli altri due ballatoi eziandio, che la volta ne cerchiano della Cupola, eran pienissimi di accese faci. Tutte le cornici de i pilastri reggenti gli archi, che la maggior Nave dividono dalle minori, come pure tutti gli altri membri corrispondenti, ne soltenevano in simigliante forma infiniti altri lumi. Dagli archi stessi ampie lumiere pendenti sembravano per la moltitudine degli splendori un Cielo, tutto ripieno di fulgidissime stelle, e di acceso splendore. Agli Altari tutti delle Cappelle, alla ghirlanda del ricchissimo Coro, n'eran disposti ordini così spessi di ardenti doppieri, che non più distinti luminarj, ma il tempio tutto sembrava una continouanza di lume non inter-

ter-

terrotto, ſplendente quivi in onore di quella altiſsima luce Divina ineffabile, che di tutte le coſe e' principio inſieme, vita, e termine, e che non conoſcendo l' Oriente non pauenta l' occaſo.

Tale decoroſa illuminazione faceva più diſtintamente ammirabile quella gran fabbrica, di pari inſigne per la ſua vaſta grandezza, e lodatiſsima per la ben'inteſa proporzione. Si diſtende la lunghezza a braccia 260. della miſura Fiorentina. Si dilata la larghezza, per quanto tiene il fuſto anteriore della medeſima, compreſo in 4. grandiſsime uguali arcate, braccia 72. Si diramano i tronchi formanti la Croce per lo ſpazio di braccia 156. Si cerchiano i tre ſpazzi ſuperiori da altrettante grandiſsime tribune in circonferenza di braccia 50. Si forma ciaſcuna d'eſſe tribune dal giro di 5. Cappelle: Si comprende ogni cappella di per ſe, da uno ſpazio quadro di 12. brac. per ogni parte.

Corriſponde alle dimenſioni della larga pianta l' Altezza delle gran volte, impoſtate ſopra i pilaſtri, che di qualità proporzionata ſon diſpoſti regolatamente a loro luoghi, e condotti di Pietra ſerena, benchè alla maniera Gotica di quei tempi, con tal leggiadria, che anche agli occhi de' moderni, avvezzi alle giuſtezze più perfette della architettura, recano di compiacenza, quãto ſi dimoſtrino di Maeſtà; e ben ſi riconoſce, che cominciava allora nell' intendimento di Arnolfo a rifiorire il buon guſto di tali materie, che poi dagli in-

ingegni Fiorentini ſuoi allievi, e da' ſeguaci della ſua ſcuola ſi vede innalzato all'intera perfezione; Mentre in Filippo di Ser Brunelleſco, e in Michele Agnolo Buonarruoti, tutti e due Nobiliſſimi Gentiluomini di queſta patria, moſtrò poi l'Arte le ſue maggiori eccellenze, e le ſue più ammirabili ſquiſitezze. Ben ſe ne ſcorgono con iſtupore i ſaggi più ammirabili nella Cupola, di cui ſe altra è maggiore, nulla è più piacente, gettata dal Brunelleſco, per nobiliſsimo finimento non meno di queſto famoſiſſimo tempio, che per ultima meta oue giugner poſſa l'ardimento umano. Ebbe tal marauiglioſa fabbrica ſuo principio l'anno 1419. eſſendo allora in Firenze il Romano Pontefice Martin V. e ne reſtò ſerrata la gran volta del 1434. Onde poi terminata, ed ornata nelle parti interiori, fu tutta la grandiſſima Chieſa conſagrata per mano del Sommo Pontefice Eugenio Quarto correndo l'anno 1436 La ricchiſſima lanterna che ſerue di corona e termine alla Cupola ebbe principio nell'anno 1457. coll' appoſizione del primo marmo per mano del Santo Arciveſcovo Antonino, e le fu dato fine nel 1460 coll' ultimo marmo poſtovi, e colla ſagra benedizione data egualmente per le mani dell' Arciveſcovo Giovanni Neroni. Vi è poi ſtata aggiunta in cima la gran palla dorata, fattura d' Andrea del Verrocchio, correndo l'anno 1472. Furon dipoi nel 1602. in piè della croce impoſtata ſopra la palla

ra-

racchiuſe varie ſante reliquie dall' Arciveſcovo Aleſsandro Cardinal de' Medici divenuto appreſſo Papa, col nome di Leone XI.

Fu la cupola nel ſecolo trapaſſato, ſecondo l'inuenzione di Monſignor Vincenzio Borghini nella parte più alta contenente vari Profeti, dipinta da Giorgio Vaſari, nel rimanente tutto da Federigo Zuccheri: aggiugnendo per cotal guiſa nuovo ornamento a tutta inſieme la Chieſa.

In queſta occaſione per goderne l'architettura non ſi coperſero con paramenti le pilaſtrate delle navi; nelle due prime delle quali ſi venerano le immagini di due Fiorentini Santiſſimi Prelati, Zanobi, ed Antonino. La prima attribuita al pennello di Taddeo di Gaddo, la ſeconda opera della mano di Franceſco Morandini, detto volgarmente il Poppi; Ma laſciati ſcoperti i pilaſtri, gli archi, gli ſpigoli, e generalmente tutti membri, che fanno ſoſtegno ed ornamento alle pareti, alle volte, alle cupole, fu il rimanente parato riccamente per tutto di ricchiſſimi drappi di color chermiſi e dorato, che nella loro uguaglianza portavano all'occhio de' riguardanti, non meno grazioſa l'apparenza, che maeſtoſa la dimoſtranza. Accompagnauano queſti con tale aggiuſtatezza la Simetria della muraglia, che doue queſta ſi incurua in volte, anche il drappo la ſteſſa piegatura moſtraua: e doue in archi ſi ſolleua, ſi inalzaua pur la medeſima: reſtando, o diſteſa, o raggruppata ſecondo che la ſituaztone delle ſteſſe mura

ne

ne richiedeua . Nella più alta ſommità eran collocati drappi per la finezza loro più abili ad eſſer riſtretti in gruppi, e dilatati in roſte . Terminava la ſommità di ciaſcuna, e delle maggiori, e delle minori volte, in proporzionate roſe di panni di ſeta degli ſteſſi colori, che ſpandēdoſi in aggiuſtata circonferenza dauan finimento, e giugneuan brio al rimanēte del lindiſſimo apparato. Poi ne ſeguiua alla ſōmità del pilaſtro, ad alla fine degli archi un fregio ricchiſſimo di drappo a opera dello ſteſſo colore, e di maggiore conſiſtenza. Sotto a queſto per l' altezza degli ſmiſurati pilaſtri pēdeuano dommaſchi chermiſi, arricchiti ad ogni telo con douizioſi, e ricchiſſimi galloni d' oro. Da capo a i dommaſchi ed in piè de' medeſimi, come agli archi delle volte, rigirava doppio gocciolame di raſi frappoſti leggiadramente de' medeſimi colori chermiſi, e dorato, coll' unione de' quali ſoli colori eran tutte, e di per tutto, e veſtite, ed adorne le ampie pareti di quella vaſtiſsima fabbrica.

Le Cappelle di fronte nelle tribune laterali ugualmente erano addobbate di drappi a oro Vellutati di chermiſi; Quivi ſi conſerua il ſagro teſoro di inſigniſſime reliquie, di cui non è gran tempo, che da ſagra non meno che erudita mano, pubblicate ne furono eſatte notizie ed autentiche . In ſimigliante maniera era riccamente guarnita, l' altra Cappella la principale in teſta a tutta la Chieſa ; Furon' ivi con magnificenza di regio apparato, traſpor-

trasportate agli anni passati l'ossa, e le ceneri del Santo Vescouo Zanobi, tratte dalla sagra tomba, oue in più segreta parte del medesimo tempio erano state, già di più secoli, riposte. Si venerano di presente racchiuse in grande, e preziosa cassa di metallo messo a oro, e dove la ricchezza della materia superata riman di gran lunga dalla finezza del lavoro, onde fu divisata da Lorenzo Ghiberti, il celeberrimo maestro di simiglianti fatture. Quivi espresse si veggono alcune delle più miracolose azioni di quel Santo Prelato; e non che i fatti vi si ravvisino rappresentati con figure di basso rilievo: ma si gli affetti vi si riconoscono, e della Madre giubbilãte al vedere del Figlio, risuscitato da Dio, per le preghiere del Santo, e del Popolo stupidito al ravvisar del miracolo, operato dall' Altissimo, ad intercession del Prelato; in cui di pari scorgon gli spettatori, e la fermezza della Fede nel porgerne le preci, e l' umiltà del portamento nel sortirne la grazia. Così parimente dell'altro ritolto alla morte, sull' alpi, interposte fra le Campagne della Lombardia, e le contrade della Toscana, ben vi appariscono, e nel timido movimento, e nel fiero cipiglio, lo spavento insieme, e la maraviglia. Sì perfetti sono, e talmente condotti gli ornamenti, che la gran cassa circondano, onde del rimirarli contento, ma non già sazio, se ne parta il riguardatore ripetendo le voci del Poeta maggiore.

Non vide me' di me chi vide il vero.

L' altre Cappelle con uguale ornamento di paramenti chermisi, e oro, spiravano non men ricchezza, che maestà. Nascose sotto a' nobilissimi parati eran le vecchie pitture di Lorenzo di Bicci, e alle stesse Cappelle si eran posti quadri rappresentanti Sacri Eroi di questa Florentina nazione.

A ciascuna delle medesime recavano maggior lustro grandi lampadi d' Argento, che con proporzionato numero vi erano disposte; come pure su gli Altari, non che ricchissime Croci d' Argento, ma molti e pesanti Candellieri dello stesso metallo erano collocati. A decoro in ciascuna Cappella assistevano Sacerdoti, e Cherici, ammantati di Cotte, e parimente Laici di bianche cappe vestiti.

Come per entro a nicchie di vaghissimi marmi, in proporzionati luoghi, disposte sono per la Chiesa, le Statue de' dodici Appostoli, condottieri e maestri della Chiesa universale, adornate in questa occasione, e con intrecciature di drappi, e con accompagnamento di lumi, e con nobiltà d'apparato; Così appunto a' pilastri congiunti alle parti laterali, son collocate le Immagini di sei Prelati della Chiesa Fiorentina, venerati con attributi di Santità: che quali furono i Pastori, e Maestri di questa Patria in Terra, tali ne sono oggi Protettori ed Avvocati nel Cielo.

Gli Appostoli son' opere lodatissime di stimati maestri: tra essi S. Iacopo è, di Iacopo Tatti detto il San

San Savino: S. Matteo, e S. Tommaſo, ſono ugualmente di Vincenzio de' Roſſi: S. Pietro è, di Baccio Bandinelli: S. Giovanni, di Benedetto da Rovezzano: S. Iacopo minore, e S. Filippo, di Gio. dell' Opera: S. Andrea, di Andrea Ferrucci, ſcultori eccellenti, e nell' arte famoſi. Pur di Gio. Caccini è l' uno de' Prelati Fiorentini, e gli altri cinque di Pietro Francavillà, maeſtri tutti e due di gran nome nella profeſſione, acquiſtato con queſte e con altre pregiatiſſime fatture della lor mano.

Fu ne' tempi del primo Cosimo Granduca aggiunto al vaghiſſimo Tempio il non men ricco Coro, tutto fabbricato di marmi, nella diverſa qualità degli ordinati colori, dimoſtranre ricchezza grandiſſima, ma vi è maggiore riconoſcendo il pregio dalle ſtatue, che vi ſi vedono, condotte per mano del Cavaliere Baccio Bandinelli Cittadino ancor egli di queſta Patria.

Le principali, e più eſpoſte a' riguardanti ſon due figure ugualmente nude, e per ogni verſo perfettamẽte finite, rappreſentãti Adamo ed Eva: allora che alle inſidioſe luſinghe del nimico ſerpente acconſẽtendo, dato di piglio al vietato pòmo, ruppero l'alto divieto divino, e al guſtare del maladetto cibo morti alla grazia, laſciarono per infelice retaggio a tutta la sfortunata diſcendẽza, non men la colpa nell' anima, che nel corpo la morte. Pur dell' iſteſſo Cavalier Bandinelli ſono li due Coloſſi, che per di dentro al vaghiſſimo coro, ſopra l' Altare figurano l'

uno Iddio Vivente, l' altro il Figlio Vmanato, giacente morto a' ſuoi piedi. La menſa del vaſtiſſimo Altare ne fu conſagrata da Monſignor Marzimedici Arciveſcovo Fiorentino nel giorno 8. d' Ottobre 1614 Sopra l'arco del Coro riſpondente all'Altare, e ſotto al Baldacchino vaſtiſſimo, rinovato ora di drappo bizzarramente teſſuto giallo, e roſſo corriſpódente all'univerſale apparato della Chieſa, vi è collocato il Crocifiſſo, intagliato da Benedetto da Maiano Molte delle 96 belliſſime figure di mezzo e baſſo rilievo, adornanti la parte inferiore del bel ricinto, ſon fattura del medeſimo Bandinelli, e le rimanenti col di lui diſegno e modello fûron lavorate da diverſi ſuoi ſtudioſiſſimi allievi, e principalmente da Gio. Bandini: che dal continuo ſeruizio preſtato all' Opera di queſta Metropolitana ſi chiamò, e ſi chiama Gio. dell' Opera, e ehe ſull' ali della fama ha diſteſo il ſuo volo non inferiore al maeſtro.

D' intorno al mentovato vaghiſsimo Coro rigira il nobile pavimento, inteſſuto di marmi di varj colori, cominciato quivi intorno col diſegno di Michelagnolo Buonarruoti, e continovato poi per tutta la Chieſa ſecondo l' inuenzione di Franceſco da S. Gallo. Cinque ſole ſono le ſepulcrali iſcrizioni, che in eſſo a gran caratteri regiſtrate ſi leggono. Nel centro della Nave maggiore, nel luogo appunto ove lungo tempo giacque il Santo Corpo del Beato Veſcovo di queſta Patria Zanobi, dell' antichiſsi-

tichissima, e nobil Famiglia de' Girolami, e doue di presente si dà sepoltura a' Sacerdoti, seruenti a Dio in questo suo Tempio, si vede scritto.

Zenobius Episcopus hic situs erat, quo in Cęlites relato sepulcrum ad Sacerdotes Templi huius transijt, quod Cosmus Medices Secundus Florentinorum Dux Marmoreo pavimento instaurandum curavit.

Tra i più vicini pilastri dalla banda dell' Euangelio e fra le replicate armi della Famiglia dell'Antella si legge la memoria di un' insignissimo prelato di quell' insigne Casata con le parole.

Philippi Antellensis Episcopi Florentini sepulcrum: obijt anno Domini MCCCLXI. Gentiles anno post instaurarunt CLXXVIII.

Dalla banda corrispondente accompagnata dall' Armi della grandissima Famiglia Corsini, vi è l' iscrizione a Pietro Cardinal Corsini, e Vescovo Fiorentino, e le parole sono queste.

Petro Corsinio Florentiæ Episcopo, & Cardinali Amplissimo, ob Familiæ Nobilitatem, & eximias animi sui dotes, hæc urbs optime de se merito sepulcrum hoc F. C.

Di sotto verso la porta maggiore, e di sopra verso il Coro, dentro a i quadrati formati da i pilastri, che la maggior Nave diuidon dalle minori, si fa con due epitaffi antichissima menzione, e di Vieri, e di Saluestro, che tutti e due degni rampolli del grande Albero Mediceo, furono negli antichissimi secoli de i più degni Caualieri, e de' più famosi personaggi, che fiorissero nella Fiorentina Repubblica. Le

parole

parole delle iſcrizioni ſono queſte.

Silueſter Medices qui ita de Repub. Domi Foriſq. meritus eſt, ut & equeſtri ordine, & Ampliſs. Donis & loco Sepulturæ Maximo conſenſu Civitatis decoratus ſit. Obijt An. Sal. MCCCLXXXVIII. VIX. An. LXII. Men. VIII. Dies XII.

Verius Medices eques opibus & Generis Nobilitate Clarus, ſed & probitate & Pub. quietis ſtudio Clarior hac quieſcit Humo, locus meriti honoris ergo uni & viuenti datus optimo Ciui. obijt Anno Sal. MCCCVC VIX. Annos LXXII Men. VIII D. XX.

Dentro alla Chieſa non si ſeppelliſcono, che i cadaveri de' Prelati, e de' Sacerdoti aſcritti al ſeruizio della medesima, ne ſenza pubblico decreto usò giammai daruiſi ſepoltura a veruno altro, ãche ſingolariſsimo perſonaggio. La ſola nobiliſsima Famiglia de' Pecori, e vi ebbe sin dal principio della fabbrica, e vi ha di preſente propria ſepoltura. Vecchia tradizione si conſerua nella noſtra Patria che appreſſo gli huomini di quella ſegnalata Agnazione foſſe il Iuspadronato dell' antichiſsima Chieſa di S. Reparata; E certiſsima teſtimonianza della somma lor beneficenza a queſta insigne Metropolitana rendono le molte Cappellanie, da eſsi quiui fondate, ed erette, e non meno i ricchi donativi e ſpeſsi di ſagri ſuppellettili, di che negli antichi tempi, e vi è più ne' moderni anno eſsi decorata la medesima Chieſa, e conſeruatisi degni delle prerogatiue, che singolari e diſtinte vi godono.

Di

Di valentiſsimi Maeſtri, e famoſi, celebri opere e ſquiſite, ſon gli Organi, ſopra le Porte ſituati delle due Sagreſtie; l'uno con baſsi rilievi di Donatello arricchito, l'altro con ſimiglianti fatture di Luca della Robbia adornato; Ma cotanto di lungi eran dall'occhio de' riguardanti quei finiſsimi oggetti, che la lontananza mangiandone, per così dire, e tutta interamente aſcondendone la diligenza, aſſai ſe ne perdeva della finezza, ne punto ſe ne godeva della perfezione: onde a gran ragione tolte ne furono nella preſente congiuntura di quindi quei lavori, ad oggetto di arricchir con eſsi, anche maggiormente il ricchiſsimo Coro, formandone i parapetti, a' due grandi pergami, che per uſo della Cappella Muſicale ſotto gli Archi Laterali del belliſsimo coral ricinto, grazioſamente ſi ſolleuano.

Furon parimente per dare maggiore ſpazio a' Muſici nelle ſagre Armonie, d'auanti agli Organi dilatatine i balconi, e per tutta la fronte diſteſi delle muraglie, formanti due degli otto fianchi, ſopra di cui poſa la Cupola: onde oltre a cento cantori, poſson quiui di preſente a loro grande agio capire. Velluto cremiſi gallonato con iſpeſſe guarnizioni di oro, ne pendeua da' parapetti con ampie ricaſcate; Non tanto già s'inoltraua, che togliere ne poteſse la veduta delle ſtorie, che tra gli Organi, e le Porte delle Sagreſtie, dal medeſimo Robbia con intera ſguiſitezza effigiate, vi ſi ammirano: l'

una

una la Gloriosa Resurrezion del Signore ne rappresenta, l'altra l'ammirabile sua Ascension ne figura. Delle porte delle due Sagrestie, quella che è verso settentrione maraviglioso lavoro fu del mentovato Luca della Robbia, che se nell' altre opere sue s' avanzò sopra gli altri più famosi Artefici, in questa fattura superò se medesimo. Le diuerse memorie fisse alle pareti, restarono tutte coperte da' ricchi panni di seta, che di per tutto ne adornauano la Chiesa. Oltre li mentovati epitaffi de' due Architetti Giotto e Filippo, vi sono i sepolcri e di Giovanni Acuto, e di Niccolò da Tolentino Capitani Famosi della Repubblica Fiorentina: di Antonio dell'Orso Vescovo di questa Patria: di Marsilio Ficino il Fiorentino Platone; di Dante Alighieri il divinissimo Poeta: di Luigi Marsili l' altissimo Teologo: di Antonio Squarcialupi il gran mastro dell'armonie: e finalmente di Currado il primogenito di Arrigo Terzo Imperadore, che morto in Firenze ebbe nella Chiesa di S. Reparata la Sepoltura; come pure nelle catacombe del medesimo Tempio si conseruan le ceneri di Stefano Nono insignissimo Papa, venuto a morte in questa Città. Pur da nobilissimi paramenti ricoperte in questa congiuntura rimasero le quattro cartelle, che d'intorno alle porte delle Sagrestie fanno memoria, del principio della fabbrica, della consagrazione della Chiesa, dell' ultimo Concilio Fiorentino, e della prima traslazione

del

del sagro Corpo di S. Zanobi. Due soli grandissimi Sepolcri, che seruono di soprapporti a due dell' entrature fra loro corrispondenti della Chiesa, si vedeuano scoperti; il primo dalla Repubblica Fiorentina eretto a Pietro da Farnese Generale delle sue Armi, l' altro dal Granduca Cosimo Primo innalzato a Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli. Libera all' occhio esposta si vedeua la mostra dell' oriuuolo, che sino da' tempi della pittura risorgente, dipinta vi fu da Paolo Vccello. Era già per ogni parte ripiena di Popolo la Chiesa Metropolitana, e di per tutto risonaua l' Armonia di suauissime zinfonie, quando giunse il numeroso corteggio alla piazza posta auanti alla Chiesa medesima. Quiui ebbe fine la Processione del Clero, e li Signori Sergenti Generali, colle otto Compagnie di Corazze, auanzatisi verso la gran Torre, che serue di Campanile alla medesima Chiesa, volgendo sulla sinistra, girarono i Fondamenti di quel vastissimo Tempio, tornando a restare di fronte in linea alla facciata della Chiesa, e fermandosi le Corazze ordinatamente dietro alla medesima. I Gentiluomini della Caualcata allo sboccare della stessa via de' Martelli, presero a destra verso il canto de' Cerretani, e l' altro de' Carnesecchi, distendendosi alla Piazza degli Antinori, per la via de' Tornabuoni, dal canto de' Tornaquinci, sino agli antichi, e vasti Palazzi degli Spini. Luoghi tutti così detti dalle abi-

tazioni, e magnifici Palagi che vi ebbero, e ancora in gran parte vi anno, le medesime sei nobilissime Famiglie di questa Patria: e ve ne pēdono ancora disposte in varie maniere l'antichissime loro insegne. In sì fatta guisa s' inoltrarono i Gentiluomini della Caualcata, per non turbare l'ordine della loro marciata, nella dimora, che secondo i Sacri Riti, douea fare nella Chiesa Maggiore la Serenis. Sposa. I Gentiluomini del più intimo seruizio de' Serenis. Principi quiui presenti, collocati nell' ultimo fine della nobil Caualcata, misero piede a terra, come pur fecero i Prelati per assistere in Chiesa alla Sagra funzione. Già il Serenis. Principe Sposo, ed il Principe Gio. Gastone erano da cauallo discesi, quando in piè leuatasi la Serenis. Sposa, assistendole di braccio il Serenis. Sposo, smontò dalla Lettiga, e sulla Porta comparue dell' ornatissimo Tempio.

La Guardia ferma di Caualieri Alemanni si piātò allora sulla Piazza del Duomo, nella parte opposta all' imboccatura della via de' Martelli, formando quiui nobile, e poderoso squadrone. Molte migliaia di Fanti, vestiti di violetto propria, & antica diuisa della Casa Toscana, in ordinate file distesi, faceuano spalliera da ambedue i lati per tutte le vie, che dalla Porta a S. Gallo, per l' intero spazio di due miglia ne conducono al Palazzo Reale. Sulla Piazza di S. Marco ne era formato uno squadrone di ben mille Soldati composto. In tut-

te le ſtrade riſpondenti nel cammino donde paſſar doueа il corteggio, ne erano diſpoſte varie, e numeroſe brigate. Nelle ſtrade, che di fianco ſono al Ponte di S. Trinita al fiume d'Arno ſe ne vedeuano l'intere Compagnie, non meno a ſicurezza, che a decoro, in quella parte ſtimata la più viſtoſa, e più nobile di queſta bella Città. Nella via di S. Gallo comandaua alle Milizie il Sig. Sergente Maggiore, e Caualiere Gio. Batiſta S[illegible]giuliani. Dello ſquadrone ſulla Piazza di S. Marco, auea la direzione il Sig. Sergente Maggiore Gaſtone di Hazzard. Nella via larga dependeuano le Milizie dal Sig. Sergente Maggior Caualier Alfonſo Paſi. Dalla via de' Martelli ſino al canto de' Tornaquinci ubbidiuano gl'inferiori Vfiziali delle Milizie al Sig. Capitano Pier Filippo Balducci, che in tale occaſione eſercitò anche la carica di Quartier Maſtro. Dal canto a Tornaquinci ſino al Palazzo Reale altri Comandanti ne dirigeuano le milizie.

La Chieſa Metropolitana era preſidiata alle Porte, e nel paſſaggio, che dalla Porta maggiore conduceua al Coro, da cento Alabardieri, comandati dalli Signori Capitani Bernardino Alberoni, Aleſſandro Battelli, e Aiutante Matteo Pantalini.

Alla Caualleria tutta ſi diè comodo alloggiamento d'ordine de' Ss. Sergenti Generali nelle vicinanze della Città, nello ſpazio compreſo tra le due ſtrade maeſtre, che l'una alla Città di Prato, e l'altro al Borgo a S. Lorenzo conduce. L'In-

fanteria e nella Fortezza di S. Miniato, ed in varj luoghi della Città fu da' medesimi Ss. Sergenti Generali fatta comodissimamente aqquartierare. Gli utensili, le paglie, le biade, dal Magistrato de' Ss. Noue furon largamente prouuedute, e dalla Banca riceuerono le Milizie il competente stipendio.

Auanzatasi la Lettiga portante la Serenissima Principessa alla Porta maggiore della Chiesa Metropolitana ne smontò la Coronata Signora, seruita di Braccio dal Serenissimo Sposo; quiui secondo i Sacri Riti fu accolta, e aspersa della Acquasanta da Monsignore Arciuescono di Firenze, Abbigliato Pontificalmente, ed assistito dal suo Nobilissimo Clero. Per uno spazio spallierato di panche, e presidiato di Soldatesche, si inoltrò S. A sin dentro al Coro. Precedeanle dopo i Canonici della Metropolitana, i Prelati tutti altra volta nominati, e la seguiuano i Senatori componenti il Magistrato Supremo.

Ebbero i Serenissimi Sposi col Serenissimo, e Reuerendissimo Sig. Principe Cardinal de' Medici lor luogo nella più alta parte del Coro, sotto a ricco Baldacchino, e magnifico. A rincontro del quale in Gabinetto parato di drappi si staua dall'altra parte in forma priuata il Serenis. Granduca. Allora il non mai a bastanza lodato Monsignor Morigia Arciuescouo Fiorentino leuati gli occhi al Cielo, e aperte le braccia, quale l'antico

Mosè

Mosè a vista della Terra Promessa, a nome del diletto Gregge, e numeroso Popolo, di cui egli è vigilante Pastore, e Santo Maestro, intonò l'Inno usato dalla Chiesa in rendimento di grazie all'Altissimo, e per l'arriuo felice della Serenissima Sposa, e per la nuoua prosperità a tutta la Toscana sopraggiunta. Fu il canto seguito da numerosi cori di musici. Dopo la terminazione d'esso, e dell'orazioni dalla S. Chiesa prescritte, fu la Coronata Principessa riaccompagnata alla Porta della Chiesa da Monsig. Arciuescouo, assitito sempre dal sopraddetto suo Clero. Quiui per la molestia della stagione fredda, e ventosa non più in Lettiga, ma nella ricca Carrozza se ne entrò S. A. e gli altri tutti a' lor luoghi secondo l'accennato ordine del corteggio tornarono a collocarsi. Calcate di genti erano ugualmente la Piazza interposta tra il vecchio Duomo di S. Giouanni, ed il moderno di S. Maria del Fiore, e le strade tutte donde passar douea la nobilissima Pompa, e non che il suolo, ma le aperture, gli usci, i balconi, i tetti se ne vedeuan pienissimi. *Adorna era ogni porta ogni finestra Di finissimi drappi, e di tappeti Ma più di belle, e ben'ornate donne Con ricche gemme e con superbe gonne.* Allora i Gentiluomini portanti il Baldacchino tramischiati a' Paggi di Corte ne seguirono in numeroso stuolo dintorno alla Real Carrozza; E come quiui erano d'ornamento colla lor leggiadra disinuoltura alla funzione, così qui son di lustro co' gloriosi lor nomi alle presenti Memorie. REG-

REGGENTE LA VESTE DI S. A.

Sig.	*March.*	*Cosimo*	*Riccardi.*

PORTANTI IL BALDACCHINO.

Sig.		*Agnolo*	*Dati.*
Sig.		*Alessandro*	*Barducci.*
Sig.		*Alessandro*	*Caualcanti.*
Sig.		*Bartolommeo*	*Della Stufa.*
Sig.		*Bernardo*	*Gherardi.*
Sig.		*Cammillo*	*Pandolfini.*
Sig.		*Carlo*	*Strozzi.*
Sig.	*Baron*	*Cerbon*	*Del Nero.*
Sig.		*Cesare*	*Niccolini.*
Sig.		*Donato*	*Alamanni.*
Sig.		*Federigo*	*Federighi.*
Sig.		*Francesco*	*Malagonnelle.*
Sig.		*Francesco Maria*	*Rucellai.*
Sig.		*Francesco*	*Rondinelli.*
Sig.		*Giannozzo*	*Mozzi.*
Sig.		*Giouambatista*	*Guadagni.*
Sig.	*Cau.*	*Giouanni*	*Alessandri.*
Sig.	*Cau.*	*Giouanni*	*Bini.*
Sig.	*Cau.*	*Giouanni*	*Panciatichi.*
Sig.	*Cau.*	*Girolamo*	*Mannelli.*
Sig.		*Giuseppe*	*Giacomini.*
Sig.	*Cau.*	*Giuseppe*	*Segni.*
Sig.		*Iacopo*	*Giraldi.*

Sig.

Sig.		*Luca*	*Minerbetti.*
Sig.		*Luigi*	*Paganelli.*
Sig.		*Pandolfo*	*Morelli.*
Sig.		*Pierfrancesco*	*Vguccioni.*
Sig.		*Pier*	*Mancini.*
Sig.		*Ridolfo*	*Popoleschi.*
Sig.		*Scipion*	*Gaddi.*
Sig.		*Vincenzio*	*Gondi.*
Sig.	*Balì*	*Zanobi*	*Girolami.*

CAVALCANTI SV' MVLI.

Sig.		*Orazio*	*Minerbetti.*
Sig.	*Cau.*	*Paolo*	*Ricasoli.*

Nella Piazza, che d'auanti è al Palazzo Reale si fermarono le otto Compagnie di Corazze, la metà dall'una banda, le rimanenti dall'altra; formando quattro di esse da ciascuna parte una mezzaluna, e rincontro alla Porta prese suo luogo la Compagnia delle Guardie a cauallo. Giunta la Sereniss. Sposa alla Porta del Palazzo Reale fu riceuuta, ed accolta dal Sereniss Granduca, alternandone le dimostrazioni d'allegrezza, i lieti cori de' musicali strumenti, disposti in lunghe file a ballatoi del Palazzo, e le allegre Salue de' rimbombanti metalli della vicina Fortezza di Beluedere. Dentro al cortile prima di giugnere alle scale se le fe incontra la Sereniss. Granduchessa Vittoria,

Vittoria, colla Sereniſs. Principeſsa Anna, e col ſeguito di preſso a ſeſsanta Dame delle più principali della Città. Quindi all'appartamento ſi peruenne della Sereniſs. Spoſa, abbigliato con tutta quella ricchezza, che imaginare ſi poſsa la maggiore, e ben corriſpondente alla grandezza del Porſonaggio, che quiui alloggiar ne douea. Di tal ſolenniſsimo Trionfo ne fu allora appoſta, e ancor vi ſe ne legge la memoria, ſopra il ſecondo Portone, riſpondente nel cortile, dettata dal Sig. Senator Segni.

VIOLANTI BEATRICI
FERDINANDI MARIAE VTRIVSQVE BAVARIAE DVCIS
SACRI ROMANI IMPERII PRINCIPIS ELECTORIS
EGREGIAE FILIAE
FERDINANDI ETRVRIAE PRINCIPIS
AVGVSTAE SPONSAE
TVM VIRTVTVM TVM GRATIARVM
INCLITAE ALVMNAE
EXIMIIS ANIMI DOTIBVS ELEGANTI CORPORIS VENVSTATE
INSIGNI
REGIAS AEDES NVPTIALI TRIVMPHO
AVSPICATO SVBEVNTI
ETRVSCA AVLA
HILARITATIS, ET OBSEQVII
PERENNE POSVIT MONVMENTVM.

IL FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE

PARTE TERZA.

TRaluceua nell' allegria de' sembianti la compiacenza degli animi, nel riconoscere i Toscani Popoli di presenza, coll' eccelse prerogatiue della Sereniss. Sposa, non che adempite le loro speranze, ma superati i lor desideri: non giugnendo le umane fantasie a concepir si alte idee, che vinte non rimangano dalle qualità diuinissime, che vestono la persona, e adornan l'animo della Sereniss Principessa: come egli auuiene di que' fiori, che se celati inducono coll' odore in chi lo gusta il diletto, poi veduti suegliano in chi gli rimira lo stupore. Eran perciò le genti nel trascorrere il dì seguente per la Città, e nel portamento, e nel guardo, e negli atti, e nelle parole ridondanti di giubbilo: crescendosi, quale a riuerberi de' moltiplicati specchi la luce, fra i riflessi dell' altrui contentamento la propria ilarità; Onde l' uno nel veder l' altro, e questi nel volgersi a quello era ugualmente e lieto spettatore e giocondo spettacolo. Spettacolo d'

10. Genn.

ogni altro e più dilettoso e più grato: conciossiachè la tranquillità degli animi ben composti, deriuante dall' appagamento de' buoni desij, sia qui nel Mondo, tra 'l barlume terreno, l' immagine più propria di quella chiarezza celeste, che godono su nel Cielo con piena felicità le menti beate. Si riconosceua si alta prosperità dalla viua sorgente scaturire del vero Eterno Bene, *Mentre ogni ben, che qui fra noi traluce, Da lui ne viene, e di quel lume e un raggio*. Con tal' accorto non meno che diuoto pensiero con pubbliche dimostranze ne fu la Corte a renderne le douute grazie all' Altissimo, e sciorne il voto. Ne andò la Corte al Tempio detto della Santiss. Nunziata Chiesa della Religione de' Serui di Maria, uno degli Ordini Mendicanti, gloriosissimo nella Chiesa Militante: che come ebbe suo principio da sette Nobili Fiorentini, che tocchi da Diuino spirito ne furono i Fondatori, così riconosce sua maggior grandezza da San Filippo Benizzi, che nato di nobilissima Famiglia di questa Patria, ne fu l' ampliatore. In tal Chiesa, arricchita continuo di nuoui ornamenti, s' ammira la pittura della gran cupola fatta ultimamente dalla insigne mano del famoso Baldassar Volterrano. Quiui si venera un' Immagine miracolosa della gran Madre di Dio; Fu questa dagli antichissimi Eroi della Casa Regnante, benchè nella priuata fortuna con regia magnificenza adornata, ed in forma di cappella
cin-

cintole intorno un' atrio maestoso. Modernamente dalla pia generosità del Sereniss. Granduca dauanti all'effigie della Vergine sono stati collocati cristalli con gioie, con arricchir sempre più il ricco tesoro, che di gemme, argenti, ed ori d' ogni intorno ne fregia quell' insigne oratorio: oue concorre di continuo la pietà de' Fedeli ad implorare il patrocinio della Madre delle grazie, e della Auuocata de' Peccatori. Se ne scoperse la Sagra Immagine alla presenza de' Sereniss. Principi, mentre da numerosi cori di musici si cantauano Inni di lode all' Eterno Figliuolo in onore della sua Vergine Madre. Quindi furono le Loro AA. a venerare i sagri Corpi di due nobilissimi nostri Concittadini, le cui anime ora godono nel diuino consesso del Paradiso. S. Antonino Pierozzi disceso di nobili progenitori in questa Città della quale fu Arciuescouo, che nella Chiesa di S. Marco posseduta dalla sua Famiglia Domenicana, di cui fu Figlio, ancora intiero ha il suo corpo: nella ricchissima Cappella, che dagli antenati del Sig. Marchese Giouanvincenzio Saluiati Maiordomo Maggiore, e Consiglier di Stato del Sereniss. Granduca, con dispendio anzi da Potente Monarca, che da generosi Caualieri fu edificata da' fondamenti, e con istatue, pitture, bassirilieui, e bronzi, abbellita, ed adornata. S. Maria Maddalena de' Pazzi nata di una delle più cospicue Famiglie di questa Patria, la cui spoglia mortale

tutta illesa si venera appresso le Madri di cui ella fu sorella. Volle Vrbano VIII. Sommo Pontefice in questa medesima Patria Maffeo Barberini, che fra le Religiose di tal Monastero auea Sorelle e Nipoti da più angusto luogo trasportare nel presente ampi Conuento, quel coro di esse nobilissime Sante Vergini, onde Maria Maddalena attrasse l'esempio di quella perfezione, che in lei è diuenuta l' idea della Santità, e risguardata come tale anche ne' climi più rimoti dal Mondo tutto Cristiano, non che dalle osseruantissime sue Consorelle; Da esse coll' aiuto degli amoreuoli Benefattori a gloria della Santa, ed in onore del sagro corpo è stata eretta ultimamente una Cappella, e per la finezza de' marmi di che è composta, e per la simmetria onde è diuisata marauigliosa, arricchita e di statue e di bassirilieui, e di pitture di molto pregio: fra le quali si rimira con istupore la tauola principale fattura del nominatissimo Ciro Ferri.

Era già sopraggiunta la notte quando la Sereniss. Sposa dopo le sagre visite de' Santi luoghi douea per lungo cammino far ritorno al Palazzo Reale, Godendo degli imbarazzi, e difficoltà che recaua per le vie la moltitudine delle genti, che in carrozza, ed a piedi n' andauano ebre di gioia vaganti per la Città. Allora le facciate delle Case, e de' Palagi de' più cospicui Caualieri, i luoghi pubblici, le torri, le porte si adorne eran di accesi lumi, e si arricchite d' ardenti cere, onde

Si

Si chiaramente ognun ſi vedea intorno, Che la notte parea mutata in giorno, e non che ſoggiogata ſi vedea l'oſcurità delle tenebre più folte, ma ſi vinto cedere ſi ammiraua lo ſplendore del meriggio più luminoſo. Dalla gran Torre del Palazzo pubblico fuochi lauorati per molto ſpazio di tempo ſi videro volar per l'aria, e dalle Fortezze replicato continuo ſparo di tutto il cannone ſi fe ſentire.

11. *Genn.*

Auea di già dato principio all'eſercizio della Carica di Maeſtro di Camera della Sereniſs. Spoſa il Sig. Senator Marcheſe Caualier Pier Capponi, e con lui l'altre Damigelle, e la Corte tutta che deſtinata al proprio ſeruigio di S. A. ne aueano atteſo il ſuo arriuo in Firenze. E colle forme uſate da queſta Corte introduſſe a complimentar con S. A. Monſignor Archinto degniſſimo Caualier Milaneſe, Arciueſcouo di Teſſalonica, e Nunzio Appoſtolico a queſta Corte. Egli colle ſue gentiliſſime maniere riſpondenti all'alta condizione in che egli è nato, e proporzionate all'altiſsimo grado che egli ſoſtiene, rappreſentò a S. A. e del ſuo maritaggio, e del felice arriuo, il contentamento, e le ſoddisfazioni del Sommo Pontefice Innocenzio XI.: aſsicurandola del benigno anche parzialiſſimo affetto di Sua Santità, in riguardo delle perſonali prerogatiue, e delle benemerenze delle due Caſe Sereniſsime nuouamente per tal mezzo alliate, e congiunte. A maggior peſo delle

ſue

ſue non meno feruoroſe, che gentili eſpreſsioni preſentò queſto degno Prelato alla Sereniſs. Principeſſa un benigniſsimo Breue dello ſteſſo Sommo Pontefice, corriſpondendo ſempre S. A. co' termini ſpiranti ugualmente e di pari, e maeſtade, e corteſia.

12. *Genn.* Anche l'altro giorno oltre i continui oſſequi portati alla Sereniſs. Spoſa, e da rappreſentanti de' Conſigli, e Collegi, e da molti de' principali Signori, e Caualieri di queſta Prouincia, riceuè S. A. gli ufizzi di congratulazione recatile dall' Illuſtriſs. Sig. Tommaſo Dercham Inuiato della Maeſtà del Re Giacomo d' Inghilterra, che per l' affettuoſa propenſione verſo la Perſona, e Caſa del Sereniſs. Granduca ne tien di continuo tal ſuo Rappreſentante a queſta Corte.

13. *Genn.* Di buon mattino cominciarono a concorrer le genti al Palazzo Reale per goder la veduta del pomposo apparato del Regio nuzial conuito, che quiui imbandito ſi rimiraua. Le credenze in diuerſe ſtanze preſſo la gran Sala diſpoſte coll' imbandigione de'ricchi ornamenti, che dagli Scalchi trionfi ſi appellano, ſeruiuano di dilettoſo oggetto alla curioſità de' riguardanti. Era apparecchiata la Regia Menſa nella più ampia Sala del Real Palazzo: alzandoſi lo ſpazio deſtinato per quella dal piano della Sala con tre gradini, e chiudendoſene l' imboccatura con una ſtabile balauſtrata, aperta nel mezzo per dare aggiuſtato tranſito all' oppor-

opportuno ſeruizio del Banchetto. Vedeuaſi in fronte ricco Baldacchino di Velluto Cremiſi ricamato con figure d'argento. Dall'una parte della Menſa in teſta della gran Sala auean luogo i Sereniſs. Conuitati, tenendone i primi poſti i Sereniſs. Spoſi, a cui col Sereniſs. Granduca tutti gli altri Principi del Regio Sangue Toſcano ne ſuccedeuano. Il Sig. Marcheſe Giouanvincenzio Saluiati Conſiglier di Stato, e Maiordomo maggiore del Sereniſs. Granduca, che fece ſpiccare la ſua ſomma prudenza nella direzione di ciò che nella occaſione delle Reali Nozze dalla ſua principaliſſima carica dipendeua, nè ordinò il nuzial conuito, ed il Sig. Caualiere D. Giouanni de Naruaez y Suauedra Maeſtro di Sala, e Scalcò del Sereniſs. Granduca ne usò della ſua ſquiſita attenzione nel preparamento, e diſpoſizione di tutta la Menſa. Quãto ne ha nome di ſquiſito, non meno che di delizioſo per lontananza di clima, o per contrarietà di ſtagione, tutto ſi vide quiui pompoſamente imbandito. Ma ciò che daua negli occhi de' riguardanti, e più ſorprendeua la marauiglia degli ſpettatori era la quantità, e la qualità delle ſtorie, e figure rappreſentate o con ingegnoſe piegature di biãche tele, con induſtri getti di finiſſimo zucchero: che di vero e per la qualità del lauoro, e per la bizzarria della rappreſentanza faceuano inarcare le ciglia allo ſtupore, ed inſieme ſciogliere la lingua agli applauſi. L'altezza di molti di tali trionfi

onfi s'alzaua da' vaſtiſſimi piatti d'argento, oltre la comunale ſtatura d'un' huomo. Moltiplicate figure di varie Deitadi, e di diuerſe Idee, arbori veſtiti, e di frondi, e di fiori, e di frutti con tale diligenza e ſquisitezza condotti vi ſi vedeuano, e talmente finiti, Onde a gran ragione contemplandoſi quiui la perfezione della fattura, ne rauuiſandoſi le forme artificioſe, ben potea dirſi di ſimiglianti lauori. *Che quel ch' il bello e 'l caro aggiugne all' opre. L' arte che tutto fa nulla ſi ſcuopre*. Si mutauano queſti a vicenda, e l'occhio non era ancor pago di contemplarne la perfezione dell' uno, che già ne ſuccedeua l'altro per toglierne la compiacenza del primo, e confonderne ſempre più il penſiero con nuoui oggetti di più dilettoſa apparenza; alcuni de' principali e maggiori furono i ſeguenti, ornati a maggiore eſpreſſione colle infraſcritte iſcrizioni, opere tutte del mentouato Sig. Senatore Aleſſandro Segni.

Di candidi lini con artificioſe minutiſſime piegature maeſtreuolmente rauuolti ſi vedeuano coprirſi le panattiere, e poſate deſtinate all'uſo de' Sereniſs. Conuitati. Queſte con bizzarro artificio rappreſentauano l' Armi de' Sereniſs. Spoſi cinte di varj belliſſimi trofei militari, ſoſtenute da diuerſe gentiliſsime figure. Che ben ſi conoſcea agli uſati loro ornamenti dimoſtrarſi per quelle più eroiche virtudi, e più eccelſe che, non che ſcala, che gli huomini ſolleua ad eſſere più che

eglino

eglino non ſarebbero: ma ſi ancora ſon fondamento ſicuro, baſe fermiſsima, onde ſi ſoſtentano e gli Imperj, ed i Regni. Le impreſe parimente de' Sereniſs. Spoſi che uſar ſogliono ne' roueſci delle medaglie, ed onde manifeſtano i generoſi penſieri della lor mente Reale, pur di piegature ingegnoſamente ritorte, formate vi ſi ſcorgeuano.

Quella della Sereniſs Spoſa auea per corpo una branca di Corallo, che tratta, e ſolleuata ſopra l' acque marine n' acquiſta di ſubito e conſiſtenza e lucentezza, dichiarata col motto, *Et lucem, & robur*. Quaſi la magnanima Signora eſprimer voglia, che lo ſplendore inſieme, ed il vigore tratto dalla ſua Regia cuna, ſia dipoi, e per creſcere, ed ingrandirſi eſpoſto all' operazione.

L' altra del Sereniſs. Principe ſi forma d' una Saetta folgore, allora che acceſa nell' aria, e ne alletta colle luce, e ne ſpauenta col tuono: con lume che a tutti riſplende, ma con iſpauento però, che atterriſce molti, niuno ne danneggia, o pochiſſimi; Penſiero che degno del generoſo inſieme, e benigno animo di S. A. ſi ſcopriua anche dalle aggiunte parole, *Et lucet, & terret*.

Come di maggiore ampiezza di mole, così conſiderata di più viſtoſa apparenza, ed eziandio ammirata e per la qualità del lauoro, fatto pure di piegature, e per la rappreſentazione del Perſonaggio figurato, era una ingegnoſa fattura rappreſentante il Sereniſs. Elettor Maſſimiliano Emanuelle,

ſu ben formato deſtriero. Egli in atto di viſtoſo paſſeggio calpeſtaua bandiere, frecce, turbanti, cannoni, rapiti a' Turchi; onde l' alte Vittorie riportate da quel grandiſſimo Eroe a pro del Criſtianeſimo contro il nimico comune ben ſouueniuano a' riguardãti. E ſe dilettauano gli occhi coll' induſtre lauoro, ſolleuauan la mente colla memoria delle nobiliſſime impreſe, e luſingauan l'animo colla ſperanza, che la Prole de' Sereniſs. Spoſi foſſe per imitare, a vantaggio della Santa Fede, e del Mondo Criſtiano, l'opere di quel Principe, quiui quaſi propoſto lor per idea. Nella baſe del bel coloſſo a caratteri d' oro era ſcritto.

Campion di Dio, che con beata ſorte,
D' Arabi, e Sciti le gran ſpoglie opime,
Preme col piè, ch' il gran Sultano opprime.
Terror dell' Aſia, inuitto Duce, e forte,
D' un' urto ſolo alla cui forza eſtrema
Belgrado cadde, é ancor Bizanzio trema.

Torreggiauano da' lati del gran coloſſo due altiſſimi Trionfi con finiſſimo lauoro condotti, in tutte le lor parti, di zucchero. Innalzauaſi nell' uno dal piano una ſpazioſa rouere, e non che la natural formazione de' rami, ma la finezza vi ſi vedea, ed il tremolio delle foglie. Molti amori innarpicati ſu' tronchi con maeſtreuol maniera ſoſteneuano un feſtone inteſſuto di fiori, e di frutti, ſi al natu-

rale

rale effigiati, e si impastati d'odorifere essenze, che non che ne fraudasser la vista, ne ingannauan l'odorato, ed anzi che fatti di zucchero colorato co' sughi de' veri fiori, e gettato con estratto odoroso de'propri pomi, parean colti pur diãzi ad onta della più nimica stagione, ed a gloria de' più ameni giardini. Ne inghirlandauano d'ogni intorno gli Amorini volanti, co'fiori l'armi de' Sereniss. Sposi, che pigliata dalle branche d'una grande Aquila parea rapirsi dalla medesima, e portarsi coll'ali aperte su verso il Cielo. In cartella sventolante da un vicino ramo della rouere, se ne spiegaua il concetto con epigramma Toscano.

Folgor più ardenti, e fulmini più forti,
Di quei ch' in Etna ora restaro oziosi,
L' Armi temute de' gran Regij Sposi,
Ministra del Tonante or fia che porti,
L' Aquila a Gioue: ond' ei con giusto scempio,
Il maluagio saetti, uccida l' empio.

A piede della gran mole assisa su massa di conquistati trofei, cinta delle Reali sue spoglie, inghirlandata della propria Corona, in atto maestoso di tranquillo e pacifico stato, era la Toscana. Di contro a cui appoggiato a fiero Lione antica insegna della Republica Fiorentina giaceua nerboruto Vecchio versante da grand'urna acque chiarissime, Figurato per Arno il Re de' Toscani

Fiumi. Rimostrauano i pregi di questa felice Prouincia, e frutti, e fiori che di per tutto e ne smaltauano il suolo, e ne scaturiuano da douiziosi cornucopi. Ma viepiù ne dinotauan le glorie, le Muse tutte che abbigliate de' loro ornamenti, ornate de' lor particolari trofei, in lieto coro facean corte alla gloriosa Toscana. Come quelle che sin dalle rouine della Grecia, oue auean auuto per molti secoli felice soggiorno, fuggitiue e raminghe trouaron sulle sponde dell' Arno ospizio fortunato, appresso al Gran Cosimo il Padre della Patria, ed il Principe della Fiorentina Repubblica: e quiui cō esso loro, sotto il patrocinio della Sereniss. Casa ebbero, ed anno ricouero sicuro le scienze più nobili, l' arti più sublimi. Ne dinotaua il pensiero dell' inuenzione la sestina.

Alla bell' ombra delle Regie insegne,
Viue Etruria gioconda in festa, e in gioia.
E da barbara man non temon noia,
Le Castalie Sorelle oneste, e degne.
Onde alternan lor canti in voci amene,
La Toscana, e Permesso, Arno, e Ippocrene.

L' altro grandissimo Trionfo corrispondente al già mentouato, conteneua ampia rotonda sfera figurante il globo terrestre; sopra di essa all' una mano toccante il plettro d' oro sedeuasi Apollo, ed alla sinistra col cinto nuziale staua Lucina.

Por-

Porgeuano la Costanza, ed Amore un cuore alla stessa Lucina Dea delle Nozze. Mentre Imeneo il nume de' Maritaggi coll' accesa face nella sinistra, guidando colla destra per mano la Felicità n' andaua per introdurla nel Tempio dell' Eternità in Cielo; ma Cibele su maestoso carro stendendo la destra ne afferra la felicità, rimostrando volerle impedire la partenza dalla Terra. Tanti gruppi d' intere figure, in atto di operazioni, e si diuerse, e si forti, erano espressi di zuccheri, con tale squisitezza, che quasi faceano scorno a' marmi condotti da più famosi scalpelli de' più accreditati Maestri. E la cartella cascante dal Tempio dell' Eternità contenea.

Nell' Augusta Reggia dell' Eterna mente,
Sempre propizzi di Fortuna i lumi,
Di Lucina, e d' Amor vogliono i Numi.
Si d' Imeneo la bella face ardente,
Di beato splendore orna i soggetti,
Mentre a' Signori lor n' accende i petti.

Come nella più alta parte rifulgeua Gioue co' pianeti Medicei, e si vedeuano molte delle figure celesti; Così per aria ed in terra scherzauano Amorini portanti varij trofei di Palme, armi, bandiere, corone, tutto con nō minor finezza composto, che leggiadria. Nel piano poi dalle loro algose Ninfe seguiti si vedeano l' Arno, e l' Iser

che

che insieme concordemente alla nuoua allianza de' lor Signori festanti erano da Nettunno sorto dal mare, col seguito di Glauchi, e di Tritoni, fissamente guardati, dando finimento grazioso a tutto il vasto concetto della bellissima opera. E si leggeua nel piano della medesima l'epitaffio.

Della Foce Tirrena in mezzo all' onde,
S' erge Nettunno, e mentre il guardo ei gira,
Sull' Iser nata la gran Donna ammira,
Or d' Arno assisa sulle Regie sponde.
Giubbilanti d' amor di gioia vede,
L' Arno, e l' Iser giurarsi eterna Fede.

Più volte si vide la mensa cambiata di apparenza, e ricoperta oltre le laute viuande, e copiose di nuouo ornamenti, e bellissimi. Tra gli altri furon principalmente considerati per la grandezza loro, e bellezza i seguenti due. L'uno rappresentaua la GLORIA, che seguita dalla Felicità, e dall' Allegrezza con varj Amorini, tutto pur lauorato di zuccheri, facea vedersi tra gloriosissimi Sposi. E si ne parlauano i versi.

Fida della Virtù seguace ancella,
Qui la Gloria sourana il piede arresta,
Oue Coppia Real bel lume appresta,
A' riflessi di cui diuien più bella.
Ch' onde Virtù, maggior virtute apprende,
Anche la Gloria maggior Gloria prende.

Fi-

Figuraua il corriſpondente la FAMA corteggià ta dalla Liberalità, e dalla Beneficenza. Mezzi con che più d'ogn' altro n' acquiſtan nome nel Mondo i lor poſſeſſori. E che aggiunti all' altre loro prerogatiue rendon ſempre più famoſa la bella Compagnia de' Sereniſs. Spoſi. Stauaſi la Fama colla tromba in mano in atto di riposarſi, e prender fiato. Ne dinotaua il concetto la poeſia.

De' Vindelici Eroi, e de' Tirreni,
Stanca a ridir la fama, i nomi, e l' opre,
Già da Coppia Real ſorger diſcuopre,
Figli, e Nipoti di Valor ripieni;
Ed onde i nomi loro alto rimbombe,
Fiato prepara alle ſonore trombe.

In mezzo de' due ſopraddetti ſpiccaua altra fattura, in ſimigliante modo condotta di zucchero, e per la moltitudine delle figure, e per la grandezza dell' Opera, l' altre ne ſuperaua. Fingeuaſi quiui una Caccia a bel diporto in vaſta Campagna ordinata, con quantità di huomini, e di fiere. Solleuauaſi oltre agli altri minori virgulti una gran querce, un ricco oliuo, uno ſpazioſo alloro; alberi dedicati alla Virtù, alla Pace, all' Imperio Tra le verdi frondi de' medeſimi ſopra ſpeſſe nuuole facean vederſi non che Giunone, e Lucina le Dee de' Maritaggi, ma una turba di molti Amori, che adornauano il ſeggio, e ſosteneuan trofei

sei a' Serenis. Sposi, assisi quiui in atto di riguardar la caccia. La Toscana in disparte tutta festante godeua in rimirarne la Regia Coppia; e nello scudo onde armaua il sinistro braccio si leggeua.

Inuitta in Guerra, e gloriosa in Pace,
Delle Spiagge Tirrena alta Reina,
Fastosa gode, e il suo Gran Duce inchina,
Ch' in lieto augurio con pensier verace,
Cinti sorger d' oliuo, e querce, e allori,
Mira al Signor N.poti a se Signori.

In lungo ordine mostrauano di rappresentarsi ad inchinare i Serenis. Sposi le Città di questo Stato, co' lor propri ornamenti ideate, e coll' armi loro negli scudi, portati da' putti, che da' fianchi ne assisteuan delle medesime. Si vedeua Firenze colla sua antica vicina Fiesole, sulle rouine di cui si solleuó l' altra nel grandissimo stato, che a' secoli passati fu di merauiglia appresso l' altre nazioni, non meno che d' inuidia. Seguiuano Pisa, e Pistoia, l' una come suddita, l' altra come compagna le più insigni del Dominio Fiorentino. Il fertile Arezzo, l' antica Volterra, il vinoso Montepulciano, l' alpina Cortona, il ricco Liuorno, il delizioso Borgo a S. Sepolcro, il fecondo S. Miniato, l' ameno Colle, il vago Prato, che tutte comprese nel medesimo Eccelso Dominio godono le prerogatiue di Città insignissime.

All'

All'altra mano in nuouo ordine distese dietro la nobil Siena succedeuan le altre del suo ampio Stato: e Montalcino, e Chiusi, e Pienza, e Soana, e Massa, e Grosseto, tutte e sette parimente Città degnissime. Oltre alle venti mentouate Figure rappresentanti altrettante Città, si vedeuano altre due Femmine figurate per le due Prouincie della Liguria, e della Flaminia, oue si stende con Signoria di larghi paesi, e di popolose Terre la dominazione del Monarca Toscano. Suentolaua sopra di esse pendente dal vago lauro ornata cartella, con questi versi a' Serenissimi Sposi diretti.

Scorte da' numi e deità sourane,
Che a voi piouon Virtude, a lor fortuna,
Bella stirpe Real corrono ad una,
Liete, e Festiue le Città Toscane.
Mentre ciascuna ad osequiarui ascende
Ricco d'amor, di se tributo rende.

Non meno di galanteria, che di magnificenza fu giudicato da tutti quei, che il videro con curiosità, e ancor se ne rammembrano con diletto, un seruito di frutte, e pomi, di cui coperta tutta rimase la tauola. Da tutti i grandissimi piatti sorgeuano piante per lo spazio di circa due braccia, con fusto, rami, frondi, e fiori, ciascuna di particolar sorta, con maestria indicibile fabbricata da spertissimo Credenziere con tele, sete, fili d'ar-

gento, e di rame al naturale: che veri arbori pareano di quelli, che per la loro poca altezza Nani ſi chiamano, e di cui per vaghezza gli orti, ed i giardini si adornano. Ne fomentauan l' inganno i molti pomi, e frutti, che del genere proprio di quell' arbore ne pendeuano a ciocche, da' rami, e tra le foglie a ciaſcuno. Tali erano, e tante le piante, onde quasi tutte le ſorte de' pomi, e frutte, non che nudrite dal noſtro terreno nelle varie ſtagioni: ma traſportate eziandio da cielo ſtraniero in diuerſi tempi, vi ſi godeuano, e ad una co' veri frutti, e buoniſſimi della ſtate, e dell' autunno, e del verno a maturità ridotti, vi ſi rauuiſauano i fiori della più ridente primauera, e più ſerena; tutti perfettamente contraffatti, e le bocce giuſtamente imitate: altri ſullo ſpuntare, alcuni ſull' ſbocciare, varij in ſull' aprirſi, diuerſi ſul cadere, molti ſull' allegare, aſperſi con acque ſtillate, e con eſſenze eſtratte da' veri fiori: onde non che la viſta, ne ingannauan di pari l' odorato, e ne dimoſtrauano una perpetua delizioſa primauera. A renderla anche e più odoroſa, e più vagha, all' ombra delle belle piante, ſul piano de' piatti vaſtiſſimi ſi vedeuano con freſche, verdi, odorate, erbette diſtinti, ordinati ſpartimenti, ripieni di celeſti giacinti, albeggianti narciſi, pomposi tulipiani: Si rimirauano altroue i candidi gelſomini, le pallide viole, i roſſeggianti roſoni, le porporine roſe, ſpandendone anche nella falſa apparenza

renza

renza la vera fragranza. In mezzo a ſi vaga primauera collocata era la bella Flora tutta feſtoſa, e ridente, cinta del Regio paludamento, inghirlandata della Toſcana Corona; al fianco auea fiero Leone il Re de'quadrupedi, tenente nella zampa lo ſcudo coll' inſegna dipinta del più degno de' fiori per diuiſion fatto vermiglio. Eſponeuaſi nella baſe il concetto dell' allegria, e del giubbilo, onde la Real Città di Firenze, ſigurata comunemente da' Poeti ſotto l' attributo di Flora, ſi vedeua in iſtato di preſagirſi per l' Auguſta preſenza della Sereniſs. Spoſa tempi ſempre più felici, e tranquilli, ripieni continuamente di proſperità maggiori, e di più importanti auuenture.

Di Violante real chiara traluce,
L' alma più bella in bel corporeo velo;
Flora gentil di ſi ſplendente Cielo,
Gode gli influſſi in rimirar la luce.
Benigni aſpetti con propizie tempre,
Primauera per lei ne faran ſempre.

Fur da' Paggi finalmente recate, e da' Ss. Scalchi ſulla menſa diſpoſte le confezioni abbondantiſſime. Oltre alla finezza con che erano lauorate le bianche confetture, e la copia onde ſi vedeuano imbandite, portaua ammirazione la moltiplice varietà delle fatture, onde interpoſte ſi vedeuano le candide confezioni, e diuerſita ne rimoſtrauano

di viui , e naturali colori , e ne recaua ſtupore l'eſſerſi con finiſſimi zuccheri impaſtati colle ſoſtanze de' diuerſi frutti , e coloriti colle loro ſteſſe tinture , ſi fattamente imitate le vere frutte , contraffatti i veri pomi di tutto il corſo dell' anno, che ne moſtrauano giuſtiſſima la ſembianza , ne gettauano proprio l' odore , e ne ingannauan la mente ; conciofſiachè dall' apparenza , e dalla fragranza ſupponendoſene il ſapore uſato , ne reſtaua ciaſcun deluſo , e godeua dell' inganno , guſtandoſi non il ſolo ſapore del frutto , ma inſieme la dolcezza aggiuntali dalla qualità degli zuccheri di che eran compoſti : onde di gran lunga la natura vinta ſi confeſſaua dall' arte, nella ſquiſitezza de' ſuoi parti . Gettate pur di zuccheri moltiſsime ſtatue , e grandi , ne dilettauano colla viſtoſa moſtra gli occhi de' riguardanti , e ne luſingauan colla bizzarra ſignificanza gli ingegni degli ſpettatori . Rappreſentauanſi dalle figure le infraſcritte Idee, effigiate nelle maniere, onde si veggono eſpreſſe nell' antiche medaglie , e di che si ſon ſeruiti i più famosi maeſtri comunemente per dimoſtrarle . Se ne aggiungeua colle poetiche iſcrizioni del Sig. Senator Segni più preciſa notizia dell' allusione in onore de' Sereniſs Conuitati , come fia manifeſto a parte a parte dal nuouo raccontamento di ciaſcuna delle Idee , fra le principali figurate nell' ultimo ſeruizio del Regio nuzial Conuito .

Fu

Fu di Gentilesca menzogna fauoloso ritrouamento, l'attribuire a patticolar Deità la signoria de' Maritaggi. Ben'è di Cristiana verità euangelico insegnamento, riconoscere il matrimonio in uno de' Sagramenti, onde la Santa Religione dispensa la grazia diuina. Esprimeuasi la RELIGIONE giubbilante, al Maritaggio, di cui si vantaua per pronuba, coll' iscrizione, che si leggeua.

Scinto il sen, nudo il piè, sparsa la chioma
Del talamo Real pronuba Diua
La Religion ne esclama in ogni riua.
Pace al Popol di Dio, Guerra a Maoma
Porteran di valor, di senno a' pregi
Di Violante, e Fernando i Figli egregi.

La SANTITA' compagna della Religione era espressa in atto di render grazie all' Altissimo. Auea nella sinistra uno scudo coll' armi della Serenis. Casa di Bauiera, per dinotarne i Personaggi Santissimi, che di quel Regio sangue anno accresciuto i sagri fasti. Sì ne spiegauano i versi.

La Santità più eletta il suo sereno
Ciglio solleua e 'l suo lieto sembiante
Pel Reale Imeneo tutta festante:
Del Bauarico a' parti Augusto seno
Di pietà, di valor sempre fecondo
Numi al Cielo n' aggiugne e Regi al Mondo.

La

La PACE, il maggior bene, che augurar sapesse a' suoi diletti seguaci Iddio medesimo, conseruata in questa Prouincia dal nostro Regnante Monarca, quando tutta l' Europa bolle di guerre, bene a ragione si introdusse a rappresentarsi nelle nozze Toscane; E tale di sua presenza ve ne era registrato il racconto.

Ira, Inuidia, Ambizion, Sospetto
Atre furie d' Inferno, a lor negletta
Turban la Pace tanto al Ciel diletta.
La bella Fuggitiua ha sol ricetto
Oue del forte, e saggio Re Toscano
L' è guida il senno, e sicurtà la mano.

La CARITA' primo precetto della legge Cristiana, ed eziandio virtù la più amica della natura umana, teneua tenore alla Pace, commendando co' versi del suo epitaffio l' affetto paterno, e l' opere caritatiue, onde il Toscano Signore a suo gran costo tutti i sudditi, e protegge, ed aiuta.

Di sagro fuoco ad infiammarne i petti
La diua Carità prende sua vampa,
Oue ne splende la più chiara lampa
Nel fine amore, e ne pietosi affetti
Del Tosco Eroe, che alle soggette squadre
Rege fe la natura, Amor fe Padre.

Fon-

Fondamento degli Stati si è la GIVSTIZIA, di tutte l' altre virtudi madre insieme, e nudrice. Ella in perfetta armonia dispone i Reggimenti, interponendo i premi, e gastighi: quale colla mischianza dell' acuto, e del graue fa la musica godere squisita la melodia. Si ne dicea l' iscrizione.

Onde a tenore Astrea tutto n' aggiusti
I merti altrui con ugual lance libra,
E la possente sua spada ne vibra
A' Rei gastigo, e sicurezza a' Giusti.
D' Astrea son l' armi elette a si grand' opra,
Ma di Cosmo è la man, che l' armi adopra.

Appoggio stabile onde la Repubblica si sostenta si è la FORTEZZA de' suoi Regnanti, e come la Giustizia ne preserua da ogni intestino malore le membra interne, così la Fortezza ne assicuraua da ogni pericolo estraneo le parti esteriori. Onde tutte e due insieme son la dote più propria de' Monarchi; Patrimonio particolare del Serenis. Regnante Toscano, il predicaua l' Elogio.

Fortezza è che gli Eroi temuti rende,
Tempra gli acciari alle lor mani ardite,
E l' alme fanne di valor guernite.
Quindi l' Etrusco Re l' armi ne prende:
Calma il Tirren sotto il suo forte scudo
Trema l' Egeo se impugna il ferro ignudo.

Ri-

Rimostrauano gli effetti felici, che a' riflessi della Giustizia, e della Fortezza del suo Signore gode la Toscana due Statue. La prima figurante la SICVREZZA PVBBLICA, onde qui non s' inuidia l' innocenza decantata al secolo, detto per tal perfezione, dell' oro. Se ne celebraua tal buona sorte con queste rime.

E Giustizia, e Fortezza alme custodi
Seruan tranquilla ognor la sicurezza,
Ch' all' innocenza all' età presca auuezza
Sfugge aperte rapine, e ocoulte frodi;
Sicurtade innocente ha suo ristoro
Oue in secol di ferro è il secol d' oro.

La seconda era la DOVIZIA, che inghirlandata di spighe, e grappoli, con cornucopia versante pomi, e frutti mostraua l' Abbondanza copiosa, di che ridonda presentemente questa Prouincia, senza temere già mai disastrose mancanze. Eccone la narrazione.

All' Etrusche Contrade amico il Cielo,
Prodiga la Fortuna, e largo il Fato,
Manda Douizia a dar viuer beato.
Tutto ella spande con propizio zelo,
E per mano di lei sue grazie dona
Palla, Cerer, Vertun, Bacco, e Pomona.

Sono

Sono il Sapere, ed il Discernere, gli attributi, e le prerogatiue più proprie della Diuinità. Si venerano nel Mondo sotto l' Idee della SAPIENZA, e della Prudenza. La Sapienza è sì Propria ne' nostri Signori, che non meno pel pregio di Saggi sono essi famosi nel Mondo, che per la condizione di Principi. Con verità il dinotaua l'iscrizione.

Bella è Sapienza, in che è tanto auuantaggio,
Che fa gli huomin co' Numi andare a proua,
E ciascun ben, che qui fra noi si troua
Altro non è, che di suo lume un raggio.
L' alta sua sede, e residenza Regia
Sul gran Soglio Toscano auer si pregia.

Come il Senno con istudio si guadagna, e con applicazione; Così la PRVDENZA s' acquista sotto scorta maestra, che ne conduce al fine beato del vero discernimento. Questa s'appresta infallibile ne' prudentissimi dettami della Serenissima Granduchessa Vittoria, e si traffonde in tutti i germogli di sì perfetta radice. L'accennauano i versi.

Con bel lume diuin lampade porta
Accesa la Prudenza, onde discerna
Il buono, e 'l ver, dall' apparenza esterna;
A' gran Figli, a' Nipoti, e norma, e scorta
Assiste ognora: e a disuelarsi meglio
Fanne in Vittoria di se stessa speglio.

Alla Serenifs. Principeſſa Spoſa, e di pari al Sereniſsimo Principe ſuo Conſorte veniua la COSTANZA a promettere ſempre maggiori le felicità, e ad annunziare perpetui i contenti. Ne manifeſtauano tali ſentimenti le eſpreſſioni della ſeguente Seſtina.

Alle grandi Alme, ad ogni Eroe più forte
Ampia dote, e gran Regno è la Coſtanza;
Non timor mai deprime, alza ſperanza
Quel che ſta fiſſo in sì felice ſorte.
De' Regij Spoſi a far più lieto il core
Giunta ne vien Coſtanza al ſagro Amore.

Oro che alle gemme tutte co' ſuoi dintorni creſce lucentezza, ſi è la MODESTIA, onde l'altre virtù più raggiante diffondono il loro ſplendore. Cinte le ammirabili qualità della Sereniſs. Principeſſa Anna di Toſcana di sì prezioſo ornamento, viepiù ne rileuano. Il cantaua con verità iſtorica anche il componimento poetico.

Regio il Natale a voi Fortuna diede,
Genio Virtude, i Buon diſij Bontate
V' inſtillò al cor, vi donò il Ciel Beltate,
Ma in Voi tutto più chiaro Anna riſiede;
Che Grandezza, Beltà, Virtute, e Zelo
Orna, e non cuopre di Modeſtia il velo.

Co-

Coloro, che per altezza di grado agli altri soprastanno, sono i custodi del Gregge, onde con assidua VIGILANZA vegliare ne debbono alla guardia. Ciò principalmente conuiene per insegnamento Euangelico a' Principi della Chiesa. Tanto adempisce il vigilantissimo, e zelantissimo Principe Cardinal de' Medici: Onde ben conueniansi le parole apposte alla Vigilanza.

D' Eterno fuoco ognora arde, e sfauilla
Vigilanza, che sempre appar si chiara;
Nel sagro Eroe le luci sue rischiara
Del Santo zelo a' rai, ch' in lui scintilla;
E a' riflessi del bel lume diuino
Fulgore acquista in lui l' ostro Latino.

Se la Vigilãza ne' Grandi è il maggior pregio che a benefizio dell' Vniuersale desiderar si possa da Popoli: di pari è la TEMPERANZA fregio il più nobile, di cui ad ingrandimento di lor medesimi usar ne possano i Grandi'. Così del Sig. Principe Gio: Gastone, parlaua coll' iscrizione il simulacro.

Della Gloria più eccelsa all' alto segno
Giugne chi di Tempranza impenna l' ale:
Al Gran Regio Gaston diede Reale
Cuna la Sorte, ma Virtute il Regno;
Che d' ogni Regno, assai Regno è maggiore,
Regger se stesso, esser di se Signore.

Principio onde tutte le buone operazioni , e ſi deriuano , e ſi regolano ; ſi è l'ordine , con che ſi concertano , e ſi promuouono . La PROPORZIONE finalmente tutto ne aggiuſta , ne mai torna bene , ciò che da eſſa non vien diſpoſto . A ragione ſe ne commendauan del ben'uſarla colla ſeſtina i Sereniſs. Conuitati , regolanti con eſſa tutte le grandiſſime azioni loro .

Del Sourano Fattor prima fattura
La bella Proporzion ſola corregge
Tutte le coſe , e con ben giuſta legge
Fugge gli eſtremi , e i termini miſura .
Nella ſua mente Iddio l' ordin ne crea
In Voi ripon l' eſempio , in Voi l' idea .

E' la corteſe BENIGNITA' il termine , e il finimento , che corona l'azioni umane : la più fine vernice,onde più forte rilieuo prendono le fatture dell' altre virtù : il condimento , che più ſquiſito ne aggiugne loro il ſapore ; Queſta fu ſempre , ed è propriſſima de'Toſcani Principi,dicea l'iſcrizione.

Del Toſco Cielo da' Pianeti eletti
Torba non mai giu ne diſcende , o fuſca
Luce , od influſſo , che ſempre coruſca
Splende lor lampa con benigni aſpetti .
Benignità ſourana in quei s' annida
Del piu eroico valor compagna fida .

Ter-

Terminato il Real Conuito, andaronne i Sereniſs. Principi a diporto per la Città, e la ſera venne l' Illuſtriſs. Sig. Scipion Lucchesini Imbaſciator di Lucca dimorante in queſta Corte a complimentare la Sereniſs. Spoſa, eſponendo l' oſſequioſo Giubbilo de' ſuoi Signori, e di tutta la Repubblica Luccheſe, sì congiunta a gli Stati del Sereniſs. Granduca, e di vicinanza, e d' intereſſi, onde ſi piglia parte in tutti gli accidenti felici di queſta Sereniſs. Caſa. Acció tutto camminaſſe nelle forme più proprie, ripartite coll' ordine de' Quartieri, in che è diuiſa la Città, furono ammeſſe le Dame tutte, cui gentilezza di nobil ſangue dalla vulgare ſchiera diſgiugne, a portare alla Sereniſs. Spoſa riſpettoſo tributo di umiliſſimi oſſequi, ed inſieme ammirare in S.A. i tratti corteſi non meno che generoſi, e gli atteſtati ſicuriſſimi de' ſentimenti eroici del ſuo grand' animo. Giuano dunque a ſchiere le Gentildonne Fiorentine ad inchinarſi alla Sereniſs. Principeſſa, e per grande che ſi foſſe il concetto dell' umanità, diſinuoltura, grazia, e leggiadria di quella gentiliſſima Signora, ſe ne tornauano ripiene di ſtupore, ſorpreſe da marauiglia, alternando fra loro in lieto Coro eſpreſſioni d' ammirazione per le ſegnalate virtù, che dal portamento, da' cenni, dalle parole ſi lucidauano ſi apertamente, che anche nelle eſterne apparenze chiaramente rimoſtrauano l' interne prerogatiue. Toccò queſta ſera l' onore alle Dame

abitanti

abitanti nel Quartiere S. Spirito, le più vicine al Palazzo Reale, inuitate da' Ss. Gentiluomini deputati agl' inuiti delle Dame nelle funzioni della Corte.

14.ean. Dipoi nel Real Palazzo con uniuersale inuito di tutte le Dame, che oltre a trecento cinquanta arriuarono, si solennizzò con solenne Festino di Ballo la funzione delle Reali Nozze.

La ricchezza delle gemme, l'attillatura delle vesti, il brio del portamento, la maestà del guardo, rauuiuauano ugualmente le naturali bellezze del numeroso drappello, onde era arricchita la maggior Sala del Palazzo Reale. Quiui l'occhio curioso degli auidi spettatori ritrouaua da per tutto la compiacenza, ed in se ne suegliaua la merauiglia. Doue dilettaua il taglio della persona, altroue piaceua la viuacità del colorito, in altre si lodaua la bizzarria del tratto, in molte veniua considerata la viuezza dell'occhio, in diuerse rapiua le menti de' riguardanti, e la considerazion degli spettatori la gentilezza del moto; in alcune daua materia al discorso la Nobiltà degli ornamenti, in varie si commendaua l' attillatura delle vesti, in assai si applaudiua il concerto de' colori, in tutte si veneraua ugualmente e di pari così lo splẽdore de' nobilissimi natali, come la disinuoltura delle leggiadre maniere, che insieme e cortesia, e decoro spirando, ne lusingauano il diletto, e ne incitauano alla venerazione. Quando di

subito

ſubito comparue la Sereniſs. Principeſſa Spoſa, e la Sereniſsima Principeſſa Anna, e richiamarono ſopra di loro non meno l' attenzione, che la marauiglia degli ſpettatori: viepiù ſorpreſi allora, che dato principio al danzare con tal diſinuoltura e leggiadria, l' una, e l' altra di loro ſi diportò, che la giuſtezza del moto, la velocità del piede, ſi rubauano l' una all' altra, e le commendazioni, e gli applauſi.

Alla galanteria del nobiliſſimo Ballo ſuccedè poi la ſera vegnente la grauità della decoroſa funzione, nella quale il Senato Fiorentino, a nome pure di tutto queſto Eccelſo Dominio, ſi conduſſe collegialmente a tributare atti di riſpettosiſſimo oſſequio alla Sereniſs. Spoſa. Preſidente era di quell' ordine il Sig. Senator Ruberto Pandolfini, Luogotenente allora del Sereniſsimo Granduca nel Magiſtrato Supremo, che all' altre ſourane prerogatiue, che il rendono celebre ne' principali maneggi di queſto Stato, aggiugne il pregio di robuſta eloquenza. Si partì egli col ſeguito degli altri Senatori del Palazzo della Città, nella decoroſa forma praticata appunto a' meſi paſſati per la ſolenne congratulazione dell' Auguſto Maritaggio; Ma ora con quello accreſcimento di ſolenne Giubbilo, con che l' attuale conſeguimento delle maggiori felicità, ne ſuperaua la dilettoſa compiacenza della anche vicina ſperanza. L' oſcurità della notte, in che ne ſeguì la

15. Genn.

fun-

funzione costrinse ad aggiugnere alla solennità usata l'altra volta , gran numero di accese faci . All' ingresso del Palazzo Reale si fe incontro al Senato il Sig. Senator Carlo Ginori in qualità di Gentiluomo della Camera del Sereniss. Granduca, e salite le scale , alla porta dell' Appartamento della Sereniss. Sposa il Sig. Senator Marchese Caualier Pier Capponi si inoltrò a riceuerlo . In testa della gran Sala era alzato il ricchissimo Soglio per la Sereniss. Sposa , e rincontro ad esso erano distesi in lunghe file gli sgabelletti pe' Senatori ; Essi già a' loro luoghi acconciatisi , ne giunse la Sereniss. Principessa : non che seguita dalle Dame del suo seruizio , ma eziandio da moltissime altre , che o per essere state Dame di onore appresso le Sereniss. Granduchesse , o per essere collocate in Matrimonio a i Caualieri sostenenti i posti più cospicui di questa Corte , vengono ammesse in simiglianti funzioni . Parló allora il Sig. Luogotenente Senator Ruberto Pandolfini , e con maestria singolare nella breuità di corto discorso racchiuse la vehemenza del giubbilo sentito dal Popolo Toscano nel felicissimo arriuo di S. A. Dimostró l' umilissimo ossequio con che il Fiorentino Senato a nome pubblico di tutto lo Stato pure , e Dominio Fiorentino Rappresentato secondo le nostre leggi da quell' amplissimo Senatorio Collegio le rassegnaua i publici voti . Non tacque le singolari prerogatiue , e della Sereniss. Sposa , e della

sua

ſua Sereniſs. Elettoral Famiglia, che ſe al rimbombo delle moderne ſue glorie ſvegliavano il deſiderio nelle menti Italiane di vederne, e goderne anche nelle Pitture, e nelle carte i ſoli ritratti de' Viventi ſegnalatiſſimi Eroi, ben felice potea dirſi la Toſcana, cui la ſorte del nuovo Real Maritaggio, apportava la Fortuna di vedere inneſtato all' Arbore Auguſto de' ſuoi Monarchi il Regio Tronco Bavaro, e di godere nella Perſona della Sereniſs. Spoſa un vivo Simolacro del Sereniſs. Regnante Elettore: Tutela inſieme del Popolo Criſtiano, e Terrore della Maomettana Religione.

Alle eloquenti ugualmente, e riſpettoſe eſpreſſioni del Sig. Luogotenente Pandolfini corriſpoſe a nome della Sereniſs. Spoſa il Sig. Sen., Marcheſe, Cav. Pier Capponi ſuo Maeſtro di Camera, e da parte di Sua A. paſsò a riſpoſte di benigno gradimento, ed a promeſſe di affettuoſo Patrocinio.

Nella ſteſſa guiſa già praticata dalle Dame d'altri Quartieri, furon poi queſta ſera quelle del Quartiere S. Croce, ad inchinarſi alla Sereniſs. Spoſa, ammirando in S. A. i pregi tutti delle ſue eroiche Virtù, conditi colla ſquiſitezza di corteſiſſima benignità.

Dopo il divertimento di allegro paſſeggio per la Città ſi fece la ſera ſolenne feſtino in Palazzo, ma con minor numero di Dame, che

16. Genn.

non era seguito l'altra volta ridotto l'invito alla somma di 150. Signore, e come l'altro aveva avuto suo pregio dalla maggior quantità, così questo ricevè lode dal miglior'ordine, con che fu regolato il tutto; e la squisitezza più perfetta ebbe l'una, e l'altra di simili feste, e dal portamento, e dalla leggiadria della Sereniss. Sposa, e della Sereniss. Principessa Anna, che in sì vago Cielo di beltà furono ammirate, come i due maggiori luminari.

17. Genn. Con nuovo stuolo di Dame che concorsero invitate a portare i loro tributi d'ossequio alla Sereniss. Sposa, e poi con privato ballo si consumò la veglia di questo giorno; I temporali, che con piogge, e venti corsero pieni di turbini, e di burrasche, inuidiarono il godere, e passeggi e mascherate, preparate, anche in forma più distinta, e più solenne in questa Città nel corso del presente carnovale per l'occasione del giubbilo universale delle Reali nozze.

18. detto. L'ultimo quartiere delle Dame rendè questa sera con inchinarsi alla Sereniss. Sposa gli atti del suo rispetto, e al solito le Damigelle d'onore di Corte, e le Dame che anno il diritto della Camera delle Serenissime furono a lieta danza nelle stanze della Sereniss. Sposa, come appunto seguì l'altro giorno, e tutte le sere, che non furono impedite da più pubblici, e più solenni divertimenti.
19. detto.

Nuo-

Nuova feſta di Ballo ſi godè nel vaſto non men che magnifico Palazzo del Sig Marcheſe Riccardi, dimoſtrante per ogni parte la grandezza del ſuo primo Fondatore Coſimo de' Medici il Padre della Patria. Ne manifeſtano le circoſtanze di queſto ſteſſo gran Palagio la quantità degli Oſpizzj Reali, a' quali in diverſi tempi è ſervito; Gio: Galeazzo Duca di Milano, Carlo VIII. Rè della Francia, Carlo V. Imperadore, Leone X. Sommo Pontefice, vi ſono a lor grād' agio alloggiati. Paſſato poi in dominio de' Sig. Marcheſi Riccardi, l'anno eſſi accreſciuto di fronte, preſſo che del doppio: e per l'altra parte molti Appartamenti, e magnifici vi anno aggiunti; nuove ampie Sale, diverſi ricchi ornamenti vi ſi vedono di per tutto; onde, anzi che ingrandito, e adornato, ma quaſi del tutto novellamente fondato, e fabbricato raſſembra. Sin dal principio della danza, ove preſſo a dugento Gentildonne intervennero, vi comparvero le Sereniſsime Principeſſe, e Sereniſsimo Spoſo, e gli altri Principi della Caſa Regnante. Tale fu il concorſo delle genti, che non che la gran Sala, ma tutto il vaſto Palazzo ne era per ogni verſo ripieno. Coloro, cui non ſortì di aver luogo nella veduta de' gentiliſſimi balli, ſi ſodisfecero in rimirare la copia de' ricchiſſimi addobbi, e la vaſtità de' nobili appartamenti. Vie più, che altrove erano tirati gli ſguardi degli Spettatori

20. detto.

 alla

alla nobile Galleria, che in tal congiuntura la prima volta si vide interamente perfezionata. Non men ricco, che ben inteso pavimento vi si vede di varj finissimi Marmi composto. Le muraglie incrostate sono di per tutto cō isquisiti lavori di stucchi ricoperti di oro, e terminanti in ampio Cornicione, che pur similmente messo a oro, serve di ghirlanda agli stucchi, ed insieme di base alla volta. Questa dal famoso Pennello di Luca Giordano dipinta, ne' rappresenta in una sola Storia, comprendente molte centinaia di figure, la Teologia tutta del Gentilesimo, e ne' dimostra i Personaggi principali adorati per suoi Numi da'quella superstiziosa Religione. Quivi è Cielo, e Mare, e Terra, e Fuoco dan luogo a moltissime figure esprimenti in varj fierissimi atteggiamenti e diversi, le varie vementi passioni, di che con favolosi ritrovamenti si immaginaro i Gentili, agitarsi i creduti lor Dei. Ne alludono all inuenzioni varie brevissime sentenziose iscrizioni, ma principalmente ne' spiega l' universal pensiero, invenzione del mentovato Sig. Senatore Alessandro Segni un Distico in caratteri d' oro scritto in fronte nella grande stanza, dentro a vaga Cartella sostenuta da putti esprimenti Genij.

Rectores Orbis Gens, & primordia rerum
Hos falso finxit, quos voluitque Deos.

E con

E con riflesso morale al dirimpetto della predetta iscrizione si addita in altro Distico, che la sola Virtù sì leva gli Vomini da terra, che gli fa comparire in sembianza di Dei, onde di tanta luce corredati s' ammirano.

En Pictura docet varijs animata figuris,
Quod Virtus homines asserit una Decs.

Di fianco alla Galleria si vide quivi la copiosissima Libreria, che per la più parte messa insieme con istudio, e magnificenza dal Sig. Marchese Senator Vincenzo Capponi, dimostra insieme, e la Virtù, e la generosità di quell' intendentissimo, e squisito Signore; non meno che la gratitudine, ne' attestan l' affetto della Signora Marchese Cassandra sua figlia, e del Sig. Marchese Riccardi suo Genero, la Statua, e l' Epitaffio, che in fronte alla Libreria han fatto collocare in onore del medesimo Sig. Capponi.

Vincentio Marchioni Capponi Senatori Florentino, qui cum avitam generis claritudinem, Virtutum splendore, Scientiarum nitore illustraret, ingentem hanc Librorum copiam, erudito luxu comparavit, Cassandra Filia hæres ex asse, Franciscus Riccardi Gener, Gratitudinis, & Amoris perpetuum Monumentum posuere.

Di

Di per tutto la gran volta è ornata con figure di ſtucchi coperti d' oro, e nel mezzo in ricco Medaglione dipinto pur da Luca Giordano ſi vede l'Intelletto, che ſciolto per man delle Scienze da' legami della terrena ignoranza, e veſtito coll' ali del celeſte raziocinio, ſi ſolleva col volo a contemplare la verità: che tutta nuda, ſolo del divino ſuo lume ricoperta, ſe ne ſta a' piedi della Divinità medeſima, e vi ſi legge il Motto tolto dal Poeta.

Levan da Terra al Ciel noſtro Intelletto.

Altre quattro Poeſie dimoſtrano il pregio dello ſtudio, e la comodità delle Librerie. Si ne' dice la prima tolta dal noſtro Poeta Maggiore co' ſeguenti verſi.

Quinci è Sapienza, in che è tanto avvantaggio,
Che ciaſcun Ben che qui fra noi traluce
Da lei ne viene, e del ſuo lume è un raggio.

La ſeconda riſpondente alla prima, de' verſi formata dal gran Lirico Toſcano è queſta.

Da lei ne' vien l' animoſo penſiero,
Che quel ch' il ſegue al ſommo Ben n' invia,
E al Ciel lo ſcorge per dritto ſentiero.

Dell'

Dell'altre due Iſcrizioni di coſta ſituate alle predette nella ricca volta tratte da' due famoſi Eroici Cantori, che fra le noſtre Muſe la maggioranza contendono, ſi è queſta l'una

Certa verranne da tal parte aita,
Che all' alma doni, e libertate, e vita.

L' altra

Forſe qui fia che l' alma in fra queſt' ombre
Del ſuo peſo mortal parte diſgombre.

Oltre a diverſe gite di pietà, e devozione ne' ſeguenti due giorni ſi conſumaron dalla Sereniſsima Spoſa l' ore della ſera in ricevere i Miniſtri de' Principi ſtranieri reſidenti d'ordinario a queſta Regia Corte, venuti a portarle ufizj di riverenti congratulazioni, e di feliciſsimi auguri per la anniverſaria ſolennità del ſuo giorno natalizio il vigeſimoterzo proſſimo dì di Gennaio.

21. Genn.
22. detto.

In numeroſo ſtuolo, ed in brioſa ſala comparve la mattina del natale di S. A. tutta la nobiltà ad oſſequiare con riverente prontezza la Sereniſs. Spoſa, che viſitata dal Sereniſs. Granduca, e tutti i Sereniſs. Principi, dopo gli atti più devoti della Criſtiana pietà, ſedè con LL. AA. a ſolenne Convito.

23. detto.

Par-

Particolar giuoco ed antichissimo della Nobiltà Fiorentina, ed in che essa continuamente ne' giorni carnovaleschi si esercita, si è il Calcio, dove di pari diverse azioni si praticano cavalleresche, e molte operazioni si pongono in opera militari Da varj scrittori così della Grecia, ove ebbe sua prima origine, come della Toscana ove ha avuta la sua ultima perfezione se ne da notizia. Di simiglianti memorie ne ha fatta diligente raccolta il Sig. Piero Bini, che ne è di presente Provveditore, e direttore di tale esercizio, e festeggiamento. Egli ne ha cominciato a farne pubblico tal suo studio, con metterlo alle stampe. La solennità delle Reali nozze ne fece quest' anno comparire con maggior brio la celebrazione del nobilissimo Giuoco. In questo giorno Scarnatino e Verde furo i colori in che eran diuise le due schiere di giovani Gentiluomini, combattenti fra loro a cagione d' onore. Del primo drappello fu Alfiere il Sig. Cavaliere Giulio Morelli, della seconda squadra il Sig. Orazio Strozzi. La notte diè il fine alla contesa della tenzone, ma non alla gara della Vittoria, mentre con ugual pregio di valore restando il combattimento, diè campo di riservarsi que' Cavalieri per altra giornata a nuovo cimento. Terminò la solennità dell' allegria per sì lieto giorno in numeroso solenne festino di ballo in Palazzo. Quivi le vaghe

Donne

Donne e gentili smaltando di nuova beltade il lor vago sembiante, coll'ilarità del cuore per sì festivo giorno e sì lieto, lucidata nell'apparenza dell'aspetto, sollevarono gli animi de' forti combattitori in giocondissimo giubbilo; Quivi si meschiarono essi nella danza con volto ancor' inferocito dal furore della passata, benchè giocosa battaglia, ed abbigliati *Colle medesime insegne e sopraueste, Che come dianzi nella pugna foro, Eran tagliate ancor forate e peste*. Vgualmente perciò era agli spettatori e vista gioconda, e rimembranza gradita, la bellezza delle Dame, ed il valore de' Cavalieri; Onde oltremodo grazioso riuscì e galantissimo, in tal congiuntura, il divertimento lietissimo del solenne ballo.

Concorse la moltitudine delle genti di spettatrici per la quantità, pel brio, per la lindura divenuto l'uno all' altro giocondo spettacolo, a fare anche più bella la bellissima comparsa delle Serenifs. Principesse, e Principi, che col seguito di molte Dame e di diuersi Cavalieri, andarono in maschera per la Città. In adornissimi Cocchi, in leggiadre Carrozze, e queste e quegli da generosi destrieri tirati, era distribuita la nobil comitiva, di non men ricche che leggiadre Vesti con gemme ornate, e con gioie, abbigliata. Per la Piazza di Santa Croce, Teatro ordinario de' carnovaleschi festeggiamenti, passeggiò per molto tempo la mascherata, e soprauuenendo

24. *Gen.*

la notte, non ben paghi i riguardanti di ammirarne la maestà, la ricchezza, la leggiadria, si sparsero per le vie, che al Real Palazzo ne riconducono, per rivedere con diletto, gli oggetti già veduti con desiderio. Quivi de' Personaggi intervenuti in maschera si formò galante festino di ballo, accendendosi tra la luce delle ardenti faci, maggiormente lo splendore delle lucidissime gemme, e spiccando nel moto della leggiadra danza, vie più il brio del nobil portamento.

25. *Gen.* Come che molte Conuersazioni, ed Accademie private moltiplicassero co' loro particolari studj, e virtuose applicazioni, in questo tempo in Firenze, le solenni dimostrazioni del pubblico gaudio: non vi fu sera, nella quale in diversi luoghi non si rappresentassero con applauso, e concorso, più e varie Commedie; Oltre alle altre, che nelle Case di particolari persone si fecero, una non men vaga per la musica, che spiritosa per l' inuenzione, se ne godè alle Casine d' Arno cantata da soggetti di pari nella perfezione armonica, e nella perizia comica eccellenti, e promossa da nobilissima adunanza di Cavalieri, che quivi a loro onesto diporto, con simili graziosi trattenimenti, sovente si divertiscono. Altre dagli Accademici Sorgenti, e ne' Teatri al canto a' Soldani, e nel Corso de' Tintori si recitarono, degnissime tutte delle acla-

clamazioni che conseguirono. Vna se ne udì questa sera nel vago Teatro de' SS. Accademici Infocati in via del Cocomero, che per la qualità de' nobilissimi Cavalieri, che vi operarono, richiede più precisa memoria in questi scritti. Dal principal Personaggio in essa rappresentato Adelaide si denominava la favola. Autore ne fu il S. D. Gio: Andrea Meneghia, Poeta celebre per la qualità e quantità di simiglianti componimenti, non men che si sieno famose per i Teatri più cospicui l'Opere stesse da lui o dettate per la musica, o adattate al recitamento. Si aggiugneranno i nomi di que' SS., che allora sulla scena arricchiron quella festa, e che ora su questi fogli adornano le presenti memorie.

OPERANTI NELL' ADELAIDE.

Nel recitamento della Favola.

Sig.	*Alessandro*	*Acciaioli.*
Sig. Cav.	*Amerigo*	*Marzimedici.*
Sig. Cav.	*Andrea*	*Marzuchi.*
Sig.	*Attilio*	*Salvini.*
Sig.	*Francesco Maria*	*Salvadori.*
Sig.	*Giovanni*	*De' Medici.*
Sig.	*Luigi*	*Alessandrini.*
Sig. Prior	*Vincenzio Antonio*	*Bardi Vsimbardi.*
S.	*Pietro*	*Ruschi.*

Nel combattimento d'Armi.

Sig.	*Bernardino*	*Salviati.*
Sig.	*Cesare*	*Niccolini.*
Sig.	*Filippo*	*Strozzi Squarcialupi.*
Sig. Abate	*Gio: Batista*	*Carcherelli.*
Sig.	*Girolamo*	*Carducci.*
Sig. Cav.	*Giuseppe*	*Segni.*
Sig.	*Iacopo*	*Giraldi.*
Sig.	*Francesco Maria*	*Malegonnelle.*
Sig. Cav.	*Niccolò*	*Medici.*
Sig.	*Palmiero*	*Palmieri.*
Sig.	*Paolo*	*Miniati.*
Sig.	*Vincenzio*	*Carcherelli.*

Nell' Operazione del Ballo.

Sig. Cav.	*Andrea*	*Marzichi.*
Sig. Cav.	*Cristoforo*	*Marzimedici.*
Sig.	*Donato*	*Alamanni.*
Sig. Conte	*Filippo*	*Arrighetti.*
Sig. Cav.	*Raffaello*	*Alamanni.*
Sig. Cav.	*Zanobi*	*Bartolini.*

E tutti ugualmente diedero saggio di spiritosa disinuoltura, non meno che di zelante attenzione in tutte l'operazioni, che toccò loro in sorte d'esercitare, in tale applaudito festeggiamento, replicato come pur l'altre Commedie con gran concorso per molte volte. Come

Come che dal Sommo Bene, qual principio, e fonte, ogni altro bene e ne scaturisca e derivi: Così in ringraziamento all' Altissimo delle nuove prosperità sopraggiunte per le Reali Nozze alla Serenifs. Casa di Toscana, si esposero in solenne forma sull' Altar maggiore della descritta insigne Chiesa Metropolitana, alla pubblica venerazione de' Popoli, le sagre Reliquie di S. Zanobi antichissimo Vescovo di Firenze, Appostolo del Popolo Fiorentino, uno de' Protettori di questa Patria. Antichissima Tradizione è, ed approvata da S. Chiesa per Autentica, Che egli fosse dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Girolami, una delle più cospicue tra la Nobiltà della Toscana. Ne conseruano questi SS, ereditato successivamente da' lor maggiori nel corso di tredici secoli, l' anello episcopale del medesimo Santo; Il suo miracolosissimo Corpo fu tratto sin ne' primi tempi dalla Basilica di S. Lorenzo, detta Ambrosiana, per essere stata consagrata per mano del Beatissimo Ambrogio Arcivescovo di Milano, ed amicissimo di S. Zanobi, ove era stato sin dal tempo del felicissimo suo passaggio all' altra vita, sepolto. In tal traslazione seguì il miracolo celebre dell' Olmo, che secco rinuerdì e fiorì subito al contatto del sagro cadavero. E quivi vicino nel luogo appunto del miracolo ne fu eretta, e vi si vede nobil colonna di Granito con iscrizione narrante il fatto.

26. Gen.

Anno

Anno ab Incarnatione Domini CCCCVIII. Die XXVI. Ianuarij Tempore Imperatorum ArcKadij, & Honorij Anno XI. Feria V. Dum de Basilica S. Laurentij ad maiorem Ecclesiam Florentinam corpus Sancti Zenobij Florentinorum Episcopi feretro portaretur, erat hoc in loco Vlmus Arbor arida tunc existens Quam cum feretrum Sancti Corporis tetigisset, subito frondes, & flores miraculose produxit, in cuius miraculi memoriam Christiani Civesque Florentini, in loco sublatæ Arboris hic hanc Columnam cum Cruce in signo notabili erexerunt.

Altri trasporti e ricognizioni son seguite di così Sante ceneri, e ne è pubblica sulle stampe non men dotta che breve relazione, fattane agli anni passati da sagro insieme ed erudito Scrittore.

27. Gen. Benchè in forma di prova, ma pur con gran concorso di spettatori, e alla presenza di tutta la Corte, si fece nel Teatro di Via della Pergola, posseduto sotto la protezione del Serenifs. Principe Sposo de' Sig. Accademici Immobili, la Commedia del Greco in Troia. Di tal solenne festeggiamento, e per tutte le sue parti degnifsimo se ne terrà particolar discorso e preciso a suo luogo, per dar notizia, non che delle operazioni cavalleresche in esso fatte da' Nobilifsimi Gentiluomini, ma eziandio delle ornate e vastifsime scene, e delle numerose e ricche comparse, onde fu l'Opera arricchita, ed adorna.

Nuova

Nuova bizzarra mascherata de' Serenissimi Principi, Dame, e Cavalieri in quantità numerosa di ricchi Calessi, e con multiplice accompagnatura di genti di servizio, richiamò la moltitudine degli Spettatori alla Piazza di S. Croce, ed essendo in Firenze benchè in forma del tutto incognita, alcuni de' Principi della Sereniss. Casa di Bronsuich, pur vollero tener compagnia a' Sereniss. di Toscana, nell' allegro divertimento di questo giorno, che fu l' ultimo appunto de' venti festati in onore delle Reali Nozze.

28. Gen.

La somma squisitezza ed ottimo gusto del Sereniss. Principe Sposo in tutte le materie, con incredibil prestezza ed esatta sollecitudine, aveano non che in più perfetto stato ridotto, ma bensì quasi del tutto rinovato, il Teatro più grande e che fra molti, che in Firenze ne sono, viene adoprato ne' maggiori festeggiamenti, e nelle rappresẽtazioni più solenni delle Opere Reali Non che per tanto ne fosse la vecchia forma del magnifico insieme e vasto Teatro de' Signori Accademici Immobili per tal congiuntura in molte parti cambiata, ma sì con adornamenti per ogni parte arricchita, che per la finezza degli intagli, onde è circondato, per la vaghezza della forma con che è divisato, per lo scintillare dell' oro con che è di per tutto arricchito, non che dia agli Spettatori aggiustata forma per godere gli spettacoli, ma serve esso medesimo di nobilissimo spet-

29. detto.

ſpettacolo, e di gradito oggetto agli occhi de' riguardanti. A prima fronte paghi gli ſpettatori di ſi nobil veduta, più non anelavano di rimirare altro oggetto, continovamente rapiti da nuove meraviglie, mentre di mano a mano comparivano di ogni intorno agli ornati balconi le Dame più ſcelte, e di quindi *Siccome luce, luce in Ciel ſeconda* difondevano non più guſtato ſplendore per quando finilmente in un tratto in ſe ſteſsa raccoltaſi la vaga Lumiera, che in mezzo di eſſo pendente daua lume al Teatro: ſi dileguò inmantenente: e nello ſteſſo punto ſparì la tenda, che la ſcena ne ricopriva. Viderſi allora ſpazioſe Campagne rappreſentanti gli ameni contorni della famoſa Ilio, ove per avanti attendati ſi ſtavano i Greci Campioni, che in vendetta dell' oltraggiato Menelao ſi affaticavano all' eſpugnazione di quelle inſigne metropoli. Torreggiaua nel bel mezzo lo ſmiſurato Cauallo, che in finto voto a Mineru a, ma in meditato eccidio di Troia, era ſtato quiui da' Greci laſciato. Impaziente di ogni dimora, giubbilante di gioia Priamo il Monarca Troiano anche nelle ore notturne quivi tutto ſollecito ne comparue. Era egli aſſiſtito dal valoroſo Enea col ſeguito di Caualieri, e Soldati Troiani, che al numero di ſopra a cento aggiugneuano, e con ardenti faci faceano a ſcorno delle tenebre più oſcure goderſi la luce più chiara.

Nell'

Nell'espreßione di altißimo gaudio rallegrava gli spettatori l'Eroe Troiano, ma con apprensione di temuto inganno amareggiava i compagni Enea: quando sospirosa Ecuba la Consorte di Priamo, traendo dall'affannoso petto mesti singulti, comparve, e fra liete dimostranze delle gioie comuni, sparse nuovi semi di dogliose tristezze. Ella tra profondo sicuro sonno, mentre cercava delle passate angosce la quiete, e delle lunghe vigilie il riposo, avea poch'anzi veduto in sogno l'eccidio e poderoso Regno di Troia, la rovina della sua stirpe reale. Indarno s'affannava recarle conforto il Trionfante marito, indarno a consolarla si affaticava la Real Donzella Polisena sua figlia, indarno a rattemperarle l'angoscia si studiava il Regio Infante Astianatte, indarno di mitigarle la pena si procacciava il fedelißimo Enea, che ella sempre più dolente replicava anzi co' sospiri, che colle voci, ed inconsolabile ne piangeva a caldi occhi dirottamēte le immaginate sventure. E tutti insieme i personaggi introdotti, alla vigorosa espreßione de' nobilißimi affetti, meschiavano le soavi lusinghe del gentilißimo canto, onde gli spettatori dubbiosi restaro se più l'occhio ne godesse, o l'orecchio.

Tale fu il principio dell' Opera, che intitolata il Greco in Troia si rendè per ogni parte degnissima della solenne occasione nella quale fu con regia magnificenza rappresentata.

La Poesia pubblicatasi sulle stampe fu composizione del Sig. Matteo Noris Gentiluomo noto al Mondo per simiglianti componimenti, e per molte opere si di poesia, come di prosa messe in luce dal suo bizzarrissimo ingegno.

La Musica fu fattura del Signore Abbate Pagliardi insignissimo professore, e maestro di Cappella di questa Corte, che come colla facilità de' recitativi, colla varietà e gentilezza dell' arie, fece maravigliosamente spiccare gli affetti de' Personaggi introdotti: così colla maestria ne moltiplicò il diletto negli Ascoltanti presenti.

I Cantori furono tutti de' più celebri professori, che per la squisitezza della voce, e per la perfezione della musica, e per la perizia della comica, s'odano, e si veggano su' più famosi Teatri dell' Europa.

Le scene, ove nel nostro Teatro fu rappresentata la Favola, che ben dodici volte si cangiarono in diverse apparenze, e che intagliate in rame si vedono stampate colla poesia furono, e disegnate e dipinte per mano del Signore Iacopo Chiavistelli ben noto, e per l'idea delle inuenzioni, e per la finezza dell' Opere.

I moti delle medesime, le macchine, i voli furono pensieri, ed inuenzioni de' SS. Antonio Ferri, e Filippo Zenghen, che di pari facili, e veloci accoppiarono al diletto la maraviglia.

Gli

Gli abiti non che degli Eroi, che venti erano, ma sì de' loro seguaci, che oltre passarono il numero di 400. eran tutti di diversi rasi, di ricchi drappi a oro, con gemmati ricami d'ogni intorno arricchiti ed adorni, ed in tutti la ricchezza della materia era di gran lunga superata dalla perfezion del lavoro, onde erano tutte le vesti e divisate e composte.

Per la maestria dell' invenzione, e per la squisitezza dell' essecuzione riuscirono non meno di dilettosa compiacenza, che di maraviglioso stupore all' occhio de' riguardanti l' operazioni Cavalleresche, donde ebbe il real festeggiamẽto l'ornamento maggiore. Consisteron queste in due leggiadri di pari e vaghissimi balli, e in un combattimento non meno terribile che fierissimo. Seguì questo tra' Campioni Greci già padroni d' Ilio la Piazza espugnata, e gli Eroi, Troiani finti dal Poeta giunti alla Reggia Troiana. De' Signori F. Andrea Minerbetti, e Vincenzio Capponi Gentiluomini e per lo splendore de' nobilissimi natali, e per la perizia de' cavallereschi esercizzj, ugualmente cospicui, ne fu d' ordine del Serenis. Sposo, insieme e la sopraintendenza, e l' invenzione, e loro ne resta ugualmente e la nominanza e la gloria.

Era la battaglia nelle venute, che al Real Palazzo ne guidavano, nel gran cortile del medesimo, e finalmente sull' ampia scala che agli appartamenti reali ne conduceva,

L'

L'una delle ſchiere, oltre alle lucenti armadure di negre ſpoglie ammantata ſi rimirava, e l'altra ſquadra al luſtro degli acciari frapponeva lo ſcintillare del vermiglio colore. Quivi ciaſcuno de' nobiliſsimi combattitori o ſopra l'inimico con coraggio innoltrandſi, o da' ſuoi colpi con accorgimento coprendoſi, eſſer poteva di meraviglia agli ſpettatori; che tra l'empito de' valoroſi Campioni, tra la fierezza dell'aſpro combattimento, framiſchiavano collo ſtupore ed il diletto anche lo ſpavento ed il terrore. E le belliſſime ſpettatrici quali pel diletto conſorte ſollecite, quali per l'amato figlio affannoſe, col gielo di pallidezza ſul vago ſembiante, diedero manifeſto ſegnale del freddo timore oramai lor penetrato ne' teneri petti.

Più particolar narrativa di così nobile operazione non fia di meſtieri, ſaluo che la preciſa eſpreſſione de' nomi de' Gentiluomini che vi operarono, e che ſeco portano ogni encomio maggiore.

GENTILVOMINI DELL'ABBATTIMENTO

Troiani.

Sig. Capit.	*Piero*	*Altoviti.*
Sig. Cav.	*Alamanno*	*Degli Vghi.*
Sig.	*Alamanno*	*Medici.*
Sig.	*Antonio*	*Ilarioni.*
Sig.	*Buonaccorſo*	*Vguccioni.*
Sig. March.	*Cammillo*	*Vitelli.*

Sig.	*Cesare*	*Niccolini.*
Sig.	*Domenico*	*Tornaquinci.*
Sig.	*Farinata*	*Degli Asini.*
Sig. Cav.	*Federigo*	*Gherardi.*
Sig.	*Francesco*	*Buonauenturi.*
Sig.	*Francesco*	*De' Pazzi.*
Sig.	*Francesco Maria*	*Malegonnelle.*
Sig. Abbate	*Giovambatista*	*Carcherelli.*
Sig.	*Giovambatista*	*Bini.*
Sig. Cav.	*Giovambatista*	*Corboli.*
Sig. Cav.	*Giovanni*	*Panciatichi.*
Sig. Conte	*Girolamo*	*Antonini.*
Sig.	*Giuliano*	*Capponi.*
Sig.	*Leopoldo*	*Giacomini.*
Sig. Cav.	*Marco*	*Covoni.*
Sig.	*Mario*	*Acciaioli.*
Sig.	*Niccolò*	*Medici.*
Sig.	*Ottavio*	*Rondinelli.*
Sig.	*Paolo*	*Miniati.*
Sig.	*Salustio*	*Buonguglielmi.*
Sig.	*Scipion*	*Gaddi.*
Sig. Prior	*Vincenzio Antonio*	*Bardi Vsimbardi.*
Sig. Abbate	*Vincenzio*	*Federighi.*
Sig. Abb. Baron	*Ottaviano*	*Ricasoli.*

Greci.

Sig. Baron	*Bettino*	*Ricasoli.*
Sig.	*Alamanno*	*Minerbetti.*

Sig.

Sig. Alessandro Comi.
Sig. Cav. Alessandro Langieri.
Sig. March. Antonio Della Rena.
Sig. Bernardino Saluiati.
Sig. Cosimo Del Sera.
Sig. Filippo Buonaccorsi.
Sig. Cav. F. Filippo Antonio Canigiani.
Sig. Filippo Strozi Squarcialupi.
Sig. Conte Francesco Montani.
Sig. Francesco Rondinelli.
Sig. Gaetano Zati.
Sig. Girolamo Carducci.
Sig. Girolamo Corsini.
Sig. Cav. Girolamo Pasquali.
Sig. Giuseppe Altoviti.
Sig. Cav. Giuseppe Segni.
Sig. Iacopo Giraldi.
Sig. Iacopo Mannelli.
Sig. Matteo Rucellai.
Sig. Cav. Niccolò Medici.
Sig. Palmiero Palmieri.
Sig. Pier Filippo Vguccioni.
Sig. Raffaello Ottavio Guarnacci.
Sig. Simone Formiconi.
Sig. Sinibaldo Gaddi.
Sig. Vincenzio Carcherelli.
Sig. Vincenzio Portigiani.
Sig. Vincenzio Torrigiani.

CAVALIERI DEL BALLO DI NINFE, E PASTORI

In figura di Paſtori.

Sig. Baldino Martellini.
Sig. Conte Bonifazio Della Gherardecſa
Sig. Cav. D. Cammillo Ramirez di Montaluo.
Sig. Conte Filippo Arrighetti.
Sig. Abbate D. Garzia Ramirez di Montaluo.
Sig. Conte Giouanni Rinieri.
Sig. Girolamo Niccolini.
Sig. Cav. Lanfredino Biliotti.
Sig. Cav. Zanobi Bartolini.
Sig. Zanobi Spannocchi.

In qualità di Ninfe.

Sig. March. Aleſſandro Carlotti.
Sig. Cav. Attofelice De' Pazzi.
Sig. Cammillo Dati.
Sig. Cav. Criſtoforo Marzimedici.
Sig. Donato Alamanni.
Sig. March. Franceſco Coſpi.
Sig Balì Gio: Franceſco Samminiatelli.
Sig. Cav. Raffaello Alamanni.
Sig. Baron Nero Del Nero.
Sig. Stefano Rinuccini.

NEL BALLETTO DE' PAGGI
De' Perſonaggi Greci e Troiani col quale ſi terminò la Feſta.

Sig.	*Baldino*	*Martellini.*
Sig. Conte	*Bonifazio*	*Della Gherardeſca*
Sig. March.	*Aleſſandro*	*Carlotti.*
Sig.	*Cammillo*	*Dati.*
Sig. Cav. Don	*Cammillo*	*Ramirez di Montaluo.*
Sig. Conte	*Filippo*	*Arrighetti.*
Sig. March.	*Franceſco*	*Coſpi.*
Sig. Abbate D.	*Garzia*	*Ramirez di Montaluo.*
Sig. Balì	*Gio. Franceſco*	*Samminiatelli.*
Sig. Conte	*Giovanni*	*Rinieri.*
Sig.	*Girolamo*	*Niccolini.*
Sig.	*Zanobi*	*Spannocchi.*

Furono lieto divertimento ne' due ſeguenti giorni la replica nel primo della Commedia Reale, e nel ſecondo del fieriſsimo Calcio, ſotto gli mentouati SS. Alfier Caualier Giulio Morelli, ed Orazio Strozzi, la cui vittoria per l' vguaglianza del valore rimaſa l'altra volta pendente, dopo fiero contraſto, piegò finalmente in queſto ultimo combattimento a fauore della Schiera Scarnatina. Già la ſera nel Real Palagio erano le Principeſſe, e le Dame in numero di centocinquanta a lieta danza di ſolenne feſtino, divenuto più riguardevole per la gala onde i

30 Gen. *31. Detto.*

giouani

giovani Gentiluomini interuenuti alla giocosa battaglia del Calcio, erano abbigliati dell'accennate divise Scarnatina, e Verde; Quando il Sig. Alfier Vincitore, preceduto dallo Araldo della sua vermiglia liurea ammantato, fatto dono della conquistata bandiera verde ad una delle gentilissime Dame quivi presenti, si incamminava a dedicare la propria vittoriosa insegna in regalo ad altra Dama, ma sopraggiunto Araldo con militari arnesi di color mavì bizzarramente abbigliato, si gli intimò cō soave, ma risētita armonia di fierissimi versi, il non depor l'armi, ed il non disciogliere, col privarsi della bandiera, il suo stuolo: mentre nuova schiera di forti Campioni il chiamava sull'usato Campo ad altro novello cimento, per isvellerli di mano que' lauri e quelle palme, di che nell' Abbattimento de' Verdi andava egli per allora glorioso. Immantenente l'altro Araldo scarnatino, con non men pronta, che vigorosa risposta, accettonne a nome del suo Signore l'inuito, e tutti e due di pari con aggiustate canzonette, ed arie vaghissime ne inuitaro le Serenifs. Principesse, e le Dame, ad avvalorare colla lor presenza il coraggio de' nobili combattitori, ed esserne spettatrici, e giudici del lor valore. Come il mentovato Sig. Senator Segni ne dettò la poesia, così il S. Pietro Sanmartini Maestro di Cappella ne compose la musica, e di tal vaghezza vestilla, che giunse agli orecchi de-

gli aſcoltanti gratiſſima, e ſeruì di grazioſo ornamento al lindiſſimo Feſtino.

1. Febb.
2. Detto.
3. Detto.
4. Detto.

Ne' giorni del nuovo meſe di Febbraio, anche ne' più crudi rigori della fredda proceſſoſa ſtagione, ſi continuarono le feſtive dimoſtranze delle giocondità più liete colle Commedie, che ne' minori Teatri della Città, e con gentiliſſimi canti, e con ſquiſiti recitamenti ſi rappreſentarono; Alternando in caleſsi, ed in carrozze a ſei, quando le nevi, e le piogge il permiſero, bizzarre maſcherate, dove, ed i Sereniſs. Principi, e molte Dame e Cavalieri intervennero.

5. Detto.

Non paga la vicina, ed amica Repubblica di Lucca dell'eſpreſſioni affettuoſiſſime di congratulazione e di oſſequio, portate a queſta Corte nella congiuntura delle Reali Nozze a ſuo nome dall' attenzione e ſquiſitezza del Sig. Scipion Lucchesini Imbaſciadore ordinario per quella Signoria al Sereniſs. Gran Duca, volle con precisa ſpedizione di ſolenne ſtraordinaria Imbaſceria, porgere atteſtati di lieto giubbilo, e rendere atti di riſpettoſa oſſeruanza a queſte Sereniſs. A A. Con numeroſo equipaggio, e ricco treno comparve il nuovo ſtraordinatio Imbaſciadore aſſiſtito da molti Nobili di quella Repubblica in ſua camerata, e ſeguito da moltiſsime genti di ſuo ſeruizio, con ricche diviſe adornate, e con nobil portamento abbellite.

IM-

IMBASCIADORE STRAORDINARIO DI LVCCA.

Sig.		*Niccolò*	*Santini.*

CAMERATE

Sig.	*Can.*	*Pietro*	*Santini.*
Sig.	*Ab.*	*Lorenzo*	*Bernardini.*
Sig.	*Cav. F.*	*Giuseppe*	*Mansi.*
Sig.		*Federigo*	*Ottolini.*
Sig.		*Lelio*	*Guinigi.*
Sig.		*Bernardo*	*Orsetti.*

Fu l'Imbasceria nella forme solite di questa Corte ricevuta e trattata nel Real Palazzo, e quivi il Sig. Imbasciadore adempiè con manierosa disinuoltura gli ordini de' suoi Signori.

6. Febb. Trasse nuovamente le genti a dilettosa compiacenza la nuova rappresentazione della Real Commedia, concorrendovi sempre in numerosa frequenza gli spettatori.

7. Detto. Nel presente giorno s'aggiunse nuova solennità per celebrarsi in esso il Natale della Sereniss. Granduchessa Vittoria: Eroina si altamente benemerita di questo Stato, mentre colle sue sublimi virtù vi influisce sempre nuove felicitadi e maggiori, e fa godere con indeficiente miniera i frutti della sua altissima protezione e benigna,

ad ogni ordine di persone, in tutti i tempi, in tutte le congiunture. Se ne solennizzò la funzione colla battaglia del calcio, doue chiamatane a disfida dalla Schiera mavì, l'altra Scarnatina.

GENTILVOMINI DEL CALCIO.

SQVADRA SCARNATINA.

Maestro di Campo.

Sig. Serg. Gen. Amerigo Attavanti.

Innanzi.

Sig. Cav.	*Raffaello*	*Alamanni.*
Sig.	*Cesare*	*Niccolini.*
Sig.	*Pierfilippo*	*Vguccioni.*
Sig.	*Gaetano*	*Zati.*
Sig.	*Federigo*	*Federighi.*
Sig.	*Odoardo*	*Portinari.*
Sig.	*Carlo*	*Strozzi.*
Sig.	*Federigo*	*De' Ricci.*
Sig. Cav.	*Zanobi*	*Bartolini.*
Sig.	*Iacopo*	*Del Pugliese.*
Sig.	*Averardo*	*Niccolini.*
Sig.	*Scipion*	*Gaddi.*
Sig.	*Niccolò*	*Del Pugliese.*
Sig.	*Matteo*	*Rucellai.*
Sig.	*Lionardo*	*Capitani.*

Al-

Alfiere.

Sig. Cav.	*Giulio*	*Morelli.*

Sconciatori.

Sig. Cav.	*Ottavio*	*Paolini.*
Sig.	*Lione*	*Nerli.*
Sig.	*Giuseppe*	*Altoviti.*
Sig.	*Vieri*	*Paganelli.*
Sig.	*Francesco*	*Buonauenturi.*

Datori innanzi.

Sig.	*Michele*	*Marzimedici.*
Sig.	*Alamanno*	*Medici.*
Sig. Co.	*Filippo*	*Arrighetti.*
Sig.	*Palmiero*	*Palmieri.*

Datoti a dietro.

Sig.	*Gio: Batista*	*Bini.*
Sig.	*Ottavio*	*Rondinelli.*
Sig.	*Vincenzio*	*Torrigiani.*

Tale era la squadra de' fortissimi combattenti secondo l' uso tra i vinti, e i vincitori del passato Calcio trascelta.

L' altra schiera de' prodi disfidatori era composta degl' infrascritti Cavalieri.

GEN-

GENTILVOMINI DEL CALCIO.

SQVADRA MAVI'.

Maeſtro di Campo.

Sig. S. Gen. March. Aleſſandro Vitelli.

Innanzi.

Sig.	*Donato*	*Alamanni.*
Sig. Cav.	*Giovanni*	*Bini.*
Sig. Balì	*Zanobi*	*Girolami.*
Sig.	*Luigi*	*Bini.*
Sig.	*Aleßandro*	*Barducci.*
Sig.	*Tommaſo*	*Del Pugliese.*
Sig. Barone	*Nero Maria*	*Del Nero.*
Sig. Cav.	*Giuſeppe*	*Segni.*
Sig.	*Lione*	*Medici.*
Sig. Cav.	*Gio: Batiſta*	*Corboli.*
Sig.	*Aleßandro*	*Giraldi.*
Sig.	*Niccolò d' Auerardo*	*Medici.*
Sig.	*Aſcanio*	*Dondori.*
Sig.	*Leopoldo*	*Giacomini.*
Sig.	*Filippo*	*Altouiti.*

Alfiere.

Sig.	*Piero*	*Capponi.*

Scon-

Sconciatori.

Sig.	*Palmerino*	*Federighi.*
Sig.	*Baccio*	*Martelli.*
Sig.	*Girolamo*	*Carducci.*
Sig.	*Simone*	*Carducci.*
Sig.	*Iacopo*	*Giraldi.*

Datori innanzi.

Sig.	*Vincenzio Maria*	*Capponi.*
Sig.	*Adamo*	*Alamanni.*
Sig. Cav.	*Francesco Maria*	*Capponi.*
Sig.	*Tommaso*	*Gherardi.*

Datori a dietro.

Sig.	*Filippo*	*Martellini.*
Sig.	*Filippo*	*Buonaccorsi.*
Sig. March.	*Luca Casimiro*	*Degli Albizi.*

GIVDICI DEL CALCIO.

Sig. Senat.	*Alessandro*	*Segni.*
Sig. Senat.	*Carlo*	*Ginori.*
Sig. March.	*Gio. Vincenzio*	*Saluiati.*

Dopo la combattuta Vittoria, che nel pari valore ebbe uguale la sorte, si passò nel Real Pa-

Palazzo a numeroso, e solenne festino, dove li Signori Alfieri fecer ciascuno, dono della sua Insegna.

8. Febb. E in questo giorno, e ne' seguenti sempre più maestose comparvero le diverse mascherate in che si divertirono i Sereniss. Sposi, mentre col seguito di molte Dame, e di varij Cavalieri si fecer vedere in diverse maestose forme abbigliati, talora per la bizzarra foggia d' alcuna delle Orientali nazioni galantissime all' occhio de' riguardanti, talora di stupore alle menti degli spettatori, per la preziosa guarnitura di ricchissime gioie, in che la Sereniss. Casa di Toscana a poche cede, o forse a veruna delle Dominanti della Europa non è seconda.

9. Detto. 10. Detto Fra gli applausi comuni, e con concorso sempre maggiore si tornò a replicare la Real Commedia; e nel giorno che succedè oltre la solita nobil mascherata de' Sereniss. Sposi, e lor numeroso seguito, se ne vide una composta di 120. Gentiluomini, che parte in calessi, e parte a cavallo con rustici abbigliamenti si fingevano Genti della Villa venute dalle vicine Campagne ad inchinarsi festivamente alla lor novella Signora.

11. Detto. Con nuova recita della Commedia Reale si passò la giornata, non opportuna per turbini e procelle ad altro divertimento.

12. Detto. E con gentilissime, benchè private danze nel

Real

Real Palazzo, e con curiosa veduta nel vasto a- 13. Feb.
perto cortile, sotto le cui logge s' adunano in ampie Sale i Magistrati di questa Patria, si impiegarono due giorni; mentre snelli giocolatori sulla corda, in quel bellissimo teatro, alla presenza di infinito Popolo, di che quell'ampia fabbrica è capace, e con bizzarrissimi salti, e con altissimi voli, suegliarono co' lor pericolosi movimenti negli spettatori unito alla maraviglia il diletto.

Oltre alla solita festa Teatrale del Greco in 14. Detto.
Troia, si fece poi nel dì seguente nuovo Calcio 15. Detto.
diviso di cui furono Alfieri li Signori Cammillo Pandolfini, e Gio: Gualberto Guicciardini: e la divisa de' colori, in che eran ripartite le squadre fu bianca e scarnatina. Dopo gli sforzi vigorosissimi dell' una, e dell' altra parte trovandosi sempre per la virtù de' combattitori uguale all' assalto la resistenza, restò anche pari la gloria; onde nel solenne festino di ballo tutti e due li Signori Alfieri donarono nell' istesso tempo a due Dame le suentolanti bandiere.

Alle recite delle diuerse Commedie rappre- 16. Detto.
sentatesi dalle varie Accademie ne' minori Teatri della Città si divise il concorso del Popolo, 17. Detto.
unitosi poi l' altro lietissimo giorno del Berlingaccio sulla piazza di Santa Croce a veder nobilissimo Torneo, con combattimento di giostra, finto tra' Cavalieri dell' Europa, e quegli

dell' Asia. Nazioni, che oltre all' antica nimistà per cagione della contraria Religione, si sono esercitate già molti anni in aspra fierissima guerra. Erasi circondato con palchi, e gradinate uno spazio ad uso di Teatro della lunghezza, e larghezza, che all'operazioni della giostra tornano in acconcio. Dalla parte di settentrione furon da' soliti Signori Gentiluomini deputati agli inuiti delle Dame, disposte le medesime per avanti inuitate da loro; Nel mezzo di esse in palco vestito di drappi fregiati d' oro, e chiuso con telai impostati di cristalli, ebbe luogo tutta la Corte. Al piede de' palchi da quella mano alzavasi ampia banchina dove i Gentiluomini e stranieri, e nostrali fur comodamente adagiati. Per l' altre parti su palchi Teatralmente digradasi il rimanente de' numerosi spettatori fur collocati.

Comparuero in maestosi Cocchi, e ricche Carrozze i Serenifs. Principi seruiti da Dame e Cavalieri parte alla moda Europea, parte alla foggia Asiatica con drappi, e gioie adornati conducenti in Campo i Cavalieri della giostra: che preceduti da' Timballisti e Trombetti, e seguiti da moltissime accompagnature a piedi, tutti di lor divisa abbigliati, si fer veder nel Teatro, e fur questi.

GENTILVOMINI DELLA GIOSTRA.

CA-

CAVALIERI EVROPEI

Maestro di Campo.

Sig. March. Antonino Saluiati.

Giostrante.

Sig. March. Pier Antonio Gerini.

Patrini.

Sig. Cav. Averardo Salviati.
Sig. Vincenzio Torrigiani.

Giostrante.

Sig. Conte Cav. Donato Lignani Ferri.

Patrini.

Sig. Mar. Cav. Filippo Niccolini.
Sig. Cav. Zanobi Bartolini.

Giostrante.

Sig. Conte Filippo Arrighetti.

Patrini.

Sig. Giovambatista Altoviti.
Sig. March. Niccolò Ridolfi.

CAVALIERI ASIATICI

Maestro di Campo.

Sig. Serg. Gen. M. Alessandro Vitelli.

Giostrante.

Sig. Vincenzio Maria Capponi.

Patrini.

Sig. Baron Nero Maria Del Nero.
Sig. Federigo De' Ricci.

Giostrante.

Sig. March. Cammillo Vitelli.

Patrini.

Sig. Conte Cav. Bonifazio Della Gherardesca.
Sig. Cav. Agnolo Guicciardini.

Giostrante.

Sig. March. Luca Casimiro Degli Albizzi.

Patrini.

Sig. Cav. F. Tommaso Del Bene.
Sig. Raffaello Torrigiani.

GIV-

GIVDICI DELLA GIOSTRA.

Sig. Senatore	*Arrigo*	*Minerbetti.*
Sig. March.	*Francesco*	*Riccardi.*
Sig.	*Piero*	*Strozzi.*

Segretario.

Sig. Senatore Aleßandro Segni.

Prouueditore.

Sig. Senator Domenico Caccini.

Erano gli Asiatici con Zamberlucchi di raso cremisi, turbante, e stiualetti, il tutto guarnito di gallon d'argento. Vestivan gli Europei giustacore di raso verde, cappello con penna simile e calzari dello stesso colore adornato per tutto con guarnizion d'oro. Simile era la comparsa e de' Timballi, e de' Trombetti a Cauallo, e degli Staffieri, e Lacchè a piedi colla sola distinzione necessaria alla qualità del grado, e douuta all' esercizio del ministerio. La maestà, il brio, che per ogni parte spirava da que' leggiadri, e valorosi Campioni era non men gradito, che dilettoso oggetto allo sguardo, ed alla considerazione degli spettatori; Questi la cagion del combattimento, e l' intenzione de' combattitori ben

com-

compresero dalla bizzarra poesia sparsa pel Teatro in cartelli, l'uno in quadernari disteso, l'altro espresso in ottave, e tutti e due ugualmente opera del Sig. Pier Andrea Forzoni Segretario domestico del Sereniss. e Reverendiss. Principe Cardinal de' Medici, e di alto grido non meno nella Toscana, che nella Latina Poesia. Sì dicea l' vno de' Cartelli, in persona de' Cavalieri Asiatici rimostranti a' Cavalieri EuroPei la lor prontezza di venire al cimento della lancia per vendicare sopra di loro l'onte, e gli oltraggi sofferti nell'ultime guerre tra le loro nazioni.

I CAVALIERI D' ASIA

A'

CAVALIERI D' EVROPA.

ALto incendio di guerra arde ne Regni
Dell' Asia, e al folgorar d' aste guerriere,
Al ventilar di piume, e di bandiere,
Nascono i lauri per gli Eroi più degni.

Da' Campi, doue il Sole ha l' aurea cuna
V' soura arena d'or mormora il Gange,
E doue i flutti il mare Indico frange
Qua ne guida valor, fama, e fortuna.

Del

Del R[illegible] P[illegible]lleo la bellica virtute
Sparse ne' nostri cor semi di gloria
Onde per noi sicura è la vittoria,
E in ceder può trouar altri salute.

Forse talor le nostre armi conquise
Furo in Europa, a cui le trionfali
Palme già fecondaro i nostri mali;
Pur s' Asia pianse, Europa ancor non rise.

Da quell' ardir, che ne rifulge in fronte,
Da quel che serue generoso Core,
Già Marte annunzia, e presagisce Amore,
Che qui vendicherem l' ingiurie, e l' onte.

Questa d' Europa più fiorita parte
Abbiamo scelta per fatale arena,
Oue di nostro ardir, di nostra lena,
Giudici siano, Amor, Pallade, e Marte.

Su feroci destrier con graui antenne
Qui farem proua di guerriero vanto:
La fama a nostro onore adatti intanto
Al suon là tromba, ed a volar le penne.

Voi del BAVARO Ciel lucida STELLA
Nome temuto ne' confini Eoi,
Ma venerato per gran pregi in voi,
Polo sarete in marzial procella.

In

In forme del tutto corrispondenti, con non minore energia che gentilezza, si godè la risposta degli Europei alle chiamate degli Asiatici che si mostravan pronti al tenore delle seguenti Ottave contenute nel lor Cartello.

I CAVALIERI D' EVROPA

A'

CAVALIERI D' ASIA.

D'Incendio Marzial, ch' in Asia avvampi
A nostri lumi il fumo, e le faville
Portan diletto, e già ne vostri campi
Le palme abbiam raccolte a mille a mille;
Or dell' aste le folgori, ed i lampi
Confortan le magnanime pupille;
E quei, che voi vantate aviti onori
Sovente al nostro crin crebbero allori.

Ben vi conduce quì grave sciagura,
A tentar il valor d' Europa invitta,
Mentre l' audacia, che ragione oscura
Con vostro scorno resterà sconfitta:
Dove il Ciel ferve, e dove il mar s' indura
Alla nostra virtù sorte è prescritta;
Dove temerità vinta cadeo
In questo Campo inalzerem trofeo.

S' il

S'il Re di Pella in altri tempi a Roma
Tentava d'eclissar l'altera luce,
La sua fiera baldanza oppressa, e doma
Auria più d'un Latino inuitto Duce;
Già sotto l'elmo la canuta chioma,
E per l'usbergo il cor d'Europa luce;
E bene i vostri campi, e i fiumi il sanno,
Ch'al mar di stragi ancor tumidi vanno.

La pugna dunque, che portate voi
Da' Caualier d'Europa oggi s'accetta;
E tosto apparirà come ne suoi
Consigli, alle ruine ardire alletta;
Se già visse il valor vetusti Eroi
Ancora non morìo: farem vendetta,
Se l'Europa talor non rise; e intanto
Nuoua cagion aurà l'Asia di pianto.

Tra domestici lauri, oh quanti fregi
Dell'Asia vinta, e di sue pompe sparte,
Di debellati Regni, e vinti Regi
Il BAVARO possiede inclito Marte!
VIOLANTE Real, gli alteri pregi,
Che tutti auete di natura, e d'arte,
L'orecchie al suon de' bellicosi carmi
Inchinate benigna, e i lumi all'armi.

Cimẽtatisi i Giostranti coppia per coppia con tre colpi di lancia al Saracino, numerandosi le botte conforme l'uso, fu la Vittoria degli Europei. Fra i Vincitori della lor coppia, introdottasi nuova tenzone, se ne combattè il malgalano, riportato dal Sig. Vincenzio Capponi, e premiato dal Sereniss. Sposo con ricco bacile d'argento. Sul Festino a Palazzo tra le allegre danze Araldo Asiatico sfidò gli Europei a cimento di Calcio, accettato immantenente da questi.

18 Febb. 19. detto E spettacolo di Commedia, e passeggio di Mascherata furon trattenimento alla Corte, sin che la Domenica del Carnovale die luogo al bellissimo Calcio degli Europei, e degli Asiatici, giusta l'impegno presone da' Cavalieri delle due Nazioni nella precedente accettata disfida. Festa ove le notabili circostanze della leggiadra operazione, e fortissima lusingarono a dilettosa compiacenza i riguardanti, ma viè più la cospicua qualità de' prodi operanti, e nobilissimi, svegliò a dovuta ammirazione gli spettatori; mentre alla chiarezza trasmessa ne' nobilissimi Combattitori dalla virtù de' loro antichi maggiori, s' aggiugnea lo splendore ridondante dal lor proprio valore; ed il pregio del chiarissimo sangue, e le prerogative della strenua fortezza si facevano se non maggiori, almeno più considerabili dal lustro, che n' accresceva *la bellezza, e l' età ch' in lor fioria*.

In

20. Febb.

In ordine alla disfida seguita dopo la mentovata Giostra a nome de' Cavalieri Asiatici a' Cavalieri Europei, ne succedè nuova battaglia al Calcio, tra' Gentiluomini vestiti alla divisa delle due predette Nazioni. Fu questo Calcio per tutti i riguardi il più adorno, e il più forte in quest' anno; E come precisamente dedicato al solennizzamento delle Reali nozze superò gli altri tutti benchè fatti per la presente occasione con solennità, ed attenzione, e ne' quali si praticarono i nuovi Capitoli di tal giuoco, riformati, e rinuovati col parere de' più vecchi, e più periti Giuocatori. Que' dell' Europa vestivano Giustacore di raso rosino, ornato con gallone d' argento; Calzetta di tal colore, e Cappello con penna bianca. Gli altri dell' Asia avevano in dosso Zamberlucco di raso verde, con Alamari d' oro, Calzetta simile, Turbante in testa pur di raso verde, e tocca d' oro. Galante non meno che nobile riuscì agli occhi de' riguardanti la Comparsa sul Teatro de' Giovani Gentiluomini giuocatori e per la leggiadria de' lor abiti, e per la moltitudine della gente di servizio d' attorno; ma viepiù per la maestà, e per la grazia spirante di pari dal portamento, e dal brio de' medesimi, ugualmente venerati da tutti e per la nobiltà di pregiatissimo sangue, e per pregio di nobilissimo valore. I lor nomi serviran solo di bastevole encomio alla lor degnissima condizione, ed insieme di luce all' oscurità di questi scritti. EV-

GIVOCATORI DEL CALCIO.

EVROPEI.
Color Rosino.

CONDOTTIERE.

SERENISSIMO PRINCIPE DI TOSCANA.

Distributore de' Cartelli.

Sig.	*Pier*	*Capponi.*

Innanzi.

Sig.	*Orazio*	*Strozzi.*
Sig.	*Donato*	*Alamanni.*
Sig.	*Carlo*	*Strozzi.*
Sig. Cav.	*Zanobi*	*Bartolini.*
Sig	*Niccolò d' Avdo:*	*Medici.*
Sig. Cav.	*Ruberto*	*Giraldi.*
Sig. Cav.	*Averardo*	*Salviati.*
Sig.	*Lione*	*Medici.*
Sig. Cav.	*Marco*	*Degli Asini.*
Sig.	*Mario*	*Acciaioli.*
Sig.	*Jacopo*	*Giraldi.*
Sig.	*Matteo*	*Rucellai.*
Sig. Cav.	*Giovambatista*	*Corboli.*
Sig.	*Leopoldo*	*Giacomini.*
Sig.	*Filippo*	*Altoviti.*

Al-

Alfiere.

Sig. Marc.	*Pierantonio*	*Gerini.*

Sconciatori.

Sig. Cav.	*Girol. Giuseppe M.*	*Quaratesi.*
Sig. Cav.	*Benedetto*	*Tornaquinci.*
Sig.	*Iacopo*	*Miccieri.*
Sig.	*Giuseppe*	*Altoviti.*
Sig.	*Girolamo*	*Carducci.*

Datori innanzi.

Sig Cap.	*Piero*	*Altoviti.*
Sig. Marc.	*Ferdinando*	*Capponi.*
Sig. Cav.	*Cosimo*	*Grifoni.*
Sig. Cav.	*Francesco Maria*	*Capponi.*

Datori addietro.

Sig. Con.	*Filippo*	*Arrighetti.*
Sig.	*Vincenzio*	*Torrigiani.*
Sig.	*Giovambatista*	*Bini.*

ASIATICI.

Color Verde.

CONDOTTIERE.

SERENISS. PRINCIPE GIOVAN GASTONE.

Distributore de' Cartelli.

Sig. Cav.	*Giulio*	*Morelli.*

Innanzi.

Sig. Cav.	*Giuseppe*	*Segni.*
Sig. Cav.	*Raffaello*	*Alamanni.*
Sig. Baron	*Nero Maria*	*Del Nero.*
Sig.	*Pier Filippo*	*Vguccioni.*
Sig.	*Niccolò del C. Fran.*	*Medici.*
Sig.	*Federigo*	*De' Ricci.*
Sig. Con.	*Bonifazio*	*Della Gherardesca.*
Sig.	*Aleßandro*	*Giraldi.*
Sig. Cav.	*Agnolo*	*Guicciardini.*
Sig.	*Scipione*	*Gaddi.*
Sig.	*Simone*	*Carducci.*
Sig.	*Averardo*	*Niccolini.*
Sig.	*Simbaldo*	*Gaddi.*
Sig.	*Antonio*	*Vartoni.*
Sig.	*Lionardo*	*Capitani.*

Alfiere.

Sig. Marc.	*Alessandro*	*Vitelli.*

Sconciatori.

Sig.	*Pier Francesco*	*Alessandrini.*
Sig. Cav.	*Marco*	*Covoni.*
Sig.	*Paolo*	*Miniati.*
Sig.	*Luigi*	*Alessandrini.*
Sig. Marc.	*Cammillo*	*Vitelli.*

Datori innanzi.

Sig.	*Michele*	*Marzi Medici.*
Sig.	*Vincenzio Maria*	*Capponi.*
Sig.	*Alamanno*	*Medici.*
Sig.	*Adamo*	*Alamanni.*

Datori addietro.

Sig.	*Tommaso*	*Gherardi.*
Sig. Marc.	*Luca Casimiro*	*Degli Albizi.*
Sig.	*Palmiero*	*Palmieri.*

GIVDICI.

Sig. Marc.	*Francesco*	*Riccardi.*
Sig.	*Girolamo*	*Guicciardini.*
Sig. Senator	*Giuseppe*	*Marucelli.*

Con

Con ostinato combattimento fu proccurata da ambo le parti la Vittoria, che dopo varij avanzamenti, e diuerse ritirate, cedè finalmente a favor degli Europei: segnalata vie più dalla forte resistenza, e dalla gagliarda impressione degli Asiatici, che non che mettessero in forse l'esito della battaglia, ma che più volte guadagnata buona parte del Campo quasi pareva avessero in sicuro di rimaner vincitori; onde anche i perdenti si meritaron le lodi degli spettatori, e gli applausi delle gentilissime Dame. Dieron queste segno del lor gradimento la sera nel Real Palazzo alle solenni, e galantissime danze, impiegando buona parte della notte in ballare co' giouani Gentiluomini intervenuti nel Calcio, che colle vesti non men briose, che linde, onde avevano operato nel forte vgualmente, e galante festeggiamento, aggiugnevan di leggiadria, e di vaghezza al numeroso Festino.

L' altro giorno non sazie le genti di vedere, e di ammirare la gran Festa Teatrale del Greco in Troia vi concorsero in maggior frequenza, come se giammai goduta non l'avessero, o di mai più vederla temessero, già che terminandosi co' giorni carnovaleschi le Feste nuziali, si toglieva la speranza di nuove repliche, e sempre più grande vi se ne udì l'applauso, e vi se ne ammirò l' attenzione.

Venne

Venne poi il giorno del Carnovale, ed in esso non meno vistosa, che ricchissima fu la numerosa mascherata per dar fine a'festeggiamenti. L'inuézione fu espressa ne' Cartelli, che dagli Araldi della nobilissima comparsa, e per la strada del Corso, e per la Piazza di S. Croce eran distribuiti. Fingevasi che dopo li due combattimenti l' uno a cauallo, e l'altro a piede, e dopo le due Vittorie riportate da' Cavalieri dell' Europa sopra quei dell' Asia, ne unissero le due Nazioni i loro Eroi da' varij Regni, onde si compongono quelle due parti del Mondo. 22. Febb.

L' EVROPA, che conduce Persone, con Abiti differenti de suoi Regni.

VIrtù, ch' i nobil Cori a gloria piega.
E illustra Alma gentil, qual Orsa 'l Polo;
Chiama l' Asia a pugnar su questo suolo,
E 'l suo valore in chiara luce spiega.
Che se fortuna la vittoria nega,
Nel destinato aringo al fiero stuolo,
La fama scioglie a celebrarle 'l volo,
E celar le degn' opre a Lete nega.
Europa or di sue Genti i varj fregi,
E i varij portamenti accoppia: ordisca
Onde poscia la sorte auspicj egregi.
Che s' ella trionfò nell' età prisca;
Or d' ambo i Regni, ed i possenti Regi,
Virtù, con senno, e con amore unisca.

L' ASIA, che conduce Perſone, con Abiti differenti de' ſuoi Regni.

DEll' Europa provò l' armi, e 'l valore
E gode l' Aſia di reſtarne vinta:
Quinci di bel roſsor la guancia tinta
Accrebbe pompa, ed al trionfo onore.
Omaggio offrì di generoſo Core
Dalla virtù più che da forza avvinta,
E di ſue varie genti ornata, e cinta
Oggi riede a intimar guerra d' Amore.
Queſti de' Regni ſuoi popoli alteri,
In abiti diverſi or quì conduce,
Ad inchinarſi a' vincitor guerrieri.
Cui da lumi, e dal Cor chiaro traluce,
Ch' amor i petti uniſce: e a' gran penſieri
Erge virtù, ch' a nobil Alma è Duce.

Poeſie tutte e due del Sig. Pietro Andrea Forzoni.

Maraviglioſa coſa era a vedere le Sereniſſime Principeſſe rappreſentanti l' Europa, e l' Aſia, entro a maeſtoſo Cocchio, ornate di per tutto di diamanti, e perle in quantità abbondantiſſima, di qualità ineſtimabile, che diſpoſte riccamente per tutta la veſte, in fronte, al ſeno, al collo, al braccio, alla mano diviſate con maeſtrevole, e bizzarriſſimo ordine ſpiravano ad un tempo e maeſtade e leggiadria. Dame abbi-

abbigliate alle diverse fogge de' molti Regni compresi nell' Europa, e nell' Asia, ed adorne con splendenti gioie, seguivano in molte, e belle Carrozze a sei. Precedevano al Cocchio su vaghissimi Destrieri i Sereniss. Principi pure ricoperti d' ogni intorno con preziosissime gemme, e presso a 40. Cavalieri di nobilissimi drappi abbigliati, al taglio, ed alla moda delle diverse provincie adattati, per la ricchezza della materia, e per la diversità della foggia tiravano sopra di loro gli sguardi ugualmente, e l' ammirazione de' numerosissimi spettatori, non meno di pareri fra loro discordi, che in se medesimi di sentenza diversi; Quale laudavano de' Cavalieri per più adorno, quale per più leggiadro, quale per più bizzarro, quale commendavano pel portamento della persona, quale per la ricchezza dell' abito, quale per la simmetria delle vesti, quale pel concerto de' colori, quale per la bellezza del cavallo, quale pel numero dell' accompagnature, quale pel brio del cavalcare, quale per la disinvoltura del tratto, quale per la novità della gala; tutti finalmente per la giustezza con che avevano, e ricavate le mode de' varij paesi, ed imitate le fogge de' diversi Regni, riportavano e l' approvazione, e l' applauso. Terminò colla ricca maravigliosa mascherata il tratto del giorno, e con ballo in Palazzo de' Principi, Dame, e Cavalieri

valieri mascherati la veglia della sera. E di così ebber fine i festeggiamenti nuziali in Firenze, ma non già la contentezza, e il giubbilo de' popoli, che per li Reali Imenei de' Serenissimi loi Signori sollevati ne restano in ilarità giocondissima.

Pag.	V.	ERRORI.	CORREZIONI.
7.	23	auueuturosi	auuenturosi
9	12	insidiata	inuidiata
10	19	nniuersal	vniuersal
28	26	Dramma	Drama
32	20	Neoburgh	di Neoburgh
42	10	Caclotti	Carlotti
52	29	Gonfalioneri	Gonfaloniere
53	7	vniuersale	comune
53	21	gli	i
54	7	solenne ne	solenne, e ne
63	11	Serulae	Seruiae
76	19	seguinano	seguiuano
77	13	vm	vn
98	6	Florentina	Fiorentina
102	27	vi è	vie
103	14	per gami	pergami
135	18	assicuraua	assicura
136	12	ocoulte	occulte
151	22	sala	gala
160	8	difondeuano	diffondeuano
160	9	per quando	. Quando
160	9	finilmente	finalmente
161	11	e poderoso	del poderoso
168	20	Alfier	Alfieri
172	3	doue chiamatane	chiamatane
182	2	nno	vno.

IL FINE DELL' OPERA.

SONETTI

SPARSI AGLI SPETTATORI

DAGLI AMORINI VOLANTI PEL TEATRO

NELLA FESTA TEATRALE DEL GRECO IN TROIA

Per le Reali Nozze de' Serenifs. Spofi

FERDINANDO

PRINCIPE DI TOSCANA,

E

BEATRICE VIOLANTE

DI BAVIERA.

IL GRECO IN TROIA Feſta Teatrale per le Reali Nozze de' Sereniſsimi Spoſi FERDINANDO Principe di Toſcana, e VIOLANTE BEATRICE di Baviera.

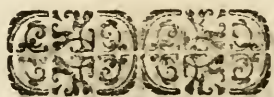
C Ome d' Ilio alle fiamme io ſcorgo unita
La ſacra d' Imeneo pronuba face?
Se l' incendio di quelle a guerra inuita,
E queſta arde fra noi nunzia di pace?

Pet quelle già cadeo la più fiorita
D' Aſia, e di Grecia Gioventù ferace,
Per queſta in breve mireraſsi in vita
Rieder più d' un' Ettòr, più d' un' Aiace.

Ebber quelle, per cui Troia fu doma
L' origine da un cuor laſcìvo, e immondo,
Queſta da una REAL pudica chioma.

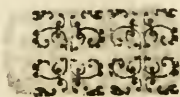
L' Arcano intendo. Addita il Ciel facondo,
CHE s' il cenere lor diè vita a Roma;
Riſorger ſi vedrà da queſta il Mondo.

Al me-

Al merito del Sig. Franceſco de Caſtris, che nella Feſta del GRECO IN TROIA Fa la parte di Sinone.

CHI vuol veder quaggiù nuovi portenti
Volga verſo di te gli occhi, e 'l penſiero,
Che ſai l' alme obbligar col cuor ſincero,
E cantando inuaghir co' tradimenti.

Talchè dubbioſe ancor reſtan le menti,
Se più diletti fido, o menzognero,
O ſe più nel tuo oprar s'ammiri il vero,
Che 'l ſimular ne tuoi canori accenti.

Perchè dunque (Oh che inganno all' età noſtra)
Non v' eſſendo un' Acate ad eſſo eguale,
Vn perfido SINON d' eſſer dimoſtra?

Ah pur troppo è un SINONE; Ei non è quale
Con l' opre, e con la voce a noi ſi moſtra;
Sembra un' Angelo in queſte, ed è Mortale.

Al Sig. Gio. Francesco Grossi, che con tanto applauso nella festa Teatrale del GRECO IN TROIA Rappresenta la parte d' Enea.

DI questo finto Enea voi ch' ascoltate
La voce, e l' armonia tanto canora
Non è ver, che sì incanta, e sì innamora,
Che brama ognun d' esserne il vero Acate?

Iperboli da me lungi n' andate;
Lode si giusta è nota all' Adria, e a Flora
Ed il ver, se s' adorna, e si colora
Perde la prima sua pura beltate.

Anzi de pregi suoi gran parte ascondo,
Che d' un merito grande esser desio
Più tosto ossequioso, e men facondo.

Basti; che s' egli è Enea sarà ancor pio.
Or se cantando a noi stupir fa il Mondo
Che farà poi nel Ciel lodando Iddio?

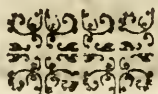
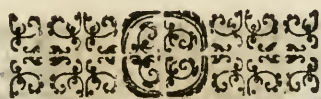
Alla

Alla Magnificeaza del Teatro degl' IMMOBILI dimoſtrata nella Feſta del GRECO IN TROIA.

O Tù, che per l' inſane onde marine
Vai dell' arte a cercar vario portento,
Deh ferma quì le piante pellegrine
Teatro eccelſo a rimirare intento.

Delle già morte macchine Latine
La gran cenere è polue al pavimento,
E ſolo nell' Aereo alto confine
Degno tetto alle mura è il Firmamento.

Qui trarne onde poſs' io nuovo il diletto?
Chi ſciorrà 'l canto armonico, e giocondo?
Et a quai lumi io veder l' Opra aſpetto?

Sia lampada maggiore il Dio più biondo,
Faci le Stelle, i Principi il Suggetto,
Muſico Gioue, e ſpettatore il Mondo.

Si tocca il delirio nella parte d' Ecuba rappresentata dalla Sig. Clarice Gigli nel GRECO IN TROIA

SImulate follie tesse baccante
Soura stolida Scena Ecuba finta;
E con la guancia di pallor dipinta
Di frenetiche furie arma il sembiante.

Par la stella del Ciel, che vaneggiante
Da stupefatti lumi intorno è cinta;
E Medea con la man di sangue tinta,
Men furibonde raggirò le piante.

Ma chi vaneggia altrui dà le ritorte,
Et ha da stolto armonioso oltraggio
L' uom, che ha senno, e virtù pari la sorte.

Così oscurato a' chiare menti il raggio,
Da finte insanie incateneto è il forte,
Per finta pazza è delirante il saggio.

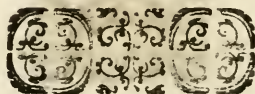
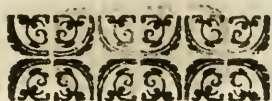
Per

Per la Musica del Sig. Gio. Maria Pagliardi del GRECO IN TROIA.

OMbre d'Orfeo, e d' Anfione uſcite
Da i polueroſi freddi monumenti,
E quì dell' Arno fra i maeſtri argenti
La Muſic' arte ad imparar venite.

Qui dal PAGLIARDI han l' armonie rapite
Le Sfere, e qui ſonori i fondamenti:
Di Paradiſi armonici a i viventi
Ei ne' ſuoi ſpazzi ha le dolcezze ordite.

Se gran Nume del canto ebbe ventura
Dettar note ſoavi il Dio di Delo;
Queſt' Apollo dell' altro il pregio oſcura.

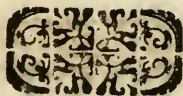
Diede quel co' ſuoi raggi al muto gelo
D' una ſtatua la voce, a queſto fura
Giove le note, e dà 'l linguaggio al Cielo.

Al valore della Sig. Margherita Mugnai, che nella famoſiſſima Opera del GRECO IN TROIA. Rappreſenta il Perſonaggio d' ELENA.

CORrer di ſangue per due luſtri il Xanto,
Dell' antica Ilione ardere il ſuolo
Già vide il mondo, e la cagion fu ſolo,
D' Elena il volto luminoſo tanto.

Elena, tu che ſei per noſtro vanto
La maraviglia dell' Etruſco polo,
Tu puoi dall' Arno eſiliare il duolo
Con bellezza congiunta a dolce canto.

Pregiati dunque di virtù maggiore,
Fu da impuro garzon Colei rapita,
E Tu rapiſci con pudico amore.

Tu glorioſa ſei, quella ſchernita,
Se ad Ilio cagionò morti, ed horrore,
Tu doni alla Tua Patria, e luce, e vita.

Al me

Al merito del Sig. Anton Maria Rinaldi, che nella famosissima Opera del GRECO IN TROIA, Rappresenta PARIDE.

DEllo Spartano Re l' augusto letto
Da PARIDE oltraggiato oggi dà segno
D' Ilio l' afflitta nell' acceso Regno,
Quanto può la vendetta in Regio petto.

Tu che PARIDE fingi, ad altro oggetto
Volgi il pensiero, e l' opra, e nel tuo sdegno
Con animo gentil di Te ben degno
Apri campo vastissimo al diletto.

T' adiri è ver con l' adorata, e tenti
Muover l' ira d' altrui, ma troppo cari
Sono benchè sdegnosi i tuoi concenti.

E allor, che in mezzo a i Greci ostili acciari
Vendichi la Tua Patria in dolci accenti
Forz' è che il Mondo a perdonare impari.

Per

Per la Feſta Teatrale del GRECO IN TROIA
Rappreſentata nel Teatro degl' Immobili.

CAdde Ilione, e ſulle ſue ruine
Apollo pianſe, e riſuonò la tromba,
Ch' oltre le vie del Sole anco rimbomba
Empiendo del gran nome ogni confine.

Or, in forme leggiadre, e pellegrine
E richiamato dall' antica tomba,
Da tal, ch' ergeſi al Cielo; e qual Colomba,
Sua fama aſconde tra le nubi il crine.

Dal cenere Troian nuova fenice
Roma tra l' armi, e tra le fiamme nacque
Di guerriera virtù prima radice.

Qui dal bel foco, che cotanto piacque,
De' Regj Spoſi all' Imeneo felice
Amor, fede, pietà, fama rinacque.

Nella

Nella Rappresentazione della Festa Teatrale del GRECO IN TROIA.

Parla il Sole.

SE mi trafisse 'l cor pietosa cura
Per l' amato Ilion fama risuona,
E s' io bramai allor ch' ardea Bellona
All' incendio sottrar l' antiche mura.

Giuno, Palla, e Nettun per sua ventura
Godo or meco venirgli a far Corona;
Con miglior fato placido Elicona
Per gran cagione alle ruine fura.

S' ogni mio fido sciolse, e pianto, e carmi,
Per dir di Troia la caduta acerba,
E feo di Pindo oggetto il foco, e l' armi,

Or per GIGNO ch' a gioia il canto serba,
Più che per le memorie in bronzi, e in marmi
E' della sorte sua lieta, e superba.

Alla

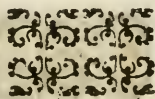
Alla virtù, ed al merito del Sig. Vincenzio Vlivicciani che fa la parte di Menelao.

SE volge Menelao nel cor conquiſo,
Del Paſtor d' Ida il tradimento indegno,
E s' all' eccidio del Troiano Regno
Per la bella ſua Greca ha 'l penſier fiſo.

E ſe rimira l' adorato viſo
Di ſovrana beltà lume, e ſoſtegno,
Arde d' amore: e in lui guerriero ſdegno
Chiama ragion, qual Rege in Trono aſſiſo:

Tanti, e ſi varj affetti in dolce incanto
Eſprime il ſuon di muſica armonia,
Ch' e' di Cigno gentile altero vanto.

Alto ſtupor! di Sorte lieta, e ria
Caſi diverſi, e ſdegno, e riſo, e pianto
Piacendo tempra armonica Magia!

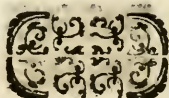
Per

Per la Magnificenza della Festa Teatrale del GRECO IN TROIA.

VOI ch' ascoltaste armoniosi accenti,
Che dolcemente v' incantaro 'l core,
E sdegno, duolo, frodi, armi, ed amore,
Su regie scene, in musici concenti.

Del Suol, del Ciel, del Mare a' gran portenti,
Piacque l' inganno, e caro fu l' errore;
Del Teatro le pompe, e lo splendore
Colle pupille v' abbagliar le menti:

Levate i lumi a più sublime segno,
Volando con magnanimo passaggio
Sull' ali dell' ossequio, e dell' ingegno,

Qui ravvisando qual un fior nel Maggio
Della virtù di VIOLANTE un segno:
Della gran mente di FERNANDO un raggio.

Per

Per la Festa Teatrale del GRECO IN TROIA.

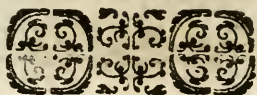
LE già disfatte incenerite, ed arſe
Mura d' Ilio vid' io, e 'l Xanto io vidi
Correr di ſangue, e lagrimoſe e ſparſe
Le Frigie Nuore, ed i Troiani Alcidi.

Di doglie, e di pietade il cuor sì m' arſe,
Che anch' io le Stelle ne feria co i gridi,
Allor che Citerea lieta m' apparſe
Qual' eſſer ſuol là per i Ciprij lidi.

Che piangi, mi diceva; il fuoco io miſi
In Troia, perchè il fuoco, e la mia prole
Foſſer del gran FERNANDO e ſcherzi, e riſi.

Per lui nè d' Ilio, nè d' Enea mi duole:
Ed ecco ei già ne gode; ond' io ſorriſi,
E vidi coſe da arreſtare il Sole.

Alla

Alla somma Virtù della Sig. Gostanza Lambardi, che mirabile nell' Azione, e nel Canto rappresenta il Personaggio di POLISENA.

GIA' da un vetro imparò gesto feroce
Dell' empia Roma un Cesare inumano;
E chi errando cercò lido lontano,
Bel canto udì dalla Tirrena foce.

Terror di morte orribilmente atroce
Vibrava il gesto al Popolo Romano;
E agl' incauti nocchier sul mare insano
Omicida lusinga era la voce.

Qui di voce, e di moto un vago innesto
In GOSTANZA è diletto: è ameno incanto
A chi vede, a chi ascolta, e quella, e questo.

E del canto, e del gesto odasi il vanto:
Smania soave è delle luci il gesto,
Fascino dolce è degli orecchi il canto.

Al

Al merito del Sig. Giuseppe Canauese, che nella Famosa Opera fa il Personaggio di Priamo quando canta.

Fa l' ufizio di Tromba una Catena.

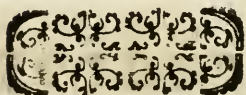
SE delle fiamme d' Ilio allo splendore
s' accende a Pirro, e a Menelao l' orgoglio,
Priamo al cader del Tuo tradito soglio
Sorge in Te la costanza, ed il valore.

Non è così superbo il Vincitore,
Quanto intrepido sei nel Tuo cordoglio;
E se poco terren T' è Campidoglio,
Quantunque vinto, è pregio assai maggiore.

Più glorioso il pianto Tuo rimbomba
Del Greco applauso, che nell' arsa arena
Appena nato, ritrovò la tomba.

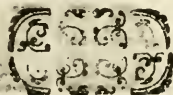
Si che del Mondo tutto in sulla Scena
Può la Tua Fama risparmiar la tromba,
Se Ti serve di Tromba una Catena.

L'

L' Amorino che volando pel Teatro degl' Immobili ſparge Cartelli.

Depoſta la faretra, e l' aurea face,
E la benda, e gli ſtrali io ſono Amore,
Ch' agli amanti non più trafiggo 'l core;
Ma ſpiro all' Alme lor conforto, e pace.

Mentre Scena Real, che tanto piace
Incanta i ſenſi con ſoave errore,
E che bello diletta anco l' orrore,
Onde ciaſcun maravigliando tace.

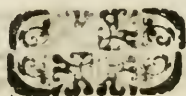
Aſcolto; e ſenza velo i caſi vedo,
Onde la gloria mia cotanto crebbe,
Ne quaſi a lumi, ed all' udito io credo.

Per chi ſplendore al gran Teatro accrebbe
Spargo poi carmi, e lodi; e a fama cedo
S' a ſeguirla il mio vol lena non ebbe.

IL GRECO IN TROIA
per Sinone.

Pirro ſuperbo, Menelao furioſo,
Elena bella, Poliſena amante,
Aſtianatte fiero, ed arrogante,
Anchiſe venerando, Enea pietoſo.

Paride del gran fallo vergognoſo,
Zelto ſeruo fedele al ſuo Regnante,
Priamo viè più intrepido, e coſtante,
Ecuba ſempre volta al caro ſpoſo.

Moti del Ciel, del Luminar maggiore,
Forza d' Etruſchi brandi in bei contraſti,
Luſſo di gemme, e d' or, parte minore.

Scena real, balli amoroſi, e caſti,
Opere ſon d' amico Traditore
Fatte per FERDINANDO, e tanto baſti.

Alla

Alla virtù ſegnalata del Sig. Ipolito Fuſai rappreſentante la perſona di Zelto.

DI ſoave armonia fra lieto coro
Spandi Cantor ſouran voce ſonora,
Onde ognora per te la vaga Flora
Cinga le tempie di più verde alloro.

Zelto d' Ilio agli eroi giunſe decoro
Con fedel ſeruitude, onde ei s' onora:
Ma pur viè piu la ſua virtù s' adora
Quando diffondi il pregio tuo canoro,

Conforta a detti tuoi ſua doglia amara
L' afflitta Poliſena, e troua pace,
Mentre a ſperar dal fido ſeruo impara.

Sì giunto al ſenno il tuo valor ſagace,
Col buono oprare e colla voce rara
Ammaeſtra e diletta, Inſegna e Piace.

Aſtia-

Aſtianatte il Figlio di Priamo, rappreſentato dal Sig. Carlantonio Zanardi, precipitato dalla Torre trova ſcampo, e libertà.

ALl' Infante real detta il valore
Di fortezza, e coſtanza i ſentimenti:
Gli eſpon Zanardi in muſici concenti
Soave sì, che penetra ogni core.

E l' aure, e l' onde il lor natio furore
Depoſero all' udir de' ſaggi accenti,
Corſer fatti pietoſi i muti armenti
Per ritorlo di morte al fiero orrore.

Del mortal precipizio al gran periglio
Ne traſſe ſua virtù coſtante e forte,
Del Monarca Troian l' inclito Figlio.

Fortuna non osò, non osò morte,
Volger contro a valor l' acuto artiglio,
Che Virtude ſpaventa, e fato, e ſorte.

Il

Il M. R. P. Sigismondo di S. Silverio Coccapani C. Reg. delle Scuole Pie si compiaccia colla sua solita attenzione di leggere il presente Libro intitolato le Memorie delle Nozze, e riconosca se contenga cos' alcuna repugnante alla S. Fede Cattolica, & a' buoni costumi, e referisca. Dat. 9. Ottobre 1688.

Niccolò Castellani Vic. Gen.

Illustriss. e Reverendiss. Monsignore.

La Maestà di Nozze Reali fra Cristianissimi Sposi non poteva esser descritta da Penna più maestosa, nè più cattolica. In fede &c. Data nella Madonna da' Ricci, 10. Ottob. 1688.

Sigismondo di S. Silverio Coccapani C. R. delle Scuole Pie.

Imprimatur

Niccolaus de Castellanis Vic. Gen.

L' Illustriss. Sig. Canonico Strozzi Consultore di questo S. Offizio leggerà la presente opra intitolata la Memoria delle Nozze, e trovandovi cosa repugnante alla S. Fede, e buoni costumi, e referisca. Dat. nel S. Offizio di Firenze questo dì 12. Ottobre 1688.

Fr. Ludovico Petronio Min. Con. Vic. Gen. del S. Off.

Reverendiss. Signore.

Io ho letto questo Libro intitolato Memoria delle Nozze in conformità de' suoi ordini, e non vi ho trovato cosa che repugni, &c. In fede di che, &c. mano propria questo dì 15. Ottobre 1688.

Matteo Strozzi Can. Fior. Consultore del S. Offizio.

Attesa la suddetta Attestazione si Stampi.

Fra Ludovico Petronio Min. Con. Vic. Gen. del S. Offizio di Firenze.

Ruberto Pandolfini Sen. Aud. di S. A. S.